TORINO
Anno 72 Num. 80
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-046

LA STAMPA

DOMENICA
3 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA 86 «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - [illegible] alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible]: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca [illegible] diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero [illegible] Impero Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

Le "Frecce,, hanno vinto la grande battaglia

Gandesa conquistata dalla "23 Marzo,,

Le ultime accanite resistenze travolte dall'impeto dei Legionari italiani - Tre brigate rosse accerchiate - La manovra di avvolgimento prosegue intorno a Lerida

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gandesa, 2 aprile.

Darò la longitudine e la latitudine della conquista di Gandesa, prima città importante della Catalogna, da parte dei Legionari italiani della Divisione «23 Marzo», sforzandomi di raccogliere con la massima obiettività le mie impressioni e i miei appunti di testimone dei fatti.

Gandesa è stata investita alle 13,30 dalle truppe nazionali del gen. Garcia Valino, che procedendo sul fianco sinistro delle nostre colonne in progressione sulla rotabile nazionale Alcañiz-Tortosa, sono arrivate in vista di certe dolci colline della periferia, costellate qua e là di casette coloniche, di baite e di villette.

La linea Vorosciloff

Non posso precisare il nome di quelle quote, ma sta di fatto che se un [illegible] nome dovesse essere imposto a questi poggi verdeggianti fra pascoli e oliveti, giusto sarebbe quello di nido delle allodole e delle mitragliatrici. Dirò poi il perchè. A quest'ora, mezzogiorno e mezzo, la Divisione «23 Marzo» era interamente attestata sulla rotabile, da Caseras fino al bivio del Moro. In una «paridera» di sassi rossi, il comandante generale Frusci aveva stabilito il suo osservatorio. Il generale e lo Stato Maggiore erano lì, attorno al goniometro e al cannocchiale ricercatore, a osservare i costoni della sierra di Montenegrelo ove, evacuata la città, i rossi avrebbero dato filo da torcere.

Il [illegible] fatto. Si attendeva che venissero su le artiglierie medie e pesanti per battere e sbloccare la montagna, dove il nemico sin dal [illegible] della guerra, [illegible] aveva stabilito ciò che chiamava la «infrangibile linea Vorosciloff», un sistema di fortificazioni [illegible], incavernamenti e bocche di artiglieria a raso di terra, destinato a rendere inespugnabile la strada verso il mare.

I battaglioni dovevano sostare per il rancio, ma la massa di autocarri e di veicoli di ogni genere premeva alle loro spalle. La folla dei carri armati sferragliava, avvolgeva per gli interstizi delle colonne di munizioni, di viveri, di soldati. I pezzi anticarro, sospinti a braccia, passavano davanti a tutti. Si sapeva che sarebbe stati attaccati da alcuni carri russi.

La Divisione sfilava per la strada erta che da Valdealgorfa, in costa di montagna porta a Calaceite, a Caseras e a Gandesa. L'ultima sua posizione, stamattina, era su un monticello detto la Punta, propaggine di altre che ad anfiteatro degradano da Montenegrelo, raccogliendosi in una valle fertile e ridente, ove giace la città. La Sierra di fronte è capricciosamente disegnata: corre con una certa uniformità per un tratto, poi si marca, si abbassa, aggroppa fin dinanzi a Gandesa, ove assume il vago profilo di una testa equina, prolungata dall'incavo di una sella. E' il così detto Puig del Caballo, che il nemico aveva scelto per concentrarvi l'artiglieria media e pesante.

Sui campi intorno a Gandesa erano disseminati e occulti alcuni carri armati, e sulle colline a sinistra, quella dei casolari, crepitavano le mitragliatrici. Si udivano dal bivio del Moro ora fiacche, ora rabbiose, battere contro i requetès di Valino. In effetti Gandesa era investita, ma non occupata. Una città è investita [illegible] certo termine militare, è quella posta sotto il tiro del cannone. Si può quindi investire una città [illegible] lontani tanti chilometri quanti ne possono superare i proiettili della propria artiglieria.

L'«Implacabile»

A mezzogiorno e mezzo, dunque, superando il traffico della Divisione in movimento sulla discesa che porta a Gandesa, il centurione Iorio, l'aiutante Prestiacopo e io ci siamo avviati per la rotabile. Dinanzi a noi era una squadra di carri armati dell'aggruppamento Bandini, e il colonnello stesso che dall'alto di una casetta guardava il monte dirimpetto. I carri erano fermi.

Bandini ci ha fermati per chiederci ove mai andassimo.

«A Gandesa», abbiamo risposto.

«Andate pure», ma c'era alcunchè di ironico nel risolino con cui ci ha accommiatati.

In verità l'entrata a Gandesa, che pareva la cosa più facile del mondo — nulla inganna tanto come certo silenzio della guerra dinanzi a una città vuota, — è apparsa poco dopo assai difficile per una Balilla carica di tre passeggeri e un autista. Di là dalla punta il nemico, che scrutava la strada, ha visto le colonne sull'alto, ha visto i motociclisti e il piccolo nostro veicolo che si staccava nettamente sulla pagina bianca della strada. Ha ritenuto giunto il momento di aprire il fuoco di sbarramento sul facile bersaglio della rotabile. Siamo rimasti così in un

bosco di ulivi, aderenti alla terra per due ore e mezza, facendo l'orecchio ai fischi e al fracasso delle cannonate che arrivavano in serie da tre batterie.

Alla fine anche questo di stare ad attendere sotto il cannone che finisca, o che l'artiglieria si cerchi un altro bersaglio, è una questione di pazienza e di [illegible]mento. Si scoprono fischi e rumori nuovi, perfino nuove note musicali. Alcune schegge dei grossi calibri passavano con un rumore veloce e ronzante di motocicletta lontana, altri frullavano come calabroni, altri sibilavano secchi e si schiacciavano contro la corteccia degli ulivi o sul terreno.

Le buche si aprivano ora qua ora là come eruzioni della pelle tra i solchi rossicci. E data la loro vicinanza, occorreva seriamente pensare che non scegliessero il terreno su cui, adraiati e immobili [illegible] nulla potere che aver pazienza, ce ne stavamo a fumare o a guardare l'orologio. Tratto tratto dal ciglio della trincea profonda che era il nostro rifugio, si dava uno sguardo intorno. Le cannonate cadevano a intervalli di una quarantina di secondi nel [illegible] polveroso e sconnesso delle esplosioni o si affondavano inerti senza scoppiare.

Sulla strada si era fatto il deserto. Steso nei campi, il battaglione «Implacabile» della «23 Marzo» col suo comandante seniore Zuliani era rimasto alla nostra destra. Si organizzava già l'attacco della selletta del Caballo. Ma occorreva prima circondare Gandesa. Allora le Camicie Nere della «23 Marzo», in un ordine da piazza d'armi sono passate sotto la grandine di cannonate senza rompere una sola volta le file.

Il miliziano ubriaco

Quel che si dice: «gettare l'anima al di là della trincea», era proprio ciò che in quel momento i ragazzi della «23 Marzo» realizzavano. Un bombardamento di tre batterie da 105 da appena due chilometri su una strada perfettamente illuminata, è qualcosa di serio. Ma nulla pareva che potesse fermare la marcia di quei fanti. Scendevano oltre, per ancora un chilometro battuto, andavano poi ai lati per avvolgere silenziosamente le difese vicino della città. Noi, a qualche trenta metri dalla strada, vedevamo tutto fra il fumo degli scoppi.

Dalla sinistra il fuoco delle mitragliatrici era diventato infernale. La resistenza ha avuto il massimo verso le tre e mezza, quando l'artiglieria del Puig del Caballo ha cercato di scovare con una trentina di cannonate i reparti nel bosco dove noi eravamo ed essi non c'erano. Dalla Collina delle Casette, dove si combatteva accanitamente, col rullio delle mitragliatrici veniva tra una pausa e l'altra il dolce canto di una famiglia di allodole. La guerra [illegible] l'estro degli uccelli canori.

Sono infine passati, per sfondare le resistenze nell'interno di Gandesa, gli squadroni dei carri del colonnello Bandini e lo stesso comandante. Tra l'ultimo chilometro della rotabile e l'ingresso alle case di Gandesa c'è un tratto in terrapieno di circa duecento metri allo scoperto. Fino alle porte si è accanita la resistenza del nemico. Quattro carri russi distanti dal ciglio della carreggiata solo mezzo chilometro hanno cominciato a sparare i loro colpi dalla fiamma vermiglia. Ma le batterie nostre attaccavano con gli anticarro. E pareva un duello di enormi rivoltelle.

A Gandesa deserta ha trovato i carristi. Tra muro e muro, per le strade e i negozi ancora aperti rimbombavano e fioccavano la fucileria e la mitraglia. Sulla piazza della Delegazione dell'ordine pubblico si dava un concerto di fischi di ogni tonalità. Nella calle di Valencia tuonavano le armi pesanti e gli anticarro a corpo perduto. Dietro di noi, a quaranta metri, si combatteva. Eravamo dinanzi al bar Moya, lasciato spalancato e intatto nella fuga; sulla soglia un uomo senza scarpe, ubriaco fradicio, si dondola, socchiudendo gli occhi. Ha bevuto senza risparmio. E' un miliziano della brigata Lister, al quale l'amore del vino aveva salvato la vita. Infatti era rimasto dinanzi alla bottega dove l'abbiamo trovato. Completamente fuori di sè diceva:

«Camaradas, salud, salud», tendendo il pugno. E si abbatteva di nuovo a terra. I carristi gli hanno buttato qualche secchio di acqua sulla testa, ma anche dopo la sbornia, quell'unico presidio nemico di Gandesa diceva: «Camaradas, salud, salud!» con un ritornello roco.

La battaglia è finita verso le sei; quindi il battaglione «Implacabile» è riuscito a scalare la Selletta, battuta dalle artiglierie in ritirata, ed ha stabilito il dominio pieno delle posizioni nemiche più pericolose, sulla città.

L'odore del mare

A Gandesa non c'è anima viva, appartenente alla popolazione civile; tre giorni fa questa cercò di arrendersi e qualcuno andò ad issare la bandiera bianca fuori del paese su un cartello pubblicitario di una fabbrica italiana di gomme. Ma la F.A.I. intervenne e si ebbero atrocità di cui nessuno in questo momento può dare la cronaca.

Presto saremo a Tortosa. La vittoria dei Legionari sulla divisione «Lister» e sul migliore e più agguerrito esercito rosso è completa. I soldati fiutano l'odore del mare nell'aria di questa bella terra catalana. Cercano il Mediterraneo, distante solo una trentina di chilometri dalle cime di qualunque monte che scalano combattendo. E' il premio della loro vittoria. Per il nemico è il principio della fine. Con l'occupazione italiana di Gandesa, il fronte di Madrid non può essere tenuto [illegible] che qualche giorno. I capi e le milizie debbono correre molto sulla strada litoranea di Valencia per non incontrarsi in uno sbarramento insormontabile che fra qualche giorno verrà da noi stabilito sull'estuario dell'Ebro.

La grande vittoria legionaria ha determinato l'isolamento e l'accerchiamento di almeno tre brigate rosse, fra la colonna Valino ed i nostri. Domani sapremo fino a qual punto è arrivato il dissolvimento del nemico e la portata della vittoria.

Giovanni Artieri.

Yague e Moscardo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 2 aprile.

Il generale Yague sosta da tre giorni davanti a Lerida. Le condizioni del combattimento alla periferia della città sono stazionarie. I difensori hanno approfittato del ritardo di quarantotto ore cagionato ai nazionali dalla apertura della diga del Cinca, per circondare la città di una rete improvvisata ma non facile a forzare di reticolati e di appostamenti difensivi. Era perciò necessario intraprendere un'ampia manovra di investimento, che deve permettere di chiudere Lerida fra i due bracci di una grossa tenaglia. Questa manovra è in corso da due giorni; essa si sviluppa in un settore assai ampio.

Il Corpo d'Esercito d'Aragona, comandato dal generale Moscardo, che viene dal fronte a sud di Huesca e ha occupato alcuni giorni fa Monzon, cioè il punto in cui la strada Huesca-Lerida taglia il fiume Cinca, scende rapidamente ai due lati di questa carrozzabile, verso la città catalana. Nel tardo pomeriggio di ieri, esso giungeva a Binefar e a Esplus, a quindici chilometri oltre Monzon.

Oggi l'avanzata di questa colonna di soccorso è continuata lungo l'asse nord-ovest sud-est, attraverso le montagne basse che proteggono Lerida a occidente. Un po' prima del tramonto queste truppe hanno conquistato, dopo un breve combattimento, il monte Cascollari a venti km. oltre Monzon e a dodici chilometri a occidente di Lerida. Un po' più a nord questa colonna si è collegata con le truppe marocchine del generale Yague, nel villaggio di Almacellas, mentre a sud del monte, espugnato anche il paesello di Lluch, a una decina di chilometri da Lerida, ne è stato occupato l'abitato.

Riccardo Forte

Come sono rimpatriati

I miliziani fuggiaschi

Parigi, 2 aprile.

I circoli autorizzati si mostrano sempre molto riservati sulle decisioni che saranno prese circa i profughi spagnoli che affluiscono in Francia. Ma all'infuori della indicazione che la loro dimora verrà abbreviata più che sia possibile, nessuna precisazione è stata data. Questa [illegible] viene spiegata col fatto che le misure definitive verranno [illegible] soltanto nel prossimo consiglio di gabinetto o nel Consiglio dei ministri, cioè lunedì.

La commissione interministeriale incaricata di studiare la questione non si è riunita poichè la seduta di ieri le è bastata per stabilire il suo rapporto sul quale il governo deciderà. Le sue deliberazioni hanno del resto condotto alla conclusione che i profughi spagnoli dovrebbero essere rimpatriati dopo essere stati disarmati, ciò che sarebbe stato fatto al momento della loro entrata in territorio francese. Lo stato di belligeranza non essendo riconosciuto agli spagnoli, i contingenti che hanno passato la frontiera non possono essere considerati — a parere di detta commissione — come un esercito che secondo le convenzioni internazionali dovrebbe essere neutralizzato e trattenuto in territorio francese.

Luchon ha intanto visto la sua popolazione aumentare con un ritmo tale che in meno di tre giorni è più che raddoppiata. Ai 3600 abitanti che essa conta si sono aggiunti 5 mila ospiti imprevisti, il cui pietoso aspetto non assomiglia certo a quello dei clienti abituali della sua brillante stagione estiva. Dei miliziani, duemilacinquecento sono stati alloggiati in una vecchia fabbrica di cioccolato e altri 2000 sono stati ripartiti tra il casino e una vasta autorimessa. Tutte le unità sono inquadrate con i loro capi che non hanno aspetto meno miserabile dei loro uomini dai quali non si differenziano che per i minuscoli galloni che hanno sul petto o per la stella rossa che portano sulle maniche.

Un magnifico sole mette in rilievo tutta quella profonda miseria in una cornice deliziosamente romantica fra le pendici scoscese e verdeggianti avanti come sfondo il picco nevoso della «Maledetta».

All'improvviso si manifesta un movimento: sono le autorità francesi che arrivano: polizia, gendarmeria, sindaco di Luchon, sotto prefetto di Saint Gaudens. Essi hanno degli ordini precisi e i soldati della Spagna repubblicana conosceranno la sorte che è loro riservata.

Il maggiore Zapatero, che è l'ufficiale più elevato in grado, si incarica di trasmettere la proposta ai suoi soldati e lo fa naturalmente con tutte le suggestioni del caso che sono in netto contrasto con la neutralità insita nella proposta francese. Dietro suo ordine una tromba suona l'adunata e subito quella folla cenciosa e disordinata si riordina in una truppa relativamente disciplinata. Le sezioni, i plotoni, le compagnie si formano in colonna per quattro. Un profondo silenzio succede al clamore di poco prima. Il maggiore Zapatero chiede ai suoi soldati se vogliono raggiungere la «maledetta Spagna fascista» o la Spagna repubblicana.

Pare che uno sbarramento sia stato formato al cancello della vecchia fabbrica di cioccolato da guardie mobili armate e da un plotone di spahis. Questo sbarramento è destinato a evitare zuffe e tumulti. I soldati passano uno ad uno attraverso il cancello socchiuso davanti alle autorità e fanno conoscere la loro scelta. Se è per Cerbère, cioè per Barcellona, essi sono immediatamente fatti salire nel treno che aspetta su un binario vicino; se per Hendaye, cioè per la Spagna di Franco, restano nella fabbrica fino a che il treno per Cerbère sia partito.

Il primo treno per Cerbère è partito da Luchon verso le 14 con circa un migliaio di miliziani e lo Stato Maggiore della 31.a divisione. Con esso sono partiti anche i deputati Huesca, Beltran e Borderas. Esso è stato seguito in serata e nella notte da altri tre treni.

Dalle montagne intanto giungono sempre a gruppi parecchie centinaia di soldati del corpo d'esercito in rotta. Altri mille profughi sono giunti stanotte.

Blum insiste

Il governo francese ha un curioso modo di intendere il non-intervento nella guerra di Spagna: oltre i rifornimenti bellici per terra e per mare, oltre il reclutamento dei «volontari» adesso assistiamo al rinvio in Catalogna dei miliziani fuggiti in terra di Francia. Potrebbe esistere una forma di complicità più sfacciata? Naturalmente tutti questi appoggi non possono mutare il corso degli eventi; aumenterà il numero delle vittime, unico risultato della politica del «Front Populaire».

***

Se c'è un governo che avrebbe tutto l'interesse a seguire un atteggiamento meno provocatorio verso i suoi vicini è il governo di Praga. Invece sembra che provi un gusto sadico a irritare tutti i suoi confinanti. Al difficilissimo problema delle minoranze aggiunge il problema del fuoruscitismo spesso agli ordini del Comintern. Così le città cecoslovacche sono fucine di complotti, di organizzazioni dirette a fomentare disordini nei Paesi vicini. Una simile incoscienza non rasenta la follia? Ma bisognerebbe liberarsi della follia capitale, l'alleanza con Mosca.

***

L'Inghilterra ha soppresso la legazione a Vienna; buon'ultima, come al solito, arriverà la Francia.

***

Chi non ricorda il delegato messicano a Ginevra sempre il più feroce contro gli Stati fascisti? Il Messico era diventato uno dei Paesi pupilli delle democrazie social-comunistoidi. Ma Cardenas sostiene logicamente che i principi socialistici sono validi non solo per i rapporti internazionali ma anche e soprattutto per i problemi interni. Così ha messo alla porta i plutocrati che sfruttano il Messico e i suoi disgraziatissimi proletari nella loro maggiore risorsa: il petrolio. La Casa Bianca così propensa a intenerirsi per la sorte dei cinesi, dei profughi ebrei, dei profughi spagnoli ecc., non è molto preoccupata delle condizioni infinitamente peggiori dei «peones» e cerca di gettare la vicina repubblica socialisteggiante nella più spaventosa crisi di lavoro e di miseria, colpendola nel punto più vulnerabile: l'esportazione d'argento. Eppure Roosevelt passa per un benefattore dell'umanità!

***

In Romania l'allontanamento di Goga dal potere aveva dato un certo respiro alle preoccupazioni degli ebrei dimoranti in quel regno. Ma si è trattato di una parentesi; la legislazione prevista dal Goga viene ripresa. Uno scrittore francese che si è recato recentemente nei Paesi danubiani scrive, a conclusione della sua inchiesta, che in quella zona al di sopra delle frontiere l'antisemitismo raggiunge gli aspetti di una crociata; in Romania poi particolarmente c'è un'atmosfera preoccupante.

I negoziati italo-inglesi progrediscono metodicamente

A Londra si ritiene che l'accordo sarà definito prima di Pasqua

Londra, 2 aprile.

Al calar del sipario su questa settimana politica, si può prevedere che la prossima sarà centrata sulle conversazioni italo-inglesi e per dir più precisamente e riferirsi alle voci e alle previsioni dei giornali di qui, dalla favorevole conclusione dei negoziati, conclusione che, si afferma a Londra, è ormai raggiunta nello spirito se non nella lettera. Settimana, come avevamo previsto, apparentemente scialba senza colpi di scena; ma le diplomazie, quella italiana e quella inglese, hanno dimostrato di aver lavorato rapidamente ed eccellentemente.

Cosa fatta?

L'ottimismo diffuso durante tutta la settimana negli ambienti inglesi sull'andamento delle trattative con l'Italia pare non sia per essere deluso: a questa conclusione si deve giungere dopo aver letto i giornali di stamane e uno di quelli serali.

L'«Evening Standard» pubblica una nota del suo collaboratore diplomatico, giornalista del quale abbiamo frequentemente segnalato l'eccellente fiuto e la buona rete d'informazioni, nella quale il patto italo-britannico è dato come cosa tanto fatta che si dice che anche la Francia intende partecipare all'accordo che sarà annunciato prima del 15 aprile mediante simultanee dichiarazioni dei due governi.

«Il vento parigino, dice il giornalista, ha cambiato direzione e il governo francese giudica favorevole l'accordo fra Roma e Londra e considera che la propria partecipazione sarebbe estremamente utile. Si può prevedere che conversazioni e contatti diretti fra Roma e Parigi saranno ripresi appena l'attuale crisi del governo francese sarà risolta in un modo o nell'altro».

Il giornalista afferma che l'accordo italo-inglese è già cosa fatta e che il preciso atteggiamento assunto dal Duce e da Chamberlain per iniziare discussioni basate su una piattaforma di fiducia, ha giovato enormemente ad eliminare ogni difficoltà.

Anche il collaboratore del *Sunday Times* in una nota che sarà pubblicata domattina conferma la voce generale che l'accordo italo-inglese è cosa ormai fatta e che fra dieci giorni sarà cosa firmata.

Nello stesso foglio si mette in grande rilievo la progettata visita del conte Ciano a Varsavia. Sulla importanza di questo viaggio lo scrittore citato non risparmia superlativi e dice chiaramente che un riavvicinamento dell'amicizia fra Italia e Polonia servirà notevolmente a ridare stabilità alla bilancia europea.

Anche il collaboratore diplomatico del *Sunday Times* dice che la Francia ha gran desiderio di partecipare all'accordo italo-inglese.

«Tanto i negoziati di Roma quanto la visita del conte Ciano a Varsavia — scrive il citato giornale — incontrano la completa approvazione francese ed è certo che Parigi non metterà alcun bastone fra le ruote di Ginevra quando sarà proposto alla Società di riconoscere la sovranità italiana sull'Etiopia. Tuttavia finchè la Lega non avrà compiuto tale passo, è improbabile che s'inizino negoziati diretti fra Roma e Parigi, se non altro perchè il lavoro che il conte Ciano ha davanti a sè è vastissimo».

Indiscrezioni sui negoziati

A questi commenti e previsioni di fine settimana si può aggiungere che altri giornali, *Daily Express*, *Daily Mail*, *Manchester Guardian* e *News Chronicle* stamane concordemente affermavano l'imminenza della conclusione delle trattative. Dei quattro giornali citati, il *Daily Express* è quello che va più oltre con le precisazioni. Esso non soltanto conferma, insieme cogli altri tre fogli, che l'annuncio del raggiunto accordo verrà dato fra una decina di giorni, ma aggiunge quelli che esso pittorescamente definisce gli otto punti contenuti nell'accordo stesso.

Riportiamo per debito di cronaca questa elencazione che per altrettanto debito di cronaca dobbiamo avvertire che non ha trovato conferma:

Per il Mediterraneo: la Gran Bretagna riconoscerà gl'interessi «vitali» dell'Italia la quale a sua volta riconoscerà come «essenziali» gl'interessi della Gran Bretagna; in gennaio di ogni anno i due Paesi scambieranno i loro piani difensivi, ma entrambi saranno liberi di fortificare sul proprio territorio.

Palestina: i diritti italiani saranno salvaguardati in caso che si faccia qualsiasi cambiamento, come è previsto dal progetto britannico per risolvere la situazione tesa fra arabi ed ebrei.

Canale di Suez: solenne riconferma del diritto per tutte le navi di tutte le nazionalità di usare il canale in tempo di pace e di guerra.

Mar Rosso: l'Italia riconoscerà l'Arabia meridionale come sfera di influenza britannica.

Lago Tana: l'Italia riaffermerà la promessa di non interferire nel naturale scorrere delle acque fluenti verso il Sudan anglo-egiziano.

Abissinia: una commissione deciderà circa le esatte frontiere tra l'Abissinia e i territori britannici confinanti. Probabilmente ne risulterà un trattato commerciale per gli scambi fra i territori dell'Africa orientale.

Spagna: quanto alla Spagna, l'Italia riaffermerà il proprio impegno circa l'integrità territoriale della penisola iberica, promettendo di ritirare le proprie truppe a guerra civile ultimata e non prima.

Il colloquio di ieri a Roma

Riconoscimento della sovranità sull'Abissinia: sarà fatto al più presto dalla Gran Bretagna.

Questi i commenti e le previsioni. Veniamo ora alle notizie della giornata.

Il colloquio che ha avuto oggi luogo a Roma fra il conte Ciano e lord Perth ha senza dubbio dato nuova spinta all'ottimismo londinese.

Il corrispondente dalla capitale italiana del *Sunday Times*, riferendo le impressioni dei circoli diplomatici britannici, scrive che la conversazione di questa sera ha portato le trattative ad un ulteriore stadio verso la conclusione dei negoziati.

«Si dichiara da fonte competente, che i negoziati dovrebbero essere conclusi al più tardi per Pasqua. L'accordo, prosegue il corrispondente, è ormai raggiunto nella sostanza e il lavoro è ora limitato alla ricerca di formule e dizioni che esprimano in modo soddisfacente per entrambi i contraenti i punti sui quali l'accordo è stato raggiunto. Si mette particolare attenzione a questo lavoro allo scopo di evitare la sfortunata esperienza del passato allorchè clausole troppo aperte o ambigue hanno portato a conflitti di interpretazione. Si sta ora studiando la redazione del testo per gli accordi, già raggiunti, circa il Mar Rosso e l'Arabia. Le formule per la Palestina e per l'Abissinia devono essere ancora elaborate. Il problema della Palestina è in certo senso complicato dal fatto che l'Italia non fa più parte della Società delle Nazioni, giacchè tale Paese è sotto il regime di mandato».

Il vento parigino muta

Anche nell'articolo politico del *Sunday Times*, articolo dedicato a dimostrare l'assurdità dell'azione del partito laburista che ha inscenato per lunedì un'altra discussione ai Comuni, si parla con compiacimento dei negoziati con l'Italia e si rileva la prossima conclusione di essi. Lo scrittore vede in tali negoziati l'utilità non soltanto per i reciproci interessi italo-inglesi, ma anche per la pacificazione europea. E riprendendo le informazioni sul mutamento del vento parigino, informazioni date nella sera dallo *Standard* e dallo stesso collaboratore diplomatico del *Sunday Times*, scrive che i negoziati con l'Italia sono d'interesse per la Francia quanto lo sono per l'Inghilterra; e aggiunge: sono ottime le notizie circa il progredire di tali negoziati; il valore dell'accordo non potrà essere considerato a fondo finchè non saranno pubblicati i relativi testi, ma si può presumere che esso elimini qualunque mutamento territoriale o strategico nel bacino mediterraneo, mutamento che potrebbe in un modo o nell'altro costituire una nuova minaccia alla libertà delle comunicazioni e in particolare elimini ogni idea che l'Italia usi della propria favorevole posizione geografica per servire i propri interessi o quelli della Germania a detrimento dei nostri. Se le nostre linee di comunicazione sono sicure non c'è alcuna ragione per cui noi non dovremmo dare all'Italia tutte le garanzie che essa può richiedere per salvaguardare la libertà delle proprie comunicazioni con l'Abissinia.

Leo Rea

Un nuovo colloquio tra Ciano e Perth

ROMA, 2 aprile.

Un nuovo colloquio ha avuto luogo quest'oggi a Palazzo Chigi fra il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di Gran Bretagna lord Perth.

Un volo del Duce

sull'Agro Pontino e sul litorale tirreno

ROMA, 2 aprile.

Il Duce ha effettuato, nel pomeriggio di oggi, un volo di allenamento, pilotando un apparecchio trimotore militare.

Partito dall'aeroporto del Littorio, sorvolava l'Agro Pontino ed il litorale tirreno, ispezionando, sulla via del ritorno, i lavori della Magliana e dell'Esposizione. Atterrava quindi, all'aeroporto del Littorio dopo circa un'ora di volo, rientrando a Palazzo Venezia.

COMINCIANO AD AFFLUIRE NEL GOLFO DI NAPOLI LE NAVI PER LA RIVISTA E MANOVRA CHE AVRA' LUOGO IN MAGGIO IN ONORE DI HITLER

Una manifestazione aerea in massa in onore del Cancelliere del Reich

Tre parti di un programma saranno eseguite da 400 apparecchi

Roma, 2 aprile.

In onore del Führer la R. Aeronautica eseguirà una manifestazione aerea a massa, che, sia per la complessità dei mezzi che vi concorreranno, sia per le modalità di impiego, costituirà uno degli avvenimenti più notevoli nel ciclo delle manifestazioni che si preparano per onorare il Capo del Reich. La manifestazione, di carattere essenzialmente bellico, avrà luogo sul litorale mediterraneo tra Santa Marinella e Ladispoli. Vi parteciperà una intera squadra aerea su dieci stormi dotati dei più moderni e potenti apparecchi di linea, per un complesso di oltre trecento aeroplani.

L'azione della grande unità si effettuerà su di una vasta zona terrestre e marittima, con tutta la potenza delle proprie bordate di fuoco, impiegando bombe vere di tutti i calibri e di tutti i tipi, allo scopo di dare la precisa impressione di quello che possono essere i travolgenti effetti dell'impiego a massa dell'aviazione.

Gli stormi della squadra aerea convergeranno in formazioni serrate provenendo dalle loro basi abituali e si concentreranno sugli obiettivi loro assegnati secondo una precisa e cronometrica navigazione che verrà radio-comandata da terra, mentre le unità in volo si manterranno fra loro in collegamento radiotelefonico. Sarà questa una nuova dimostrazione delle possibilità operative e della crescente mobilità delle grandi unità aeree capaci di agire e di pesare, con la propria massa, in un raggio d'azione amplissimo concentrandosi fulmineamente su qualunque obiettivo terrestre o marittimo.

I bersagli saranno costituiti da simulacri rappresentanti truppe, convogli, depositi, postazioni difensive, una vasta zona industriale marittima, opere portuali e navi da guerra. I bombardamenti verranno eseguiti secondo le modalità e con i mezzi necessari per realizzare il più stretto verismo. Sui bersagli verranno lanciate decine di tonnellate di bombe ad altissimo esplosivo. Il programma della manifestazione è suddiviso in tre parti, delle quali la prima comprenderà le azioni belliche vere e proprie, la seconda esibizioni acrobatiche collettive, e la terza uno sfilamento contemporaneo di quattrocento apparecchi.

Le azioni belliche avranno inizio con un attacco a volo radente su truppe, con lancio di spezzoni e mitragliamento compiuto da un intero stormo di apparecchi d'assalto. Sul medesimo bersaglio agirà, subito dopo, uno stormo da bombardamento.

A questa prima fase ne succederà un'altra ancora più complessa e interessante; l'obiettivo, questa volta, sarà costituito da navi, sulle quali si avvicenderanno tre stormi da bombardamento. Contemporaneamente un gruppo da caccia attaccherà il primo stormo, tentando di interdire l'azione, mentre il terzo stormo sarà attaccato da un reparto di apparecchi d'assalto che eseguirà contro di esso un lancio di bombe controaeree. Chiuderà la prima parte del programma l'attacco in quota contro una zona industriale marittima eseguito in due ondate da stormi da bombardamento, ed il bombardamento di una nave con volo in picchiata. Tutte queste azioni belliche si susseguiranno nel giro di pochi minuti, dando così l'impressione della potenza dell'impiego in massa.

La seconda parte del programma comprenderà le ardite acrobazie collettive delle quali i cacciatori italiani sono maestri al mondo, e voli dimostrativi degli ultimi tipi di apparecchi. La grandiosa manifestazione terminerà con uno sfilamento contemporaneo di masse di aerei scaglionati in quota.

Alla grande rivista militare, poi, che avrà luogo a Roma in occasione della venuta del Führer, parteciperà anche la Polizia coloniale con un battaglione della forza complessiva di circa cinquecento uomini.

La seduta al Senato

Dichiarazioni di S. E. Buffarini-Guidi

Roma, 2 aprile.

Con le attese dichiarazioni del Sottosegretario on. Buffarini Guidi, il Senato ha concluso oggi l'esame del bilancio del Ministero degli Interni. Nel corso della seduta è stata anche iniziata la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni.

Alle 16, quando S. E. FEDERZONI dichiara aperta la seduta, l'aula è già molto affollata. Al banco del Governo siedono i Ministri Rossoni, Alfieri, Benni, Cobolli-Gigli e i Sottosegretari Teruzzi, Buffarini-Guidi, De Marsanich, Jannelli.

Approvato il verbale della seduta di ieri, viene subito ripresa la discussione del bilancio degli Interni e si leva a parlare, salutato da un vivo applauso, il Sottosegretario.

BUFFARINI-GUIDI, ringraziati il relatore e gli oratori che hanno preso parte alla discussione, osserva come sia stata prevalentemente trattata nella discussione la materia sanitaria che ha in Senato un numero rilevante di alti e autorevoli cultori. Su questa materia egli stesso si sofferma: e passa in rassegna la condotta medica; tuttavia da lui giudicata insostituibile, e la vasta rete dei servizi sanitari statali, e il problema della vaccinazione preventiva, e lo studio cui è sottoposta tutta la legislazione riguardante l'assistenza materna infantile. Passando oltre, dichiara che la legge generale sugli archivi, auspicata per lunghi da insigni statisti, è ormai un fatto pressochè compiuto; per questa legge si istituiscono archivi statali in ogni capoluogo di provincia, si accentrano gli archivi antichi con i nuovi, si estende a una data più vicina che non il 1867 il limite posto agli studiosi per la pubblicità degli atti confidenziali e segreti, si predispone una speciale vigilanza sugli archivi di tutti gli enti pubblici non statali e si disciplinano le attività degli archivi familiari o posseduti da privati. E quindi dà contezza dei provvedimenti per l'archivio di Venezia. E concludendo l'oratore ha accennato all'opera della polizia e dell'Arma dei Carabinieri Reali. Le dichiarazioni del Sottosegretario sono coronate con vivi applausi.

Senza discussione, il Senato approva vari disegni di legge. Quindi viene iniziata la discussione del bilancio del Ministero delle Comunicazioni, e ha, per primo, la parola il sen. FELICI, che tratta delle ferrovie; e quindi il senatore RICCI, che si sofferma sul traffico ferroviario e automobilistico; la discussione si chiude con un discorso del sen. FLORA.

PRESIDENTE, mentre l'assemblea si leva in piedi, a questo punto, dice: «On. Camerati, dopo il nobile eloquente discorso pronunciato giovedì 31 marzo, in questa aula, dal sen. Fedele sul bilancio dell'A.I. mi feci un dovere di informare S.A.R. il Duca di Aosta della manifestazione di affettuosa e fiduciosa ammirazione dell'Assemblea e di rinnovargli l'omaggio devoto del Senato. Mi perviene ora dall'Augusto Viceré d'Etiopia il telegramma del quale do lettura: «Il generoso, ambito consenso del Senato del Regno ravviva la mia ferma volontà di ben meritare la fiducia elargitami. Ricambio cordialmente all'Assemblea il vibrante saluto ed invio a Vostra Eccellenza le mie particolari cordialità. Aff. Amedeo di Savoia». Vivissimi, generali applausi coronano queste parole.

Il seguito della discussione sul bilancio delle Comunicazioni è rinviato a lunedì, e dopo la votazione la seduta è tolta.

LA VITA DELL'IMPERO

Il Vicerè in Somalia visita Genale e Merca

Mogadiscio, 2 aprile.

Una nuova giornata di alto entusiasmo per le popolazioni somale è stata quella che il Vicerè ha dedicato alla visita di una delle più belle zone del basso Uebi Scebeli. Accompagnavano il Duca d'Aosta il Governatore Caroselli, i generali Grazioli e Tedeschini Lalli ed altre autorità. Partito da Mogadiscio alle 8, il Principe giungeva alle 10 alla Azienda agraria governativa di Genale, salutato da continue manifestazioni di esultanza dalle popolazioni somale schierate sul percorso, lungo il quale erano stati eretti vari archi di trionfo, recanti scritte inneggianti al Re Imperatore, al Duce Fondatore dell'Impero e al Principe Sabaudo.

A Genale attendevano l'Augusto visitatore tutti i concessionari della regione, con i quali il Vicerè si è intrattenuto affabilmente interessandosi ai problemi del comprensorio. Il Principe ha proceduto quindi alla distribuzione di cento premi in denaro assegnati ad agricoltori somali distintisi per maggiore fedeltà alla terra. Il Vicerè ha compiuto poi un lungo giro interessandosi alle piantagioni ed alle lavorazioni agrarie, compiacendosi vivamente per il mirabile e crescente sviluppo raggiunto da questo centro sperimentale di alta importanza, come insegnamento e guida per le realizzazioni imperiali.

Nel pomeriggio l'Augusto Principe ha visitato la Casa del Fascio e lo sgranatoio governativo del cotone di Vittorio d'Africa, ove le maestranze di colore hanno improvvisato dai loro posti di lavoro una vibrantissima manifestazione. Il Vicerè ha concluso l'attivissima giornata recandosi a Merca, tutta festosamente imbandierata, accolta con grandiose fantasie da parte della cabila locale e da quelle convenute dall'interno. Rientrando a tarda sera a Mogadiscio, S.A.R. Amedeo d'Aosta si è incontrato col Ministro delle Finanze Thaon di Revel che, proseguendo il suo viaggio attraverso l'Impero, era giunto in aereo da Giggiga. In serata, in onore del Vicerè, nel giardino del Palazzo del Governatore, ha avuto luogo un ricevimento cui sono intervenute autorità, gerarchie e personalità della Colonia.

Il II annuale di Gondar

Una stele inaugurata a ricordo della colonna Starace

Gondar, 2 aprile.

In occasione del secondo annuale dell'occupazione di Gondar, con l'intervento delle Forze Armate, delle Camicie Nere e della popolazione indigena, ha avuto luogo il rapporto annuale del Fascio di Gondar, alla presenza dell'Ispettore del Partito on. Fossa e l'inaugurazione di una stele a ricordo della gesta della colonna celere Starace. Le celebrazioni si sono svolte tra grande entusiasmo e fra manifestazioni di fede nei destini imperiali della Patria fascista.

Il Sultano Abba Giobir è giunto a Roma

Roma, 2 aprile.

E' giunto a Roma il Sultano Abba Giobir Abba Dula Balabbàt di Gimma. Egli è figlio di Abba Dula, figlio del Sultano del Gimma Abba Gifar, deceduto nel 1935.

La nostra occupazione lo trovò relegato sull'amba Afcara dove l'ex negus lo aveva confinato per la sua avversione alla dominazione amhara. S. E. il Maresciallo Graziani provvide a liberarlo e a chiamarlo a Addis Abeba dove egli si adoperò per la costituzione di una banda, alla testa della quale partecipò all'occupazione di Gimma e alla campagna contro ras Immirù. In ricompensa dei suoi servigi è stato nominato Balabbàt, cioè capo dei capi di Gimma, e ha, insieme con il padre, Abba Dula, anche lui fedelissimo servitore dell'Italia, ricevuto il titolo onorifico di Sultano.

Colto e versato nelle scienze islamiche, egli è uno dei più alti esponenti dell'islamismo etiopico. Dopo aver partecipato al pellegrinaggio alla Mecca come capo dei pellegrini dell'A. O. I., è venuto in Italia per conoscere la grandezza del nostro Paese e per confermare al Governo la devozione dei Mussulmani d'Etiopia.

La colonizzazione dell'A.O.I.

14.535 nazionali iscritti all'anagrafe di Addis Abeba

Roma, 2 aprile.

Il movimento demografico delle terre dell'Impero segna un ritmo sempre più crescente, dimostrando come l'Italia fascista tenga fede ai suoi impegni: la colonizzazione, cioè, attraverso la formazione e l'immigrazione di nuclei familiari che dovranno formare la solida base della valorizzazione dell'A. O. I.

Esaminando i dati riguardanti la sola Addis Abeba per l'anno 1937, la nostra colonizzazione appare in tutta la sua importanza. L'anagrafe dello stato civile di Addis Abeba dava, dunque, al primo gennaio 1937, 1508 nazionali borghesi iscritti. Ma al 30 settembre dello stesso anno la popolazione era salita a 12.103 unità.

Analizzando queste cifre si rileva che, sui 1508 connazionali che Addis Abeba registrava al 1.o gennaio dello scorso anno, le donne iscritte all'anagrafe erano 101; all'ultimo di febbraio dell'anno in corso, tutta la nostra popolazione saliva ancora fino a toccare 14.535 di cui 4380 donne.

Mentre l'elemento nazionale di Addis Abeba cresce rapidamente, gli stranieri si mantengono nelle loro posizioni. Erano 2340, sono oggi 2365 di cui 915 donne. La popolazione straniera annovera ben 26 diverse nazionalità. Gli indigeni di Addis Abeba si aggirano intorno ai 150 mila.

Il titolo di Conte al senatore Ettore Tolomei

Roma, 2 aprile.

Su proposta del Capo del Governo, S. M. il Re Imperatore ha conferito il titolo di conte al senatore Ettore Tolomei.

Geografo, storico, economista, Ettore Tolomei è nato a Rovereto nel 1865 ed è senatore del Regno dal 2 marzo 1923. Ha creato l'Alto Adige. Lo creò, nel suo concetto geografico attuale, l'ha imposto alla coscienza storica della Nazione attraverso trent'anni di lavoro, l'ha imposto ancora e sempre nelle rivendicazioni della guerra e nelle trattative della pace, e dopo averlo governato, nei rispetti della lingua e della coltura e rinnovato italianamente nella nomenclatura locale, l'ha contrastato ardentemente al disfattismo del dopo guerra, fino all'ultima trionfale rivincita, dovuta all'opera rinnovatrice del Fascismo. Direttore dell'Istituto di studi per l'Alto Adige, il senatore Tolomei appartiene ai Fasci dalle origini ed ha per il Fascismo una delle più straordinarie benemerenze. Con la sua celebre «Invettiva», che chiamò le forze fasciste alla occupazione violenta delle scuole di Bolzano, fu il primo e principale promotore della nota insurrezione di quella città (2 ottobre 1922), che portò alla cacciata da Trento del Governatore Credaro e alla sconfitta del Ministero Facta, a cui seguì la Marcia su Roma e il trionfo della Rivoluzione. Il sen. Tolomei ebbe poi dal Capo del Governo l'incarico di formulare i «Provvedimenti per l'Alto Adige».

L'on. Starace riceve il Direttorio del Sindacato Casse di Risparmio

Roma, 2 aprile.

Accompagnato dal presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione, on. Alessandro Parisi, e dal presidente della Federazione nazionale dirigenti, Arnaldo Dini, il Direttorio del Sindacato Nazionale dirigenti Casse di Risparmio, con il presidente Michele Pascolato, componente il Direttorio Nazionale del P.N.F., è stato ricevuto nel palazzo del Littorio dal Segretario del Partito, al quale ha sottoposto le direttive politiche dell'organizzazione recentemente costituita a seguito dell'inquadramento sindacale delle Casse di Risparmio.

Il Segretario del P.N.F. ha preso atto con compiacimento ed ha rivolto ai componenti il Direttorio del Sindacato il suo cameratesco saluto.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Newton Canovi, industriale minerario, il quale gli ha riferito circa i lavori da lui eseguiti nel giacimento cuprifero di Corchia e gli ha fatto omaggio di un blocco scolpito di calcopirite. Il Segretario del Partito ha gradito l'omaggio.

Il «Foglio di disposizioni»

Roma, 2 aprile.

Il Segretario del P. N. F. con «Foglio di Disposizioni» n. 1025 in data 31 marzo XVI comunica: Il fascista Riccardo Raffaeli (12 settembre 1926) è stato nominato rappresentante del P. N. F. nella Corporazione delle bietole e dello zucchero. Il fascista Alberto Giovannini, direttore del «Foglio d'Ordini» della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna, «L'Assalto», cessa dall'incarico in data odierna e assume la direzione del quotidiano «Somalia Fascista» di Mogadiscio. La Direzione dell'«Assalto» è assunta dal fascista Carlo Savoia.

Un busto del Duce a Verona inaugurato da S. E. Solmi

Verona, 2 aprile.

S. E. Solmi, qui giunto nel pomeriggio, ricevuto dalle autorità, si è portato in Tribunale dove ha inaugurato un busto del Duce. Dopo brevi parole del segretario del Sindacato avvocati e procuratori e del presidente del Tribunale, S. E. Solmi ha pronunciato un applaudito discorso mettendo in particolar modo in luce le alte funzioni del giurismo italiano.

Mancato dramma a Napoli in un botteghino del lotto per l'affissione di numeri errati

Napoli, 2 aprile.

In un banco lotto di piazza Dante, come ogni sabato, pochi minuti dopo l'estrazione, è stata affissa dal ricevitore la tabella dei cinque numeri estratti per la ruota di Napoli, accolti dal solito gruppo di giocatori che si raccolgono per l'occasione davanti al botteghino. Un giovanotto sopraggiunto ad alta voce ha fatto notare che l'estrazione era sbagliata. Difatti un ragazzo in quattro salti ha raggiunto un vicino banco lotto, ed ha portato su un pezzo di carta la vera estrazione, dalla quale risultava che ben tre numeri dei numeri esposti erano alterati.

Nel gruppo si è sentito un grido, e si è visto un tale lanciarsi gridando come un ossesso nel botteghino, impugnando un bastone. Egli è stato fermato mentre la mazza, che aveva già infranto alcuni vetri, stava per abbattersi sulla testa dell'esterrefatto ricevitore. Ad un agente accorso, l'uomo ha chiarito il suo gesto. Egli aveva poco prima lacerato una bolletta, credendo che i numeri giocati non fossero usciti, mentre poi era risultato che aveva vinto un terno di dodicimila lire. Egli aveva compiuto quel gesto impulsivo, perchè i frantumi della bolletta erano andati dispersi.

Un villaggio aostano preso di mira da incendiari

Aosta, 2 aprile.

I montanari del villaggio di Perias, in Val d'Ayas, vivono da tempo sotto l'incubo di uno strano susseguirsi di misteriosi incendi, senza che l'autorità abbia potuto identificare i colpevoli. Tutti gli incendi si manifestano nella medesima maniera e con eguali caratteristiche.

Ultimamente ne è scoppiato uno che ha suscitato vivissima apprensione. Il fuoco, appiccato dalla solita mano delittuosa nel centro del villaggio, favorito dal vento si è propagato a numerose abitazioni, distruggendone cinque e facendo correre gravissimo pericolo alle famiglie. Alcuni dei pompieri accorsi sono rimasti feriti nella loro opera generosa, e mentre stavano domando l'incendio altri si sviluppavano alla periferia del villaggio, ma fortunatamente anch'essi venivano subito spenti.

Un giovane industriale in un accesso di follia uccide un vecchio conoscente

Firenze, 2 aprile.

A Bientina, oggi il settantenne Eufemio Del Rosso poco prima delle 12 abbandonava la fabbrica di paste alimentari, della quale è comproprietario il giovane Eligio Bernardini, di 27 anni, con cui si era trattenuto a lungo colloquio. Il Del Rosso, salutato amichevolmente il giovane, stava uscendo quando questi estratta la rivoltella gli sparava contro quattro colpi colpendolo alle spalle e producendogli gravissime ferite. Mentre il vecchio si abbatteva al suolo, il Bernardini fuggiva per la strada che conduce a Calcinaia, dove incontrava alcune persone e le minacciava con la rivoltella. Indi a Calcinaia si costituiva ai carabinieri. Il Del Rosso, intanto, veniva trasportato all'ospedale ove decedeva. Sembra che il Bernardini sia stato colto da un improvviso accesso di follia.

Due famiglie di falsari arrestate a Genova

Genova, 2 aprile.

Un laboratorio per il conio di monete false è stato scoperto a Prà, in via Sapello, dove certo Gennaro De Rosa, di 38 anni, da Sorino (Avellino), pregiudicato, in correità con l'amante Anna Maransana, di 59 anni, da Venezia, dal luglio scorso fabbricava monete da due lire, conio '24, adoperando rottami di piombo e stagno. Spacciatrice delle monete era una sorella del falsario, Elvira De Rosa, di 56 anni, abitante nella nostra città.

La polizia ha arrestato i tre ed ha fermato pure certo Cesare Marazzi, di 19 anni e alcuni congiunti di quest'ultimo, sui quali pesa l'accusa di avere partecipato allo spaccio delle monete.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	20,0	9,0	dim.	ser.	—
Genova	16,0	13,0	»	cop.	moss.
S. Remo	18,0	—	»	»	cal.
Milano	24,0	10,0	»	ser.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	17,0	10,0	staz.	ser.	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	23,0	13,0	dim.	ser.	—
Firenze	17,0	11,0	staz.	cop.	—
Ancona	17,0	15,0	dim.	ser.	cal.
Rimini	17,0	10,0	staz.	»	»
Roma	19,6	9,6	aum.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	17,0	11,0	dim.	ser.	cal.
Taranto	19,0	10,0	»	ser.	moss.
Catania	19,0	8,0	var.	»	agit.
Messina	18,0	20,0	dim.	»	moss.
Cagliari	20,0	9,0	staz.	»	»
Tripoli	17,0	9,0	aum.	»	»
Bengasi	19,0	9,0	»	misto	»
Rodi	17,0	14,0	staz.	ser.	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora generalmente abbastanza buono con leggero aumento di instabilità sull'alta Italia.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto in Liguria. Altrove quasi sereno con tendenza a leggera nebulosità nelle ore mattutine. Venti deboli meridionali sulle coste liguri, vari nel rimanente. Temperatura stazionaria. Mare ligure poco mosso.

L'OROSCOPO

Alle due del mattino, la Luna sarà congiunta con Urano; si potrà creare qualche circostanza improvvisa e imprevedibile per i nottambuli. Verso le dieci, la Luna entrerà in congiunzione con Marte: dovranno stare in guardia i collerici che potrebbero esser spinti ad eccessi. In serata, la Luna sarà in dissonanza con Giove; attenti, allora, i giocatori: procedano con cautela! In complesso quella d'oggi non è una giornata favorevole a nessuna iniziativa.

LUMEN

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 aprile 1938)

TORINO	44	30	12	66	70
BARI	83	68	33	72	56
FIRENZE	43	22	64	32	13
MILANO	63	52	51	25	82
NAPOLI	83	9	80	31	65
PALERMO	34	56	82	85	65
ROMA	89	43	11	13	10
VENEZIA	34	41	77	16	39

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

Tutto il periodo è ancora stato caratterizzato dal prevalere della offerta sulla richiesta. I titoli industriali hanno registrato graduali e continue cedenze fino a toccare, specie nell'ultima riunione, dei minimi che da tempo non si notavano sul nostro mercato. Se ragioni tecniche hanno contribuito ad accentuare il movimento di reazione, che non trovando resistenza ha potuto allargarsi ed approfondirsi, sta di fatto che molte quotazioni sono in contrasto con la potenzialità e l'andamento delle aziende che rappresentano. Le fasi di assestamento rientrano nel quadro dell'attività del mercato, l'attuale però, con la sua profondità potrebbe nuocere in misura non lieve su quell'elemento fiducia che è alla base di ogni investimento. E' quindi lecito supporre che cessate le ragioni di indole tecnica che ancora incombono il mercato possa ritrovare quell'equilibrio atto a ricondurlo ad una maggiore regolarità di andamento.

Naturalmente il confronto dei prezzi di chiusura fra una ottava e l'altra mette in evidenza il terreno perduto da quasi tutti i valori industriali che va da una misura assai sensibile per la Montepone, Viscosa, Edison, Savigliano, Schiapparelli, Montecatini, Stet, Fiat e Sip ad una più attenuata per gli altri. Unico titolo in ripresa potevasi la Monte Amiata, resistente la Burgo. I massimi titoli di Stato, più calmi e regolari, con scarse transazioni, conservano all'incirca le quotazioni precedenti. Da domani saranno pagabili i seguenti dividendi: Breda L. 18 nette; Terni lire 13,50 nette; Ilva L. 12,60 nette; Marelli L. 4,30 nette; Raffinati lire 31,60 nette; Savigliano L. 40 nette; Sarda L. 2,70 nette; Tirso L. 4,50 nette; Mira Lanza L. 6,85 nette; Distilleria L. 7,20 nette; Reggiane lire 4,95 nette; Pirellina L. 11,70 nette; Pirellone L. 68,50 nette.

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — Con affari limitati il mercato seguita sulla via del regresso. Nuovo terreno perdono tutti i valori industriali con maggiore accentuazione sulle Viscosa. Burgo quotata ex-diritto di opzione. Banchiero escludola in lire 13,50 netta. — Titoli trattati: N. 40.075.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 40	Merid. El.	370 —
Id. f. c.	74 50	P. C. E.	90 50
Redim. 3½	70 35	Seso	81 50
Id. f. c.	70 —	Edison	338 25
Rendita 5%	94 —	Unes	11 10
Id. f. c.	95 70	Savigliano	918 —
Rendita 5%	[illegible] —	Nebiolo	210 —
Id. f. c.	95 70	Tedeschi	140 25
B.T.N. 1950	100 85	Moncenisio	880 —
Id. 1941	100 25	Ilva	325 —
Id. 1943 I	92 70	Ansaldo	47 —
Id. 1943 II	93 35	Fiat	421 —
Id. 1944	95 70	C. I. R.	364 —
Torino 4½	490 —	Schiappar.	115 —
Id. 5%	440 —	Mira Lanza	182 50
S. Paolo 4%	447 00	Montepont	418 —
Id. 3½%	408 50	M. Amiata	750 —
Ferrov. 5%	397 —	Montecatini	178 50
I.R.I. 4½%	483 —	Acqua Pot.	285 —
Eller. 4½%	480 —	Florio	32 —
Cr. Agr. 4%	414 —	Venchi-Un.	37 —
Stet 4%	617 —	Lane Borg.	1760 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	79 —
Mediterr.	542 —	Cot. Merid.	208 —
Meridion.	779 —	Viscosa	532 —
Torino Nord	171 —	Beni Stabili	200 —
Navig. A. I.	200 —	Cartiera It.	145 —
Italgas	12 425	Burgo	284 —
Sip	65 50	Fond. Rust.	162 —
Terni	292 —	Silos	178 —
Valdarno	180 —	It. Zuccheri	73 —
Iri-Mare	470 —	Guardial	108 —
Silpai	501 —	Marelli	113 —
Talco Graf.	400 —	S. T. E. T.	680 —
A. N. I. C.	100 75	Rumianca	61 75

CAMBI: Parigi 58,30; Londra 94,45; Svizzera 436,75; Spagna 486,75; Polonia 358,95; New York 19; Belgio 321; Norvegia 474,60; Cecoslovacchia 66,42; Germania 763,36; Olanda 1058; Danimarca 421,65; Canadà 19; Torchia 1519; Portogallo 86,36.

MILANO, 2. — Centrale 915; Assic. Gen. 3950; Ferr. Mediterr. 632; Merid. 777; Costruz. Ferr. 346; Rubattino 51,75; Cantoni 3150; Fürter 854; Val d'Olona 190; Val Ticino 186; Olcese 463; De Angeli 990; Cantoni 445; Linif. Canap. Naz. 806; Rossari e Varzi 616; Rotondi 436; Tosi 60; Colon. Merid. 970; Un. Manif. 385; Gavardo 700; Rossi 4346; Targetti 114; Cascami 431; Bernasconi 91; Snia 353; Pacchetti e C. 226; Châtillon 85,50; Ansaldo 46; Ilva 329; Metall. Ital. 294; M. Amiata 752,50; Montecatini 179; Stab. Dalmine 210; Breda 274,85; Aut. Bianchi 80,25; Isotta Fraschini 26,50; Fiat 423; Off. Reggiane 85,50; Adriat. Elettr. 292,50; El. Piacentina 290; Cieli 356; Dinamo 317; El. Bresciana 384; Valdarno 180,75; Emiliana Elettr. 362; Trezzo d'Adda 488; Cisalpina privil. 129,50; id. ordin. 104,50; Sesa 80; Edison 336; id. Postergate 330; Sip 65,50; Tirso 199; El. Lombarda 465; Merid. Elettr. 370; Terni 291,75; Un. Es. Elettr. 10,90; Toscomalo 96,50; Distill. Ital. 288; Eridania 493; Raffineria L. L. 679; It. Gas 13,40; Mira Lanza 187; Petroli 10,50; Aedes 94; Fond. Reg. 7% 63; Fondi Rustici 97; Beni Stabili 206; Saturnia 62; Pastificio Baroni 30,50; Gr. Alberghi 88,50; Italcementi 213; Pirelli It. 1646; Pirelli e C. 397; Anic 109,75; Siltrif. Fiume 247; Franco Tosi 363; Sarda 65,50; Tali 332; Cart. Burgo 288; Ista. Edilizia 34; Stet 695; Marelli 113; Milano Centrale 88,50.

ROMA, 2. — Tramways 50; Colon. Merid. 371; Romana Elettr. 466; Romana Zuccheri 80,25; Pantanella 159,50; Fondi Rustici 99,50; Immobiliare 666; Beni Stabili 206; Fondiaria 47; Risanamento 701; Acqua Marcia 795; Condotte 406; Acquedotto Serino 738; Acquedotto Palermo 394.

GENOVA, 2. — Rubattino 52; Alta Italia 296; La Polare 340; Ilva 329,50; Ansaldo 47,50; Metall. Ital. 295; San Giorgio 381; Terni 293; Aedes 100; Sala 105; Fin. Ind. Agr. 299,50; Tram. El. Gen. 430; Lloyd Sabaudo 3,85; Colon. Ligure 294; Off. El. Genov. 260; Monterotondo 77,50; Semolerie 290; Molini A. I. 275; Silos Genova 175; Eridania 496; Raffinerie ord. 376; Ind. Zuccheri 1468.

TRIESTE, 2. — Premuda 728; Assicurazioni Gen. 3930; Assicuratr. Ital. 576; Infortuni 3550; Adr. Sicurtà A 5000; id. B 1975; Gerolimich 189; Martinolich 78,50; Tripcovic 384; Cantieri 185; Ampelea 490; Silurificio 235.

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 2: Italia 94,36; New York 4,9643; Francia 161,68; Germania 12,3675; Spagna 90; Amsterdam 8,9568; Belgio 29,4675; Svizzera 21,6475; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 19,90; Helsingfors 226,10; Praga 142 3/8; Budapest 25; Belgrado 217,50; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 620; Atene 546,50; Varsavia 26,31; Buenos Aires (peso cartal pr. uff. 16; id. non uff. 20,09; Rio Janeiro non uff. 2,81; Yokohama 13,96. — Zurigo: Italia 22,95; Francia 13,40; Inghilterra 21,6562; New York 4,3612; Belgio 73,64; Olanda 241,475; Germania 175,17. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,96 7/16; Berlino 40,15; Amsterdam 55,385; Parigi 3,0725; Bruxelles 16,85; Berna 22,95.

MERCATI

BESTIAME

Bologna, 2. — Bovini da macello di 1.a qual. al Ql. L. 410; id. di 2.a qual. 335; id. di 3.a qual. 260; maiali da macello 540.

CEREALI

Tortona, 2. — Frumentone giallo al Ql. L. 90-92; avena 90-94; segale 95-100.

Valenza, 2. — Meliga al Ql. L. 86-89; segale 87-88; avena 90-92.

FORAGGI

Piacenza, 2. — Fieno maggengo al Ql. L. 50-60; agostano 50-54; terzuolo 52-54; paglia sciolta 8-9; paglia pressata 9-10.

VINI

Casale Monf., 2. — Barbera all'Ettol. L. 110-130; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 135-150.

Gavi Ligure, 2. — Barbera all'Ettol. L. 130-150; comune da pasto 90-100; bianco secco 100-120.

Tortona, 2. — Comune da pasto gradi 9-10, al Ql. L. 70-80; barberato, gradi 10,5-11,5, 85-95; barbera, gradi 12-13, 100-110.

NEVE DI MARZO

Erano giunti ormai al valico. La salita era stata dura. Milleduecento metri di dislivello, quasi sette chilometri di percorso sulla neve infida di marzo, battendo gli sci per far presa, forzando il passo per arrivare su prima delle otto. Ivo sudava, la faccia lustra di sudore, le labbra immalidite. Giovanni montava a slanci lunghi e sicuri, come se non sentisse la fatica. Le parole che Toni, il portiere dell'albergo dove avevano accompagnato la comitiva di sciatori, gli aveva detto subito prima che lui e Ivo si rimettessero in cammino, gli ronzavano fastidiose negli orecchi, gli empivano la testa di un maligno brusio. Sapeva bene che Toni ce l'aveva con Ivo per la faccenda di Maddalena. Evidentemente gli aveva detto quell'infamia per vendicarsi. Ivo e Maria! Toni aveva mentito. Eppure, quelle parole non volevano uscirgli dagli orecchi. Il solo pensiero che qualcuno avesse potuto gettare un simile sospetto su Maria, destava in lui un profondo malessere... Sentì la voce affannata di Ivo:

— Ci fermiamo al rifugio, eh? Abbiamo galoppato. Sono le otto meno dieci. Scaldiamo un po' di vino. Ci tiriamo su.

Giovanni assentì con un brusco cenno del capo, senza voltarsi. Entrarono nel piccolo rifugio incustodito. Accesero il fuoco nella cucinetta, stapparono mezza bottiglia di rosso, misero a scaldare il vino mescolato col caffè che avevano nel termos. Ivo, al chiuso, coi piedi fermi sul tavolato, aveva ripreso la sua aria spavalda, ritrovava la sua vivace parlantina. Si burlava di Toni, di quello stupido di Toni:

— Sono rimasto di sasso quando l'ho veduto. Non sapevo mica che avesse trovato il posto. L'avevo visto in paese anche sabato scorso. Senti, lui saprà le lingue, sarà un bravo portiere, ma io gli rido sul muso lo stesso. Quando uno si fa portar via una donna sotto il naso, per me c'è poco da discutere, è un cretino garantito!

Bevevano. Ivo s'era messo a cavalcioni di una sedia. Giovanni, ritto sulle gambe larghe, lo guardava dall'alto. A sentirlo parlare così, si sentì cogliere, un attimo, come in una vampata di pazzia, da una gran voglia di farlo tacere, con una tremenda manata sulla faccia. Stranamente, gli parve poi che in quell'istante lo avesse trattenuto solo il pensiero che gli avrebbe fatto schizzar via tutto il vino, e che il bicchiere cadendo si sarebbe rotto.

— Gli brucia forte, sai — continuò Ivo — lo scherzo che gli ho combinato con la bionda! Lui s'era innamorato sul serio e le stava dietro coi regali e le mezze promesse di sposarla; io invece la prendevo sotto gamba, ci facevo l'avventura. Finchè quella sera... Non te l'ho raccontata? Aspetta. Dammi un altro goccio di vino.

Giovanni gliene versò mezzo bicchiere dalla cùccuma. Eh, diavolo, perchè se la prendeva tanto! Che gli importava di Toni e della Maddalena? Ma, versando il vino, gli venne fatto di osservare bene la faccia di Ivo, con una specie di stupore, come se la vedesse diversa, nuova. Era un bel ragazzo, Bruno, con gli occhi azzurri. E una fisionomia fina, da cittadino. Un tipo che doveva piacere alle donne, a tutte le donne.

— Dunque, figùrati, un sabato sera che la Maddalena aveva la libera uscita fino alla mattina dopo, Toni la porta a ballare e le paga da bere per scaldarle la testa, per farla diventare più tenera. Balla e bevi, bevi e balla, non so quante bottiglie di birra. A mezzanotte, intanto che Toni paga le consumazioni, la Maddalena viene fuori dal locale tutta allegra, e io che l'avevo adocchiata la prendo a braccetto. Non avevamo fatti trenta passi che lei si mette a piangere, e mi dice che così mezzo ubriaca non può più tenere la verità, e che insomma è innamorata di me. Io me la porto a casa, senza tante storie. Capisci? Immagina che bile ci ha preso quell'imbecille di Toni, che le aveva pagato la birra!... Ma cos'hai? Ti secca? Non siete mica amici, con Toni! Vi conoscete appena, dunque...

Giovanni scosse il capo, brontolò qualche parola fra i denti, mentre, accoccolato sugli sci, già si stava allacciando gli attacchi. Scaldata dal vino bollente, la rabbia che da due ore gli ronzava molesta dentro il cervello e negli orecchi, ora si scioglieva nel suo sangue, gli colava giù per le vene. Solo adesso gli sembrava di capire, di afferrare in pieno il valore delle parole che Toni gli aveva mormorate, tenendolo per il risvolto della giacca, fissandolo da vicino negli occhi: « Stai attento a quella faccia falsa di Ivo. Ti fa l'amico, e poi dietro le spalle... Tu vuoi un gran bene alla Maria, siete fidanzati, dovete sposarvi, no? Bene, Ivo e la Maria... Non ti dico altro. Ma io, se fossi in te, gli darei una buona lezione! ». Erano usciti dal rifugio. Giovanni disse:

— Vai pure avanti tu.

— Sì — fece Ivo —. Ma tu dimmi se vado bene. La neve io non la conosco tanto. E in questa stagione...

Ivo e la Maria! A un tratto, Giovanni sentì che era vero, che doveva esser vero. Maria era cameriera nello stesso albergo dove Maddalena serviva. Aveva certo saputo dell'avventura della sua amica. S'era incapriccita anche lei di Ivo. Socchiudendo gli occhi al bagliore della neve, Giovanni strinse fra le ciglia, nitido, bruciante, un ricordo. Un pomeriggio di giovedì, pochi giorni prima, avevano passato alcune ore insieme al caffè del paese, lui, Ivo, la Maria e un'altra ragazza. Ivo aveva raccontato una storiella a Maria, sussurrandole all'orecchio; e lei aveva riso da non finire, come una pazza. Vedeva una mano di Ivo appoggiata sul braccio di Maria. Vedeva la faccia riversa di lei. Vedeva le sue labbra torcersi, fremere. E risentiva la voce di Ivo: « Quando uno si fa portar via una donna sotto il naso, è un cretino garantito ».

— Oh, si va male! — gli gridò Ivo, fermo a cinquanta passi da lui —. C'è una neve schifosa. Un po' ghiacciata, un po' marcia. E bisogna far presto. Se no, col sole alto, ci può capitare un guaio. Fammi il piacere, vai avanti tu...

— Cosa? Hai paura?

Erano vicini. Si guardarono, in silenzio. Giovanni alto, tarchiato, con una faccia che pareva scolpita in un blocco di rovere. Ivo piccolo, sottile, flessibile. Senza aprir bocca, Ivo si rilanciò avanti. Conosceva poco la montagna, perchè, nato in città, c'era venuto a stare da un paio d'anni soltanto. Giovanni, seguendolo, ruminava la sua collera. « Un cretino, io! L'ha detto per me! Glielo faccio vedere, io chi è il cretino di noi due. Se lo lascio nei pasticci, non ci leva i piedi, lui, dalla neve! ». Così, era fatto, Giovanni. Montanaro di razza, figlio di gente che aveva passato tutta la vita lassù. Lento, tardo. Ma, una volta che la rabbia gli era scoppiata dentro, era un veleno, un fuoco...

— Eh, là! Dove vai? Di qua. Se t'infili da quella parte, trovi la neve vuota, ti fai mangiare!

Suo malgrado, non sapeva tenersi dal gridare il richiamo, il suggerimento, quando vedeva Ivo avventurarsi per passi pericolosi. Il suo occhio esercitato di guida scelta sapeva riconoscere a distanza, dal colore, la consistenza, la qualità della neve. Vide Ivo, in un brutto scivolone su una fascia di neve ghiacciata, traballare, sbilanciarsi, poi con uno sforzo rialzarsi in furia. Ah, come avrebbe voluto che l'avesse visto Maria. Ma il pensiero di Maria, quasi il sapore del suo nome sulle labbra, gli diede una fitta crudele, gli fece balzare il sangue alla testa. La gelosia lo accecava, gli portava via la ragione. Se ne rendeva conto, ma non poteva più frenarsi. Immaginava Maria fra le braccia di Ivo. Vedeva gli occhi, la bocca di lei. Sentiva la sua voce. Con tre o quattro slanci vigorosi, fu alle spalle di Ivo. L'altro si fermò.

— Oh, Giovanni! Cos'hai? Cosa ti piglia?

— Niente. Vai avanti.

Silenzio. Erano vicini al margine di una vasta avvallatura. Si vedevano i pendii nevosi, investiti dai raggi del sole ormai alto, splendere come grandi specchi velati di garza. Si udivano i rintocchi, dal campanile del villaggio, venir su leggeri e fragili nella chiara aria dorata. Era l'ora della montagna buona e assassina, in primavera: una straordinaria dolcezza di aria e di luce, e le valanghe pronte a scrosciare. In un guizzo fulmineo degli occhi Giovanni vide, là in alto, una gran massa di neve ben tenuta da due punte cespugliose, e, più su, un altro mucchietto di neve, isolato, sospeso. La valanghetta cattiva, pronta a balzare sulla groppa della grande valanga ferma, innocua, buona, per costringerla a precipitare. Toni, e lui... Lasciare che Ivo andasse avanti, e forse...

— Hai una faccia — insistè Ivo — come se volessi ammazzarmi! Non vuoi parlare? E allora andiamo. Paura? Io non so cosa sia la paura!

Tardo, lento a capire, Giovanni, ma della montagna sapeva indovinare a volo le tendenze, i segreti propositi. Raggiunse Ivo sull'orlo del declivio, lo afferrò per un braccio. Lassù, il mucchietto di neve era partito, in uno spolverio bianco che pareva una scia di fumo. La grande valanga, sospinta, saltava la diga delle due punte boscose. I due uomini, stretti l'uno all'altro si curvarono sotto la ventata. Un rombo terribile. Poi silenzio. In quel silenzio tutto nuovo, sinistro, esagerato, solenne, la voce di Ivo ebbe un accento d'imperiosa sincerità:

— Cosa, Giovanni? Quella canaglia di Toni! Cosa t'ha detto, cos'ha inventato? Maria? Niente, capisci! niente! Nemmeno l'idea! Sulla memoria di mia mamma, Giovanni, te lo giuro!

Bruno Corra

Cento anni fa

All'Accademia delle Scienze

TORINO. — *Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della Reale Accademia delle Scienze il segretario lesse: « Sur l'equilibre des colonnes » memoria del professore Papani; e « Primitiae hepaticologiae italicae » memoria del dottore De Notaris; intorno ai quali lavori era stato dato da deputati, in precedenti adunanze, favorevole parere. Quindi il professore Cantù prese data di una maggior lavoro, col leggere una Nota sulla preparazione del tornasole coll'impiego di licheni nostrali e sulla sua applicazione alla tintura.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 3 aprile 1838).

IN TERRA DI PROVENZA SULLA PISTA DEL GRANDE PROFETA

VITA PRODIGIOSA DI NOSTRADAMUS

Nacque sullo scoccare di mezzogiorno del giovedì 14 dicembre 1503, visse nel secolo decimosesto e vide tutto ciò che nel suo secolo era degno di essere veduto e per di più vide tutto ciò che vedranno i nostri figli nell'anno duemila

Erano fioriti i campi di Provenza. Aguzzando lo sguardo e distraendosi dal presente, non era difficile intravvedere Francesco Petrarca, vestito di robbone rosso e la fronte coronata di lauro capitolino, che un po' sospirava Laura, un po' si chinava sulle vestigia dorate della romanità, per decifrare il verbo degli antichi.

Venivamo da Parigi ed eravamo diretti ad Avignone. Un mistral senza cattiveria rincorreva le nubi bianche, che come sfilze fuggenti si laceravano le vesti alle creste aguzze delle Alpilles.

Entrammo strombazzando a Saint-Rémy, che giace in fondo alla valle del Glanum, vigilata da un arco trionfale e da un mausoleo altissimo. Questa cittadina mena gran vanto perchè a poca distanza dalle sue mura dimorò Federico Mistral, poeta felibro, e in una delle sue case, Carlo Gounod, che aveva la testa a uovo pasquale e ha steso una melodia edulcorante sul preludio in do maggiore del Clavicembalo ben Temperato, diede la prima audizione di *Mirella*. Ma quale nome più illustre, più « segreto » soprattutto, è legato alla storia di queste mura, di questi selci, di questi giardini?

La casa dell'ebreo battezzato

Renato Trinizius, il maestro d'occultismo che nel viaggio attraverso la Francia aveva levato l'automobile a volo, facendomi dubitare che egli pure, a imitazione di Malagigi, comandasse agli spiriti dell'aria, frenò la bestia d'acciaio in mezzo alla piazza *lou Planet*, e levando la mano guantata dal volante, m'indicò un palazzotto che recava sulla faccia le rughe dei secoli, e sull'architrave della porta questa iscrizione: *Soli Deo*.

— Solideo — obiettai chiamano da noi quel berrettuccio che il prete non si toglie se non davanti a Dio.

Trinizius mi guardò senza capire, e a sua volta disse:

— In questa casa è nato Nostradamus.

Dopo tale dichiarazione, non rimaneva che levarsi in piedi, e compiere gli atti rituali che la Cabala suggerisce in simili casi.

L'Italia, che fra tanto buon sangue ha dato alla Francia Mazarino, il cardinale di Retz e Luigi decimoquarto, come sanno coloro che guardano la Storia nonchè dalla platea, ma anche dalle quinte, le ha dato per soprammercato il dottor Nostrasignora, che come fabbricatore di marmellate ha precorso la ditta Cirio, come artista della cosmetica ha precorso Helena Rubinstein, e per quello che è di profetare, leggeva nel futuro con la stessa facilità con la quale tu, o lettore, leggi queste righe.

Gli ascendenti di Michele Nostradamo erano passati dall'Italia in Francia, perchè gli ebrei nelle loro migrazioni seguono il cammino del sole, come per non perderne la luce. La Provenza, per parte sua, aveva fama di essere ospitale ai figli d'Israele, e può darsi che la ragione vera di quel trasferimento fosse soltanto questa.

Gli ebrei sono girovaghi, e, come disse Apollinaire, *ils s'agitent agréablement*.

E' la terra con i suoi frutti che ferma il passo ansioso dell'uomo, gli dice: « Qui tu avrai la tua casa, la tua patria, la tua nazione ». Ma Cerere è nemica d'Israele. Non è rivelatore d'altra parte che l'alimentazione in scatola vada determinando negli americani del nord un crescente nomadismo? Sui connazionali di Roosevelt pendono due minacce: una di tingersi del colore dei figli di Can, e l'altra di ebraizzarsi.

Gli ebrei sono pastori ma non contadini. Celso li chiama « i senza casa », « coloro che vivono sui carri », « coloro che dormono sotto la tenda per nutrire l'armento ». E' l'assenza di ruralità che li ha resi invisi? La vita rurale è elementare e innocente. E' la vita esemplare. E' la vita che tutti dovremmo vivere. Perchè ce ne siamo staccati? L'antisemitismo non è una conseguenza del cristianesimo, come credono molti, ma è autonomo e ben più antico di esso. Diffidiamo di chi vive diversamente da noi. Colui fa ciò che io non fo, conosce ciò che io non conosco; dunque mi giudica. Infatti, gli ebrei rappresentano la presenza estranea, e nel medio evo erano chiamati « i testimoni ». Mentre i villani faticavano sull'aratro e i cavalieri, malinconici e ottusi, se ne andavano carichi di ferro verso il combattimento e la morte, loro, i « senza casa », occupavano le città, praticavano i commerci, si circondavano del profumo delle spezie, accumulavano l'oro, e soprattutto penetravano i misteri. In fondo, l'antisemitismo è il vecchio, insanabile dissidio tra fisica e metafisica.

Ma Renato d'Angiò non temeva la metafisica. Nel suo reame autorizzava gli ebrei a praticare la medicina, le arti, e persino la procura fiscale, e quanto a persecuzioni si limitava a estrarre da questi metafisici la maggior quantità di zecchini d'oro. Si aggiunga di passaggio che chi dice medicina, dice a un tempo cabala e magia. Gli ebrei accorrevano in Provenza come alla sede della loro felicità, e le rive della Duranza brulicavano di Salomoni e di Rebecche, nei cui occhi a poco a poco la febbre dell'odio e del terrore si spegneva, la cui pelle da gialla diventava rosa, le cui ossa sotto le zimarre variegate si rimpolpavano a vista d'occhio.

Emergeva dalla moltitudine circoncisa Giovanni di San Remigio, astrologo, medico ordinario e consigliere del re, vissuto molti anni alla corte di Renato, nell'amicizia e nella stima di questo buon principe.

Nascita e primi passi

In omaggio al suo regale protettore, l'astrologo diede nome Renata alla sua figliola prediletta, e questa, venuta in età di prendere marito, andò sposa a un notaro Giacomo o Giaimo, il quale si cognominava di Nostra Signora, perchè dimorava nel rione di Notre-Dame, e più tardi, secondo l'uso del tempo, latinizzò il proprio nome in *Nostradamus*.

Dagli amori talmudicamente legali di maestro Giacomo e Renata, nacque sullo scoccare di mezzogiorno del giovedì 14 dicembre 1503 Michele di Nostradamo, il quale visse nel secolo decimosesto e vide tutto ciò che nel suo secolo era degno di essere veduto, e per di più vide tutto ciò che è degno di essere veduto nel nostro, e ciò che vedranno i nostri figli nell'anno duemila.

Ora tu vorresti, o lettore, la minuziosa dipintura della circoncisione del piccolo Michele, ma noi non te la daremo; perchè il piccolo Michele non fu circonciso, ma battezzato.

Morto il buon Renato, la Provenza passò per testamento alla corona di Francia, che in quel tempo cingeva la testa di Luigi XII. Questo re, che al riguardo dei figli d'Israele non nutriva

Nostradamus in una stampa del XVII secolo.

sentimenti altrettanto liberali e paterni, impose a costoro, con editto in data 26 settembre 1501, o di farsi battezzare, o di sgombrare senza indugio la « Sua » Provenza. Alte lamentazioni si levarono da quelle medesime rive della Duranza, che poco prima brillavano di un pispiglio festoso. La febbre riaccese gli sguardi, la pelle da rosa tornò gialla, la polpa si disseccò sulle ossa. In segno di lutto, Giacobbi e Salomoni si lacerarono l'abito in diagonale, e la diaspora ricominciò.

Per meglio dire, la diaspora ricominciò per coloro che non avevano provveduto a farsi un patrimonio e ad acquistare terre. E quando i tapini, i miserelli, i disperati se ne furono andati in colonna, con gli stracci dietro, i tegami bucati e i cani famelici, verso la Spagna gli uni, verso i paesi del Levante gli altri; i possidenti, cioè a dire i più, si schierarono in bell'ordine davanti ai fonti battesimali e vi s'immersero a turno, dopo di che, forniti di nuovi diritti, acquistarono feudi, castelli e titoli di nobiltà, e fondarono fra altre dinastie quelle dei La Tour, dei Puy-Michel, dei Cadenat, degli Arlatan-Lauris, che oggi costituiscono il fiore del patriziato provenzale.

Tra gli accorsi ai battisteri, c'era anche Giacomo di Nostra Signora. Eppure chi più israelita di lui? Giacomo discendeva in linea diretta dalla celebre tribù di Issahàr, di cui nel libro I dei Paralipomeni è detto: « Duecento principi della tribù di Issahàr, uomini savi e che conoscono tutti i tempi, comanderanno a Israele, e gli altri seguiranno i loro consigli ».

Avete capito? « I principi della tribù di Issahàr *conoscono tutti i tempi* ». Il che vuol dire in parole povere, che a quelli della tribù di Issahàr, il Signore *ha concesso il dono di profezia*.

Michele Nostradamo « scendeva per li rami ».

Benchè Ramazzini abbia dato fin dai primi del Settecento una base di psicologia applicata alla professione, e Campanella vi accenni nella *Città del Sole*, la psicotecnica è un'arte ancor bambina, e i suoi primi vagiti echeggiano alla soglia del nostro secolo. Nel Cinquecento la ricerca dell'individualità era un problema di cui nessuno sentiva l'urgenza, e il principio di eredità non essendo ristretto alle sole famiglie reali, ma estendendosi a tutte, si formavano lunghe generazioni di pittori, speziali, beccai.

Miracoli e mostri

Nella famiglia dei Nostra Signora, la medicina era tradizionale. Il padre di Giacomo, Pietro di Nostra Signora, era stato medico ad Arles. I suoi clienti li curava con specifici di sua composizione, e però i farmacopoli danneggiati e irritati, lo denunciarono come falsificatore ai consoli della città. Destituito dalle sue funzioni, Pietro di Nostra Signora entrò al servizio del duca di Calabria, poi a quello di re Renato, che lo prese come suo medico principale. Piaceva al re appartarsi di notte col vecchio sapiente, e udirlo parlare davanti al firmamento spiegato, delle cose celesti. Per non rompere tradizione così bella, Michele fu destinato agli studi.

In un meriggio gorgogliante di sole, Michele di Nostradonna fece il suo ingresso nel Paese dei balocchi. Portava un casacchino a fiori, e nei suoi occhi esorbitati ruotavano due pupille enormi e nere.

L'identificazione di Avignone con la straordinaria città nella quale Lucignolo e Pinocchio furono convertiti in ciuchini, è meno arbitraria di quanto può sembrare. Un secolo e mezzo prima, Gregorio XI si era posto il triregno in testa, e aveva riportato la sede pontificale dalle rive del Rodano a quelle del Tevere. Un vento di follia soffiava su Avignone, ove tutti i malfattori e i bancarottieri di Francia, attratti dalla liberalità del legato papale, assassini, briganti, manutengoli, borsaioli, grassatori, trovavano pronta e festosa accoglienza.

In tema di identificazioni, aggiungeremo che lo stesso Michele era una fedele prefigurazione di Pinocchio, perchè i giovani, quando sono veramente presi dagli studi, hanno il passo rigido e la serietà dei burattini.

La città era agitata e frastuonosa. Un denso scampanio fumava dalle torri, e giù, per comunicarsi i più modesti pensieri, cittadini e cittadine si dovevano spolmonare come in mezzo alla bufera.

Nelle fetide stradicciole, il popolo s'inginocchiava al passaggio dei penitenti. Come colombe in mezzo ai corvi, la calca nera era luminosamente traversata dalle « cameriste di palazzo », che, a testimonianza di Garganello, « danno i baci più dolci del mondo ».

Nostradamo passava e non vedeva. Non vedeva le belle avignonesi, che a detta di Pantagruele « *jouent volontiers du serrecroupière* »; non vedeva i soldati papali che si pavoneggiavano nei sai variegati, non vedeva gli officianti sulle mule tinnanti di bubboli, nè i prelati che, come fragili tesori, passavano sospesi nelle lettighe grondanti nappine d'oro. Non vedeva nemmeno i miracoli di cui è piena questa città di campane e di follia. Non vide all'incrocio di due strade Sant'Agricola, vestito da statua ma sciolto nei movimenti, che chiamava con una mano le cicogne dall'Alsazia, e con l'altra le spediva in Africa. Non vide nella via dei Forbitori la Vergine miracolosa con la guancia ancora tinta di sangue, dallo schiaffo che due anni prima le aveva tirato un giocatore deluso. Non udì dalla fogna di via della Berretteria salire il latrato della fante convertita in cagna, perchè un giorno aveva gettato ai cani il pane dei poveri (1). Non vide nella via San Didiero il gallo di pietra, ritto sugli speroni e coi bargigli frementi, e pronto ad annunciare la fine del mondo col suo fatidico *cocoricò*.

Nulla vide nè allora nè di poi il giovane metafisico, il quale non aveva occhi se non per i « segreti della vita ». I suoi compagni dividevano la giornata tra lo studio delle arti liberali, che sono la grammatica, la retorica e la filosofia, e certi studi più liberali ancora che si praticavano nella via della « Maddalena coricata ».

In questa via nomata così bene, Michele di Nostradonna non mise mai piede. Gli domandarono perchè, rispose che preferiva posare lo sguardo *su qualche bel fenomeno naturale*.

Quasi la donna non fosse un bel fenomeno naturale!

Come tutti i predestinati, Nostradamo era misogino e casto.

La sua memoria era così prodigiosa — memo-

Nostradamus in una stampa del secolo XVIII.

ria *pene divina proditus erat* — che non trova l'eguale se non in quella di Arturo Toscanini, il quale un giorno, noi presenti, prese una pagina rigata di trentadue pentagrammi e nera di notine come una carta moschicida, se la pose orizzontale davanti al naso, la « spazzò » con lo sguardo radente, e di colpo se la mandò a memoria.

Tra lusco e brusco, quando i suoi compagni carichi di pentimenti se ne venivano fuori dalla via della « Maddalena coricata », Nostradamo li metteva per due, e li conduceva fuori le mura, sotto il cielo astrologico e vertiginoso.

Il cadavere conteso

La luce vesperale era traversata da quei fuochi che i filosofi chiamano « astri erranti », e che i compagni di Nostradamo credevano stelle staccate dal cielo. Nostradamo li traeva d'inganno e insegnava che quei fuochi sono esalazioni solforose, che il vento accende come accende il carbone.

Insegnava pure che le nubi non attingono nel mare, ma sono composte dai vapori che si vedono levarsi da terra quando l'atmosfera è nebbiosa. Insegnava che la terra è rotonda e che il sole che vediamo all'orizzonte ne rischiara l'altro emisfero. Insegnava i movimenti dei pianeti e le rivoluzioni annuali della terra intorno al sole. Parlava con tanta piacevolezza delle meteore e degli astri, che lo avevano soprannominato « il giovane astrologo ».

Dove sarebbe arrivata la scienza di Nostradamo? E' facile arguirlo: avrebbe raggiunto Galilei, Keplero, Newton, Schiapparelli, Einstein, e tutti li avrebbe superati, se il suo notaro di padre, pensando che la scoperta della verità celesti spesso converte l'uomo in bistecca, non lo avesse fermato, si può dire, sull'orlo della graticola. E da quel giorno, a chi gli domandava che cos'è la terra e che cosa il sole, Nostradamo rispondeva che la terra è una superficie piana allietata di molti collinette e di alberelli verdi, e il sole un disco di fuoco che per volontà di Dio le gira attorno.

Per maggior prudenza, Nostradamo passò a Montpellier a studiare medicina.

Quivi, il « giovane astrologo » capitò in un altro Paese dei Balocchi. Varcata la soglia della Scuola, il neofita o « becco giallo », fu preso in consegna da un anziano, e iniziato ai misteri della « città degli scolari ».

A Montpellier, gli aspiranti dottori godevano privilegi e impunità. Contraevano debiti, ma non l'obbligo di pagarli; avevano facoltà di far espellere i vicini troppo rumorosi che li distraevano dagli studi, come fabbri, falegnami e simili; erano esenti da tasse, e per nessun reato dovevano comparire davanti ai giudici ordinari. E sì che in quella città, i giudici ti pigliavano un forastiero e te lo schiaffavano in fondo alla cella più umida e tetra, a semplice richiesta di un cittadino leso nei propri interessi. Chi osa negare la maestà della Scienza?

Una campana squillò l'ora della lezione, e i due studenti, forniti di calamo e di scrittoio, si avviarono verso l'aula. In quel momento medesimo, un tumulto scoppiò nell'androne, e una stridente voce di vecchio gridò: « *Cadaver meum! cadaver meum!* ».

Nostradamo fece appena in tempo a scansarsi: una mano verdastra e grondante sangue descrisse una sinistra parabola, sbattè sul muro ove l'impronta rimase come un marchio di maledizione, cadde a terra con un orrendo « plof ».

Due vecchioni uscivano a urtoni da una porta, in robbone rosso entrambi e berretta nera con fiocco crèmisi, e tiravano questo per le braccia e quello per i piedi un cadavere decapitato e in avanzata putrefazione, mentre un terzo vegliardo, vestito egli pure con abiti dottorali e munito di scalpello, andava sezionando il morto, fra gli acutissimi stridi propri e dei suoi colleghi.

Il sinistro corteo si allontanò fra i lira e i molla, circondato da uno sciame schiamazzante di scolari, e spargendo dietro a sè sangue e pezzi di cadavere. Una livida luce traversava le vetrate e spazzava dai muri le negre tracce dei sogni. E poichè le lezioni della Scuola cominciavano al finire della notte, agli stridi dei vecchioni morticidi, quelli si aggiungevano dei galli che cantavano l'aurora.

Spassi notturni

— Che succede? — domandò Nostradamo, col raspo in gola.

— La nostra Scuola — rispose l'anziano con visibile compiacimento — è più avanzata delle altre e pratica la dissezione fin dal 1376, ossia da quando il duca d'Angiò ci autorizzò a richiedere ogni anno il corpo di un giustiziato. Ma con un cadavere all'anno, che ci fai? E però il morto annuale è atteso con viva impazienza, e disputato al suo arrivo come un tesoro dai pirati.

— E la lezione?

— Poichè il morto, prima di rivelarci il suo segreto, è ridotto a spezzatino, la lezione è rimandata ogni anno all'anno successivo.

La sera, gli anziani portarono il « becco giallo » in giro per la città. Non era rumore che di persiane serrate, di porte sprangate. All'avvicinarsi degli scolari, i borghesi si asserragliavano nelle case, come all'arrivo dei lanzichenecchi.

— Aprite alla Scienza — gridò l'istruttore di Nostradamo — voi che avete *pulchras uxores*: è arrivato uno scolaro nuovo!

Il casto Nostradamo avrebbe voluto trovarsi sotto terra, e la notte celò il suo rossore.

Nel silenzio sepolcrale, dall'abbaino supremo di una casa altissima, una voce rispose:

— Passate via, maiali schiumanti, petulanti torelli, che appestate l'aria col vostro fetore di caproni!

— Non ti fidare — ammoniva l'anziano — mìti apparentemente e timorosi, questi borghesi d'un tratto si rivelano belve, come quel giorno che assaltarono i commissari del duca d'Angiò, li sbranarono e si cibarono di carne battezzata.

— E tu — aggiunse indi a poco lo scolaro — sei battezzato?

— In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo — sussurrò il figlio di Giacomo Nostrasignora, chinando la testa e ricamando con la mano sul petto.

Splendeva la luna sulla città cieca e rinchiusa in sè. Gli scolari se ne andavano tenendosi a catena, e pattinando sulle viscide lordure, che componevano per terra un lubrico *skating-ring*.

Dopo tre anni di raccoglimento e di studi, Nostradamo, nella cappella di San Michele di Nostra Signora delle Tavole, fu sottoposto, come il peggiore delinquente, all'interrogatorio più stringente e insidioso.

Così voleva la tecnica degli esami.

Infine, gli misero in testa la berretta quadra con la nappina crèmisi, gl'infilarono al dito l'anello d'oro, gli cinsero la cintura, gli consegnarono solennemente il libro d'Ippocrate, lo fecero sedere in cattedra, lo baciarono, lo benedissero e gli gridarono tutti assieme: *Vade et occide Caim!*

Questa formula, nessuno ha mai capito che cosa volesse dire, ma era necessaria perchè uno, da uomo qualunque, diventasse « dottore ».

(*Continua*).

Alberto Savinio

(1) L'inverno passato, in un ristorante di Broadway, vedemmo una giovane americana fumare durante il pasto e schiacciare le sigarette sur un piatto, orrendamente convertito in portacenere. Toccherà a quella americana del XX secolo, una punizione eguale a quella toccata, nel decimosesto, alla fante di Avignone!

Una serie di catastrofi in Romania

350 case distrutte dal fuoco - Anche una cattedrale ed una fabbrica in preda alle fiamme - Una bufera fa cadere il campanile di una chiesa

Vienna, 2 aprile.

Il primo aprile è stata una giornata nera per la Romania. In diverse parti del Paese si sono verificate catastrofi che hanno determinato ingenti danni. Il villaggio di Diosti è stato quasi completamente distrutto da un violento incendio. Delle 450 case del luogo le fiamme ne hanno risparmiato soltanto cento, separate da un bosco dal resto dell'abitato. Duemila persone sono rimaste senza tetto. Lo incendio ha potuto prendere proporzioni così vaste poichè, per mancanza d'acqua, i vigili del fuoco hanno dovuto limitarsi a provvedere al salvataggio delle persone e del bestiame. Dalla prima casa in cui si è manifestato il fuoco è sparito un bimbo di 4 anni. Si suppone che giuocando con dei fiammiferi il piccino abbia provocato la sciagura che ha determinato danni per oltre 100 milioni di lei.

Nella località di Leontesti è bruciata pure, la notte scorsa, la locale storica cattedrale. Nella mattinata le fiamme si sono propagate investendo altri edifici e finora non hanno potuto essere domate. Un altro incendio, probabilmente doloso, ha distrutto nella cittadina di Gavaneni la fabbrica tessile Arges. Anche qui i danni sono ingenti.

A Botosani una violenta bufera ha fatto crollare il campanile della maggiore chiesa del luogo, il quale nel cadere sui tetti delle case circostanti ha distrutto anche queste. I grandi magazzini di cereali della città che si allineavano nei pressi della stazione sono stati scoperchiati e in parte asportati dal vento. In molte parti della città sono scoppiati incendi.

Famiglia che viveva in Inghilterra allo stato quasi selvaggio

7 bambini hanno vissuto per un anno e mezzo in tane nei boschi

Londra, 2 aprile.

In questo paese ricco e che si ritiene modello di civiltà e di perfezione succedono cose come quelle narrate oggi al giudice del Tribunale di Chanterbury. E' difficile credere, eppure i fatti sono fatti. Dei funzionari per la protezione dell'infanzia hanno scoperto che una famiglia viveva da nove anni in uno stato che, senza ombra di esagerazione, si può chiamare selvaggio. Dodici persone, delle quali sette ragazzi fra un anno e mezzo e quindici anni, hanno vissuto per 9 estati e 9 inverni in capanne costruite in mezzo ai luppoli, in tane scavate nell'argilla e più spesso all'aperto nei boschi. La madre, da undici anni vedova di un bracciante agricolo, ha dato alla luce dieci giorni or sono un figlio, la sua dodicesima creatura; ed è stato in seguito a questo parto che essa ha dovuto essere ricoverata in un ospedale dove si è appresa la sua storia e quella della sua famiglia.

La polizia ha raccolto i bambini lasciati in un bosco, dove sono stati trovati alloggiati in una capanna, anzi in parte di una capanna, giacchè il ricovero non aveva altro che un letto e questo era formato da sacchi stesi fra quattro alberi ed aveva una superficie di due metri e mezzo per un metro e mezzo.

Il fatto più straordinario è che il magistrato al quale sono stati presentati sei dei figli (uno di tredici anni è riuscito a sfuggire mentre la polizia procedeva allo sfratto e di lui non si è finora trovato traccia), ha trovato che essi sono in ottime condizioni di nutrizione e di pulizia e, pur ordinando il ritiro di essi in Istituti dove sarà provveduto alla loro educazione, ha elogiato la madre per il modo con cui è riuscita ad allevare, nelle condizioni in cui si trovava la sua famiglia, i propri figli.

Situazione tesa in Transgiordania

e nuovi disordini in Palestina

Cairo, 2 aprile.

La tensione interna in Transgiordania diviene ogni giorno più intensa. E' stata lanciata una bomba che non ha causato grandi danni nel giardino del presidente del consiglio Ebraim Pascià Hachem. L'opposizione contro il governo diviene sempre più forte dopo la messa a riposo di Mohamed Ali Bey Dajiouni che era stato aiutante di campo del comandante britannico della regione della Transgiordania e che veniva rimproverato di aver favorito gli attivisti arabi. Egli era fuggito recentemente a Damasco. Il governo Siriano non ha dato seguito ad una domanda di estradizione dato che Dajiouni è un rifugiato politico.

L'*Ahram* pubblica la notizia di altri gravi disordini in Palestina. A Carmel un gruppo di ebrei è stato assalito e malmenato dagli arabi. Presso Tulkarem gli insorti hanno tentato di far saltare un treno. In varie località sono avvenute tumultuose manifestazioni contro gli ebrei. I villaggi di Marg e di Amer, nei quali sembra si fossero nascosti alcuni insorti ricercati dalla polizia, sono stati condannati a pagare grosse multe. Le ricerche, effettuate nella zona settentrionale della Palestina, dello Sceicco Itia e di altri capi della insurrezione, sono risultate inutili.

Nella Russia sovietica

Dirigenti di una fabbrica

imputati di negligenza criminale

Mosca, 2 aprile.

L'ex-direttore Krasin, della fabbrica di lampadine, di Leningrado, e tre capi reparto, suoi collaboratori diretti, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di negligenza criminale per avere fornito al prof. Ivan Paparin ed ai suoi tre compagni che hanno soggiornato per circa un anno nell'Artico, delle lampade il cui funzionamento si rivelò difettoso.

Il Krasin, qualche giorno fa, fu espulso dal partito comunista perchè nei depositi della fabbrica aveva scelto, per la spedizione Paparin, sei lampade di tipo scadente, anzichè fabbricarne altrettante di modello migliore, appositamente per la spedizione. Una inchiesta tosto compiuta nella fabbrica ha rivelato che tutta la produzione era scadente ed ha portato al provvedimento oggi annunciato contro il direttore ed i tre capi reparto.

Il bracciantato nel Ferrarese

Pane e lavoro per tutti

Linee e fondamento del piano di appoderamento: ripartire più equamente la terra per conseguire produzioni più alte, per raggiungere la giustizia sociale

FERRARA, marzo.

L'appoderamento come soluzione del problema sociale del bracciantato è già stato prospettato altre volte: sarebbe assurdo affermare che il principio sul quale si fonda il piano odierno di sbracciantizzazione costituisca e rappresenti una novità. Senonchè gli studi che hanno via via accompagnato, dal 1907 fino a pochi anni or sono, per parte di tecnici e di pratici, l'elaborazione dei progetti intesi a prospettare la soluzione del problema, muovevano da un presupposto fallace e non avvertivano una realtà che oggi appare nella luce dell'evidenza. Si dava come ammessa la impossibilità di contare, oltre i limiti attinti, sulla potenzialità di lavoro offerta dal suolo, per via della saturazione documentata appunto — in apparenza — dall'infoltirsi progressivo delle file del bracciantato, e, misurando l'ampiezza dello squilibrio esistente fra terra e lavoro, se ne indicavano le ragioni in un fenomeno di superpopolazione, mentre in effetto si trattava di insufficienza dei sistemi agrari in uso. Di qui l'essenza e le linee dei progetti via via elaborati, e che suggerivano l'immissione degli avventizi nelle terre di recente bonifica e naturalmente non appoderate, mentre, per la residua massa bracciantile che non avrebbe potuto essere fissata alla terra, si suggerivano provvidenze di varia indole, atte a costituire un sostitutivo di quella stabilità economica conseguita dalla massa sbracciantizzata.

Fertilità eccezionale

Il piano odierno ha superato il fallace presupposto della saturazione della potenzialità di lavoro offerta dal suolo ed individuando le ragioni vere e concrete dello squilibrio fra terra e popolazione, esistente in tutto l'ambito della provincia, ha prospettato una soluzione del problema bracciantile che può dirsi veramente, per i limiti in cui è suscettibile di operare, definitiva e totale. Nessuna improvvisazione nell'elaborazione di questo piano; nulla che possa far pensare ad una soluzione appoggiata a ripieghi, artifici illusioni, situazioni di carattere contingente e, per questo solo fatto, caduche ed illusorie. Sulle direttive politico-sociali fissate dal Ministro Rossoni — apostolo fervido e tenace dell'idea corporativa, interprete illuminato e sagace del comandamento del Capo per il raggiungimento di una più alta giustizia sociale — il piano è stato elaborato da un tecnico di grande valore: il prof. Emanuele Lupetti, capo dell'Ispettorato compartimentale agrario per la regione emiliana, con la collaborazione di un funzionario dell'Ispettorato stesso, il dott. Giuseppe Puppini.

Laboriose e complesse sono state, naturalmente, le indagini preliminari. Ma la direttiva per la elaborazione del piano è scaturita si può dire, da questa iniziale constatazione: con il perfezionamento della bonifica estendentesi su 181,447ettari (altri 10 mila ettari, costituenti il comprensorio di Mesola, stanno per essere redenti dal dominio delle acque) e con il diffondersi delle opere irrigue su una estensione globale di oltre 185 mila ettari, tutta la superficie agraria della provincia si presenta coltivabile e provvista di una particolare attrezzatura idraulica che permette di evitare tutti gli eccessi e, ben presto, tutti gli eventuali difetti di umidità del terreno, ponendo così l'impresa agraria nelle condizioni più favorevoli di ambiente per il raggiungimento del migliore risultato produttivo. A questa constatazione si rannoda quest'altra: tutto il territorio ferrarese è di un eccezionale fertilità ed è soprattutto capace di un incremento produttivo certo prossimo e costante. Sgorga da questa duplice constatazione la persuasione che, valorizzando le opere di bonifica integrale attuate in questa provincia dal Regime, il territorio ferrarese può e deve dare pane e lavoro alla maggioranza dei suoi figli. I limiti imposti dalla natura sono ben lungi dall'essere violati: il dato unitario per ciascuna cultura può essere ulteriormente elevato, le attività agricole possono essere moltiplicate; il mezzo per conseguire tutto ciò è uno solo: fissare al suolo, attraverso l'appoderamento, la vasta massa del bracciantato locale.

Un presupposto statale

Ma in quale misura, entro quali limiti, attraverso quali vie potrà avvenire la fissazione del bracciantato alla terra? E' necessario premettere che l'elaborazione del piano di appoderamento è stata preceduta da un complesso di accertamenti condotti in tutto il territorio della provincia e consistenti in un censimento poderale, inteso non solo a stabilire il numero dei lavoratori non fissati stabilmente alla terra, ma a determinare altresì — dopo aver suddiviso il territorio della provincia in zone agrarie omogenee per ordinamento produttivo e grado di produttività — la superficie minima di terreno che, per ciascuna zona omogenea, deve essere affidata ad ogni unità lavorativa perchè essa possa trarne una rimunerazione di lavoro capace di coprire il fabbisogno annuo dell'unità lavorativa stessa e di quella aliquota di unità consumatrici che da questa dipende; la superficie di terreno che, zona per zona, risulta disponibile, tenuto conto delle unità che attualmente vi sono occupate e della superficie unitaria minima che loro compete; il numero, infine, dei braccianti che, in questa eccedenza di superficie, può essere definitivamente fissata.

Orbene, è riuscito provato da tutto il complesso di questi accertamenti — rigorosi, attenti, controllati — che lo squilibrio fra terra e lavoro, fra terra e popolazione, da cui è nato in provincia di Ferrara il fenomeno del bracciantato, non dipende da un eccesso di popolazione, ma da una incongrua ed ingiustificata ripartizione della terra, onde la soluzione del problema bracciantile ha da essere basato sopra una più equa ripartizione del mezzo produttivo — il terreno — fra le varie classi lavoratrici, affinchè, a parità di condizioni agronomiche, si possa conseguire la fissazione della più alta densità lavorativa sull'unità di superficie e dischiudere per tutte le categorie di lavoratori, un regime di parità e di equa retribuzione.

Sperequazioni ed incongruenze

Considerato sulla base dello stato attuale della trasformazione fondiaria, il territorio ferrarese può essere suddiviso in due vaste zone che hanno opposte fisionomie agricole: la zona appoderata (condotta famigliarmente o a mezzadria) delle terre alte o di più vecchia bonifica e comunque a costituzione e colture normali, e la zona non appoderata (condotta in economia e in compartecipazione) costituita dalle terre più basse o di più recente bonifica, a fondo generalmente torboso o sabbioso ed attualmente o potenzialmente a coltura umida. Mentre nella prima zona esiste un centro rurale ogni 20-30 ettari, nella seconda i centri rurali sono distribuiti ogni 50-100 ettari, ma solo come centri di ricovero per il bestiame e per il personale che è addetto alla custodia di questo, essendo i terreni coltivati in compartecipazione dal bracciantato che si addensa nei Comuni vicini.

Entro le linee di questa classificazione, i cui limiti quantitativi (140 mila ettari per la zona appoderata; 48 mila ettari per la zona non appoderata) facevano intravedere in passato l'illusoria possibilità di dare nelle nuove terre una sistemazione alla massa degli avventizi, può già vedersi adombrata la sperequazione in cui si traduce la ripartizione della terra. Varia, a seconda del sistema di conduzione e del patto di lavoro, è la superficie assegnata oggi ad ogni unità lavorativa, ma le variazioni che sussistono e che si sono perpetuate non possono tuttavia giustificarsi, dovendosi intendere come sperequazioni di categoria, inammissibili con la concezione della giustizia sociale. Su una popolazione agricola di 230 mila unità, la massa mezzadrile conta poco più di 23 mila unità: ma sulla superficie di 186 mila ettari, quale è quella su cui si sono estese le indagini del censimento, essi figurano alla conduzione di 33 mila ettari di terreno. Nella eccessiva vastità del podere mezzadrile non è soltanto un elemento di sperequazione per le altre categorie, ma un pregiudizio certo e grave per l'economia generale e per la produzione.

Adeguare la terra al lavoro

All'eliminazione di questa come di altre incongruenze, mira l'attuazione del piano destinato ad immettere stabilmente nell'agricoltura ferrarese la massa del bracciantato, mediante una equa e completa ridistribuzione del terreno qualunque sia oggi il suo grado di trasformazione fondiaria ed il sistema di conduzione. Pane e lavoro per tutti i lavoratori che hanno vissuto fin qui nomadi ed erranti, senza una casa e senza una certezza; più alte produzioni unitarie in tutte le colture, più fitta e redditizia tutta la vasta trama delle attività agrarie che si snodano nella provincia!

Non è da ieri che il Fascismo, al posto degli interessi particolaristici di una categoria pone quelli superiori della collettività; non è da ieri che l'etica del sindacalismo fascista colloca il fenomeno produttivo innanzi ad ogni altro problema relativo alla distribuzione della ricchezza. L'attuazione del piano di sbracciantizzazione degli avventizi del Ferrarese costituirà una documentazione ed una realizzazione di questi postulati. L'impresa è vasta, ma per la severità con cui è stata studiata, nessuna pratica difficoltà potrà opporsi alla sua attuazione. Non si tratta solo di appoderare le terre non appoderate: si tratta soprattutto di appoderare più fittamente la zona che è già costellata di case poderali, infittire le maglie dell'appoderamento, adeguare — e vedremo in qual modo — il terreno al lavoro.

Francesco Argenta

Le trattative per i cottimi nell'industria cotoniera

Roma, 2 aprile.

E' noto che il contratto per la regolamentazione dei cottimi, andato in vigore il 15 gennaio per tutte le aziende industriali, non ha trovato applicazione per i dipendenti delle industrie cotoniere. Questa eccezione è dovuta al fatto che, per l'industria cotoniera, è in corso di stipulazione il nuovo contratto nazionale di lavoro che deve sostituire quello stipulato nel 1932. Le trattative per tale stipulazione hanno già dato occasione ad alcuni incontri fra i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori consentendo l'accordo su alcune importanti clausole e saranno riprese in sede ministeriale il giorno 7 corrente, concludendo le trattative per il contratto nazionale. Sarà, pertanto, definita, nella parte salariale, anche la regolamentazione del lavoro a cottimo.

E' superfluo sottolineare l'importanza di queste trattative, le quali interessano non meno di duecentomila lavoratori addetti a oltre mille aziende, che tutte, in linea generale, hanno sensibilmente aumentato in questi anni il loro ritmo di attività realizzando in questo settore produttivo una intensa ripresa.

L'INTERROGATORIO DEL PRIMO AVIATORE STRANIERO abbattuto in Cina dai giapponesi: il russo Michail Andreivitch Devain.

I cattolici d'Austria

Il cardinale Innitzer e le riserve vaticane

Berlino, 2 aprile.

E' oggetto di nuovi calorosi elogi sui giornali all'episcopato cattolico d'Austria la nuova lettera dell'Arcivescovo di Vienna cardinale Innitzer al commissario per il plebiscito in Austria Gauleiter Bürckel nella quale l'eminente porporato ritorna sul già comunicato atteggiamento dell'Episcopato nei confronti dell'annessione e del plebiscito confermandolo o meglio illuminandolo in presenza di certe affermazioni di stampa estera.

I giornali rilevano il mancino tentativo dell'agenzia francese di avere voluto quasi diminuire l'atteggiamento dei Vescovi togliendogli spontaneità nonchè serietà e sincerità di intenti e rilevando l'importanza, nell'attuale momento specialmente, della solenne calorosa affermazione di nazionalità e di comunità di sangue da lui fatta e posta a base della pronta adesione dell'Episcopato austriaco al fatto storico dell'annessione dell'Austria al Reich, adesione che per altro si estendeva anche nel primitivo documento all'opera ricostruttrice sociale politica ed economica del nazional socialismo e anche indirettamente nei riflessi religiosi in quanto che come tutti ricordano, si rilevava, la funzione di garanzia che il nazional socialismo rappresenta di per sè contro la propaganda ateistica del bolscevismo. All'augurio conclusivo del cardinale stesso si unisce fra gli altri un giornale che ha diritto nella circostanza di essere citato, la cattolica *Germania*, scrivendo: «Questo augurio corrisponde esattamente con le aspirazioni di milioni di uomini tedeschi e cristiani».

Non si può a meno per altro di considerare la nuova lettera del porporato austriaco anche alla luce del fatto nel frattempo avvenuto, del quale però non si ha qui alcuna comunicazione nè la minima notizia sui giornali della chiara riserva che sarebbe nel frattempo stata pronunciata dall'*Osservatore Romano* all'operato dei Vescovi austriaci. Su questo punto, ripetiamo, non abbiamo nulla da riferire, nessun riferimento nè ufficioso nè pubblico risultandoci; all'infuori dell'osservazione che può saltare all'occhio a chiunque che nella lettera odierna stessa del cardinale Innitzer sebbene indubbiamente scritta dopo la pubblicazione dell'*Osservatore Romano*, si poteva già riconoscere nel punto dove contesta ogni rapporto fra la dichiarazione dei Vescovi e la visita del Nunzio a von Ribbentrop l'affermazione di una iniziativa assolutamente propria dell'Episcopato austriaco all'infuori e senza coinvolgere alcun atteggiamento della Curia romana.

Sarà ora indubbiamente interessante attendere quello che potrà essere lo sviluppo delle vicende religiose in Germania nei riguardi anche del Concordato esistente — molto contestato ma non mai finora denunciato — sviluppo che molti anche in Germania, pur non facendosi illusioni sulle reali difficoltà esistenti, si erano augurati che potesse essere beneficamente influenzato dall'ingresso nel Reich di un'altra massa di 6 milioni e mezzo di cattolici.

G. P.

Il plebiscito tedesco

Oggi il Führer rientra in Austria

Berlino, 2 aprile.

La campagna plebiscitaria si avvia al suo culmine che sarà segnato da domani dall'entrata in territorio austriaco del giro di propaganda del Führer. Questa sera infatti col discorso pronunciato a Monaco e con la grande manifestazione che l'ha accompagnato, egli ha compiuto il suo giro nel territorio del Reich. Una folla di oltre un milione di persone ha acclamato il Führer al suo arrivo nella capitale del movimento, facendogli ala fino al Theresienwiese dove egli ha parlato. La campagna prosegue attivamente in tutto il Reich.

Londra sopprime la Legazione a Vienna

Berlino, 2 aprile.

Sir Neville Henderson, ambasciatore della Gran Bretagna a Berlino, ha rimesso oggi a Von Ribbentrop, ministro degli Esteri del Reich, due note con le quali la Gran Bretagna riconosce la restaurazione dell'unione tra l'Austria e il Reich e accorderà l'*exequatur* per il consolato generale che sarà eretto a Vienna. La nota rileva che l'Inghilterra ha intenzione di operare questi cambiamenti a partire dal 15 aprile. M. D. St. Cainer, fino ad ora console generale della Gran Bretagna a Monaco assumerà le stesse funzioni a Vienna.

Nella seconda nota il governo britannico si riserva ancora di comunicare più tardi il suo punto di vista sull'argomento delle questioni che potrebbero derivare da trattative o da altri affari dopo che l'Austria ha cessato di essere uno Stato sovrano indipendente. A tempo debito il Governo britannico farà una comunicazione sull'argomento di queste questioni.

IL FOCOLAIO COMUNISTA alimentato in Cecoslovacchia

L'irradiazione sovietica nell'Europa centrale e in Polonia ha il suo centro a Praga

Varsavia, 2 aprile.

Col titolo: «La succursale ceca del Comintern», l'ufficiosa «Gazeta Polska» pubblica oggi interessantissime rivelazioni documentate sull'attività comunista che ha il suo centro di irradiazione europea in Cecoslovacchia.

Il giornale scrive fra l'altro che l'arrivo al potere del nazionalsocialismo in Germania diede un colpo mortale all'organizzazione del Comintern in Europa centrale e, parzialmente, anche in Europa occidentale. Mosca fu obbligata a trasferire altrove la sede del Comintern che esisteva a Berlino e che svolgeva la sua attività sovversiva con il nome di «West Europaisches Burö Des Komintern». Negli anni 1933-35 Mosca cercò invano di installare la sede del «W. E. B.» successivamente ad Amsterdam, Copenaghen, Basilea, Zurigo e Vienna; finalmente nel 1935 il «W.E.B.» trovò asilo a Praga in condizioni veramente ideali essendo la Cecoslovacchia legata all'U.R.S.S. con un patto di mutua assistenza, patto per il quale Praga si sarebbe impegnata a facilitare anche le mene sotterranee del Comintern nei paesi confinanti con la Cecoslovacchia. E' molto probabile che un simile impegno sia stato effettivamente assunto dal governo di Praga all'atto della conclusione dell'accordo di mutua assistenza. C'è da aspettare, ad esempio, che la tolleranza benevola del governo di Praga per il passaggio clandestino in Polonia di agenti comunisti e per il contrabbando di letteratura sovversiva sia una condizione assoluta posta dal partito comunista ceco per dare il suo appoggio all'attuale governo di Praga.

Le due sfere d'azione

Il 7° congresso del Comintern tenuto a Mosca nell'agosto 1935 decise di dividere il «WEB» in due sezioni: 1) l'ufficio per l'Europa occidentale con sede a Parigi la cui attività si stende nei seguenti paesi: Francia, Spagna, Portogallo, Italia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo e Germania Occidentale; 2) l'ufficio per l'Europa Centrale con sede a Praga e con la seguente zona di attività: Cecoslovacchia, Polonia, Austria, Ungheria, Romania, Bulgaria, Jugoslavia e Germania Meridionale.

L'ufficio di Praga del Comintern dirige l'azione su otto paesi europei. A capo dell'ufficio di Praga si trova il segretario generale del partito comunista cecoslovacco Gottwald deputato al parlamento di Praga, il quale, parlando al settimo congresso del Comintern a Mosca, ebbe a definire la Cecoslovacchia come il bastione dell'antifascismo piantato in mezzo ai paesi fascisti. Il sostituto di Gottwald è un altro deputato al Parlamento di Praga, Sziroky. Per le sue benemerenze comuniste Gottwald è stato nominato segretario alla presidenza dell'esecutivo del Comintern assieme a Dimitroff, Munuilski, Florin ed Ercole. Gottwald è in contatto permanente con Mosca dove si è recato moltissime volte nel corso dell'anno 1937.

Dall'epoca dell'impianto a Praga dell'ufficio del Comintern l'influenza del partito comunista ceco è aumentata grandemente in seno alla terza internazionale di cui costituisce una delle sezioni più forti. Dal 1936 il partito comunista ceco ha esteso la sua attività iniziando una azione aggressiva nei paesi dell'Europa centrale e nei Balcani. Il partito comunista ceco, che non è soltanto legale in Cecoslovacchia ma è anche filo governativo, costituisce l'arma più efficace dell'ufficio del Comintern di Praga e svolge una attività speciale presso i partiti comunisti che operano clandestinamente in altri paesi.

Organizzazioni dipendenti

Il comitato centrale del partito comunista ceco comprende inoltre le seguenti sezioni: Ucraina occidentale, Bessarabia, Germania, Austria, Romania, Bulgaria e Jugoslavia, oltre ad una speciale sezione ebraica. La direzione di tali sezioni è affidata ai fuorusciti dei rispettivi paesi che operano però sotto il controllo del partito comunista cecoslovacco.

Il partito comunista ceco ha impiantato una serie di organizzazioni che raggruppano gli stranieri fuorusciti in Cecoslovacchia. Tali organizzazioni, spesso sotto l'apparenza di gruppi nazionali, costituiscono un eccellente mezzo di espansione per l'attività del Comintern negli Stati limitrofi. Tra queste organizzazioni si possono citare: l'unione degli studenti ebrei di Polonia; l'unione degli emigrati germanici; l'unione dei nazionalisti bulgari; l'associazione ungherese «Panaszkor» L.A.B. Jugoslavia; la società Ucraina «Orwita», ecc. A Praga si è installato da qualche tempo l'ufficio politico del Partito comunista polacco, i cui caporioni più noti, sono Saul Amsterdam (pseudonimo Henri Kowski), Adamo Landy, Isacco Zydlowski (pseudonimo Albert), Berck Bernan, Stanislao Martens ed altri soggiornano in territorio cecoslovacco. L'organo ufficiale del partito comunista polacco è stato pubblicato per molto tempo in Cecoslovacchia e di là inviato clandestinamente in Polonia.

Le trattative di Hodza con il partito di Henlein

Praga, 2 aprile.

Sebbene non sia ancora fissata la data delle elezioni comunali per le quali sembrerebbe che il governo si sia deciso in linea di massima, nei circoli bene informati si ritiene tuttavia che esse non potranno svolgersi prima dell'estate. Poichè il partito di Henlein comprende oggi circa il 90 per cento degli elettori tedeschi, si può calcolare che approssimativamente trenta mila henleiniani entrerebbero nelle amministrazioni comunali.

Le conversazioni fra Hodza ed i rappresentanti del partito dei tedeschi dei Sudeti sono oggetto di vivo interesse nella stampa cecoslovacca. Quella socialista tenta creare difficoltà al buon esito delle trattative affermando che con gli henleiniani è inutile parlare, ma contro questa argomentazione insorge l'organo agrario *Vecer* il quale spiega che è invece nell'interesse dello Stato parlare con chiunque sempre e ad ogni occasione. Anche le ufficiose *Lidovi Novini* scrivono che è necessario arrivare ad una ragionevole intesa minoritaria specialmente con i tedeschi ed aggiungono che tale necessità è riconosciuta sia dall'ala destra che da quella sinistra della coalizione.

Sono nati cinque gemelli in un paese del San Salvador

I bimbi stanno bene ed appaiono normali

San Salvador, 2 aprile.

Una notizia clamorosa mette da ieri a rumore tutta la popolazione della Repubblica ed ha già provocato l'arrivo in aereo di giornalisti, medici, studiosi e operatori cinematografici dai vicini Stati Uniti. La notizia, infatti, è tale da sbalordire il mondo: sono nate altre... cinque Dionne. Con la differenza che si tratta di cinque maschietti.

L'eccezionale evento è avvenuto a Cuyuapa, o Sant'Antonio del Monte, nel distretto di Sonsonate, piccolo villaggio rurale dell'interno, e la madre che sta per diventare famosa è la contadina Mercedes Escobar Andino.

La donna non presenta, a quanto si apprende, delle caratteristiche fisiche straordinarie. E' una robusta e sana moglie di un agricoltore che finora ha aiutato il marito nel lavoro dei campi, e nulla più.

La sua gravidanza era stata piuttosto difficile e presentava aspetti strani, tanto che il medico del paese aveva pronosticato un parto doloroso e gemellare, non escludendo la possibilità d'un parto trigemino. Mai certo, però, il sanitario ha pensato all'eventualità d'un così fenomenale caso.

Quando la Andino fu presa dalle doglie, essa raggiunse vertici di sofferenza atroce ed il medico che l'assisteva dovette intervenire spesso con energetici e tonici del cuore.

Il marito, nella stanza accanto, udiva i lamenti della consorte, ma non fu lasciato entrare. Fu soltanto dopo lunghe ore d'attesa che dalla bocca del dottore e delle donne che l'avevano assistita udì la grande notizia: era diventato d'un colpo padre di cinque bambini.

Tutti i nati godono di ottima salute e appaiono normalissimi.

Queste sono le prime sommarie notizie finora qui pervenute. Di coloro che si sono precipitati a Cuyuapa per sapere qualcosa di più nessuno è riuscito a vedere nè la madre nè i cinque gemelli, poichè la consegna è rigorosissima dinanzi alla casa degli Escobar.

La Mostra floreale di San Remo

inaugurata da S. E. Tassinari

Sanremo, 2 aprile.

S. E. Tassinari, Sottosegretario all'agricoltura, giunto stamane alle 10 e salutato alla stazione dalle maggiori autorità, dopo avere passato in rivista un plotone del 42.o fanteria con bandiera e musica, seguito dalle autorità si è recato direttamente in automobile alla Mostra floreale, ivi ricevuto dal prof. Blanchedi direttore dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, nonchè dagli organizzatori e dalla madrina della Mostra. Il Vescovo di Ventimiglia ha benedetto la Mostra, che da S. E. Tassinari è stata dichiarata aperta in nome di S. M. il Re Imperatore. Il Ministro ha visitato lungamente tutti i padiglioni, compiacendosi vivamente coi vari espositori per il brillante risultato della rassegna. Nel parco adiacente prestava servizio la musica della G.I.L. di Ventimiglia.

Nel pomeriggio S. E. Tassinari ha aperto il congresso nazionale di floricoltura e giardinaggio, che è presieduto dall'on. Angelini.

La IV Biennale del Fiore, organizzata dall'Ente mostre floreali, sotto gli auspici dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, allinea nel parco della Villa Municipale, in corso XXIII Marzo, ben quattordici sezioni, che attestano gli sviluppi ottenuti e le conquiste raggiunte in Italia dalla coltivazione del fiore e della pianta ornamentale e rivelano che anche in questo campo ci si avvia rapidamente al conseguimento dell'autarchia.

Il visitatore si trova di fronte ad una meravigliosa rassegna delle più pregevoli varietà nuove di piante, di semi e di bulbi da fiore, da ornamento, da vivaio e di interesse industriale, nonchè di prodotti fertilizzanti e chimici, di attrezzi e di quanto l'arte, la scienza e l'industria possono offrire nell'interesse della floricoltura.

La sezione più suggestiva è quella dei fiori recisi colla sua gamma di colori: ranuncoli, rose, lilla, orchidee e soprattutto garofani di ogni varietà, tinta e grandezza, perchè il garofano ha nella riviera ligure, da Albenga a Ventimiglia, il suo culto ed il suo regno incontrastato, e perchè si può dire che il garofano è divenuto, durante la stagione invernale, il vero sovrano dei mercati floreali del Nord Europa.

I prodotti erboristici, le piante officinali ed aromatiche, medicinali e da profumeria, spontanee o coltivate in Italia, nella Libia e nella Etiopia, le essenze, gli estratti vegetali per liquori, le acque da toeletta, gli olii essenziali, i profumi ecc., costituiscono due speciali sezioni della mostra del più alto interesse e della massima importanza.

Alla mostra partecipano molte Case produttrici di fertilizzanti e di prodotti chimici, i Monopoli di Stato, il Comune di Genova con i fiori più belli e le piante più rare dei suoi giardini e delle sue serre, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, con un suo padiglione, la Federazione proprietari ed affittuari coltivatori diretti, ecc.

Durante la mostra, che si chiuderà il 10 corrente e che sarà visitata anche da folte schiere di floricoltori e commercianti di fiori svizzeri, tedeschi e francesi, che hanno preannunciato il loro arrivo, avrà luogo un congresso nazionale, che tratterà dei più importanti problemi della floricoltura e del giardinaggio.

La mostra è dotata dei premi del Re Imperatore, del Principe di Piemonte, del Duce, di ministri, enti, istituti, ecc., ed ha avuto quest'anno per la prima volta la sua madrina nella massaia rurale Maria Benaudi in Aretuso, di anni 46, da Ospedaletti, che da tempo attende colla famiglia alla coltivazione dei garofani ed è madre di ben undici figli, uno dei quali trovasi in A. O. I. ed il più piccolo conta appena due anni.

Il Sovrano visita gli scavi della Curia al Foro Romano

Roma, 2 aprile.

Stamane il Re Imperatore, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, si è recato a visitare i nuovi scavi della Curia al Foro Romano. Il Sovrano è stato ricevuto dal Ministro per l'Educazione Nazionale S. E. Bottai, dal Governatore di Roma principe Colonna, dal direttore generale alle Belle Arti gr. uff. prof. Lazzari, dal direttore degli scavi al Foro Romano e al Palatino prof. Bartoli, e dai funzionari alla Sovrintendenza ai monumenti, che gli hanno fatto da guida durante la visita, protrattasi per circa un'ora.

Dopo aver visitato gli scavi della Curia, il Sovrano ha visitato anche, a lungo, i nuovi scavi sul Palatino. Quindi, ossequiato dal Ministro Bottai, dal Governatore e dalle altre autorità, e fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte delle maestranze e della folla, S. M. il Re Imperatore ha lasciato il Palatino.

La Sovrana presenzia stamane alla cerimonia inaugurale dell'8.a campagna antitubercolare

Roma, 2 aprile.

Le cerimonie inaugurali della ottava campagna nazionale contro la tubercolosi hanno avuto inizio stamane con la riunione del Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi. Quindi, alla presenza di S. A. R. la principessa Maria di Savoia e di molte autorità e gerarchie, ha avuto luogo in un cinema del centro, la prima visione dei films di propaganda editi dalla Federazione fascista per la lotta contro la tubercolosi in attuazione del piano di organizzazione della ottava campagna nazionale antitubercolare.

Domattina poi, come è stato annunciato, al Teatro Reale dell'Opera, all'Augusta presenza della Regina Imperatrice, avrà luogo la cerimonia inaugurale della 8a Campagna nazionale antitubercolare. Il Governo fascista sarà rappresentato dal Sottosegretario di Stato agli Interni. L'on. Antonello Caprino dirà le supreme ragioni ideali della crociata fascista contro la tubercolosi; seguirà un scelto programma musicale alla cui esecuzione prenderanno parte, sotto la direzione del maestro Tullio Serafin, l'orchestra e le masse corali del Teatro Reale dell'Opera.

Le udienze sovrane

Roma, 2 aprile.

Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. Ermanno Mingazzini, urologo degli ospedali ed incaricato nella R. Università, che gli ha fatto gradito omaggio delle sue pubblicazioni riguardanti la specialità. *(Stefani)*.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Mezzanotte a Broadway*, di E. Forde.

Da qualche tempo Charlie Chan, il mellifluo, cerimonioso, infallibile poliziotto cinese, si è stabilito a Honolulu; quando se ne viene a New York lo fa magari con la più dolce innocenza del mondo; ma poi, che ci volete fare, ci scappa fuori un bel delitto, assai tenebroso, e Charlie si mette all'opera e finisce per scoprire, svelare, smascherare ogni cosa, con l'aria di chi dice: e pensare che me ne stavo così bene, a Honolulu. Di fronte a questa sua cortesia poliziescoenigmistica, con che cuore vorreste poi che quella gesta non fosse eternata in un film? Ecco così, per ogni scappata di Charlie Chan a New York, un altro film di Charlie Chan che lascia Honolulu e viene a New York, sempre con il suo fedelissimo figliolo, sempre con la quasi inutile collaborazione del solito commissario di polizia che di quell'imbroglio capisce ben poco per non dire nulla, sempre con il suo sorrisetto a virgola, sempre con i suoi brevi inchini, riguardosi del panciotto ben teso. Filmetto giallo, un po' tran tran, con un pizzico d'esotico assai casalingo. Due morti.

m. g.

La stagione lirica al «Vittorio»

Stasera: «Otello»

Aureliano Pertile interpreterà questa sera *Otello* al Teatro Vittorio Emanuele. La rappresentazione (prima dell'opera) in turno pari d'abbonamento, avrà luogo alle 20,45 precise. Il noto tenore avrà a compagni Franca Somigli, nella parte di Desdemona, e Mariano Stabile in quella di Jago.

La vendita dei posti, già iniziatasi fin da ieri, continua presso la biglietteria del Teatro e presso il chiosco Stipel di piazza Castello.

AGLI AMICI DELLA MUSICA. — Domani sera al Conservatorio, il Quartetto viennese Kolisch eseguirà: Mozart, *Quartetto*, K. V. 421; Ravel, *Quartetto*; Beethoven, *Quartetto*, op. 130. Il Concerto è in abbonamento. Biglietti per i non abbonati in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

ALL'ALFIERI anche ieri sera, col concorso di numeroso pubblico, la divertente operetta-rivista «Il vedovo allegro» ha ottenuto, nella vivace interpretazione della Compagnia Billi, un lusinghiero successo. Oggi due repliche, alle 15,15 e alle 21,15.

AL ROSSINI ieri sera la Compagnia d'operette «La Bandiera» è stata molto applaudita nel «Conte di Lussemburgo» di Lehar, che si replica oggi alle 15,15. Questa sera ripresa di «Vittoria e il suo Ussaro» di Abraham. Domani il teatro sarà chiuso per l'allestimento dell'annunciata ripresa dell'operetta-rivista «I mulini di Pit-Lil», due tempi e dodici quadri di Carlo Lombardo, musicati dal maestro G. C. Colombini, che inoltre si esibirà sulla scena, nelle sue fantasie di jazz, unitamente a quattro suonatori italo-ungheresi. Dirigerà la orchestra il maestro Arnaldo Fontana.

Il successo della Gramatica al «Komoedienhaus» di Berlino

Berlino, 2 aprile.

Il più lusinghiero successo anche di critica dopo quello di pubblico da noi già segnalato, corona sui giornali di Berlino l'audace cimento da Emma Gramatica brillantemente superato ieri sera al «Komoedienhaus» di interpretare in lingua tedesca in un complesso artistico, tutto di artisti tedeschi, la commedia di Cesare Giulio Viola: *Quella Signora*. Il lavoro di Viola viene assai favorevolmente giudicato ed ha abbondantemente convinto la critica come il pubblico, provando la pensosa serietà di intenti che contraddistingue l'opera di questo nostro scrittore.

La recitazione della Gramatica ha poi addirittura incantato i critici i quali notano come essa abbia non solo vittoriosamente superato le immense difficoltà della lingua non propria, ma abbia anche, attraverso ad essa, una volta di più confermato la sua fama di detentrice sulle scene italiane, della grande eredità della Duse e anche più di questa — come i giornali si esprimono — ricca di problemi scenici». *Quella Signora* avrà numerose repliche al «Komoedienhaus».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8: Lezione di lingua amarica — 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 8,50-9: Listino dei prezzi — Indi: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine di Napoli — 9,30-10: Trasm. per i soldati: parte prima: Eroi di Dogali; parte seconda: Confidenze di Dina Galli — 10: L'ora dell'agricoltore — 10,30: Dal Teatro Reale dell'Opera: Inaugurazione della VIII Campagna Naz. per la lotta contro la tubercolosi — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelio (Don G. Fino) — 12,30: Confidenze sportive — 12,50: Musiche richieste dagli ascoltatori — 13,15: «Il diario della nonna», scenario di E. Minoretti — 13,35: «Quando gli artisti si riposano», rivista di Fouché — Indi: Musica varia: Orch. Cetra — 14,15: Com. del Segretario Federale — 14,20-14,35: «Rinascita morale», conversaz. di Enrico Bottazzi — 15: Trasm. del 2° tempo di una partita di calcio — 17: Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal M.o Molinari col concorso del pianista Rudolf Serkin — Nell'intervallo e dopo il concerto: Not. sportive - Boll. presagi — 19,25: Not. sportive — 19,45: Musica varia — 20,30: Conversazione di F. Liuzzi — 20,30: Musica varia — 21: «Le educande di S. Cyr», commedia musicale in 3 atti di Carlo Veneziani, diretta dal M.o Malatesta — Negli intervalli: Conversazione di Carlo Felice - Notiziario — 23,10-23,35: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Concerto di musica varia — 13,30: Dischi di musica operistica — 14-14,30: Orch. d'archi — 16,30: Trasmissione dal Teatro Reale: «Un ballo in maschera», opera in 3 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Bellezza — Negli intervalli: Notizie sportive - Boll. presagi - Asterischi — 19,28: Notizie sportive — 19,45: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,20 (v. TO I) — 20,30: Concerto bandistico — 21,10: «Primo premio», scherzo di Ester — 21,30: Complesso di fisarmoniche del Dopolavoro di Terni — 22-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 20: Dal Teatro alla Scala: «Il crepuscolo degli Dei», opera in 1 prologo e 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o Krauss C. — Negli intervalli: Not. cinematografiche - Giornale radio.

LIRICA: Francoforte: Ore 20: «Così fan tutte», op. di Mozart — Radio Parigi: 20,30: «Lorenzaccio», dramma lirico di A. Moret — Sottens: 22,15: «Norma», op. di Bellini. — PROSA: Londra R.: 20,5: «The last party», comm. di E. Sitwell — Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble: 20,30: «On ne badine pas avec l'amour», comm. di De Musset. — VARIETA' E MUSICA DA BALLO: 20: Budapest - 22,5: Parigi P.P. - 22,35: Praga - 23: Parigi P.T.T., Radio Parigi, Strasburgo, Marsiglia - 23,15: Kalundborg - 0,10: Hilversum II.

Il segreto di Succi

Homo homini lupus... dicevano gli antichi ed avevano forse ragione perchè gli spettacoli del circo, il trattamento degli schiavi e le... satire di Giovenale, Orazio e compagni stanno a dimostrare che l'amor del prossimo era ancora di là da venire. E' venuto insieme alla civiltà moderna?

I pessimisti scuotono il capo e dicono che persino nel paradiso sovietico si potrebbe star meglio, e si sono proteste di cuoricini gentili perchè si accecano i fringuelli oppure perchè si spende di più per i cani che per i bimbi... non da noi però! Di là dall'Oceano poi si dice che i negri farebbero a meno dei linciaggi, mentre i bianchi sopporterebbero volentieri in Europa i *gangsters* e gli interrogatori di terzo grado. Ma si tratta di gente incontentabile.

Il cittadino moderno non può lagnarsi dei suoi simili: per lui si suona il *jazz* e si mescono *cocktails*, ci sono istituti di bellezza, arti e denti artificiali migliori dei veri, films colossali qualche volta verosimili e poi ovunque benefattori disinteressati che gli offrono segreti per guarire ogni male, conoscere l'avvenire, tingere i capelli, vincere al lotto, etc.

A proposito di segreti, c'è ancora chi si ricorda di Succi?

Quando il carnevale veniva solo una volta all'anno ed i divertimenti erano pochini, per dieci soldi si poteva vedere Succi, il primo e più famoso digiunatore, che si guadagnava la vita restando per 40 giorni entro una gabbia di vetro e sostenendosi solo con acqua fresca e tre pilloline al giorno che erano il suo segreto, appreso egli diceva dai selvaggi. Il segreto se lo portò nella tomba, ma poi corse voce che le famose pillole altro non fossero che foglie triturate di coca e zucchero.

Non c'è da stupirsi: con o senza l'aggiunta di coca, lo zucchero dà realmente risultati meravigliosi per il suo altissimo valore alimentare ed energetico. Sarebbe troppo bello che una sola tazza potesse sostituire sempre un pasto, ma in quanti casi non val meglio! Chiedete un poco al podista, al ciclista, al rocciatore, a chi è quasi assiderato o prossimo a cadere, in collasso per sforzi e fatiche, se preferisce una bistecca o qualche po' di zucchero.

Qual'è del resto l'alimento che la Natura provvede al bimbo quando si affaccia alla vita e più formidabili sono i bisogni e gli scambi organici? Il latte materno che contiene zucchero in fortissima quantità, il 68 % di sostanze secche. Pediatri illustri quali Pacchioni, Borrino, Czerny etc. lo raccomandano nell'alimentazione mista del bambino ed alle nutrici per sopperire alle perdite dell'organismo ed aiutare la secrezione lattea. (1135

SOC. AN. Ing. V. Tedeschi & C.

SEDE IN TORINO

Capitale L. 25.000.000 inter. vers.

In relazione alle deliberazioni dell'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria del 14 marzo 1938-XVI°, omologate, trascritte e pubblicate a norma di legge, i Signori Azionisti sono avvisati che:

— dal 5 all'11 aprile p. v. e dal 13 al 16 aprile p. v. soltanto per quanto riguarda il raggruppamento di frazioni di decine di azioni, avranno luogo contemporaneamente le seguenti operazioni:

a) aumento del Capitale Sociale da L. 25.000.000 a L. 40.000.000 mediante emissione di n. 300.000 azioni da L. 50,— caduna, offerte in opzione agli Azionisti in ragione di 6 azioni nuove per ogni gruppo di 10 azioni vecchie possedute contro pagamento di complessive L. 52,—;

b) pagamento del dividendo per l'esercizio 1937 in ragione di L. 5,— per azione nominativa e L. 4,50 per ogni azione al portatore.

— dal 16 aprile potranno solamente essere effettuate le operazioni relative all'incasso dividendo ed al ritiro delle azioni gratuite in ragione di 5 azioni nuove per ogni gruppo di 10 vecchie azioni; dopo il 31 maggio 1938-XVI° queste due ultime operazioni potranno essere eseguite soltanto presso la Cassa Sociale.

Casse incaricate.

Per le azioni nominative — Sede Sociale — Torino — Via Montebianco 5 e Società di Partecipazioni e Finanziamenti Industriali — Milano — Via Dante 4.

Per le azioni al portatore — le Casse suddette ed inoltre: Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano, Sedi di Torino e Milano; Istituto di S. Paolo, Banca Pop. Coop. Anon. di Novara, Banco di Roma, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, alle rispettive Sedi di Torino.

Presso le suddette Casse i Signori Azionisti potranno ritirare il programma contenente tutte le norme, termini e modalità stabilite dal Consiglio di Amministrazione per la esecuzione delle operazioni stesse. (2293

Torino, 1° Aprile 1938-XVI.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Nel Salone de "LA STAMPA,,

"Come abbiamo vinto la guerra etiopica,,

L'acclamata documentaria parola del generale Giacomo Appiotti

S. E. GIACOMO APPIOTTI dopo la conferenza nel salone de «La Stampa» insieme con gli ufficiali già appartenenti alle formazioni di guerra della eroica «XXI Aprile», accorsi per festeggiare il loro vittorioso comandante.

Come annunciato, ieri, alle 17, nel salone del nostro giornale, S. E. Appiotti, generale di Corpo d'Armata, ha tenuto l'attesissima sua conferenza. Salutato con nobili, esaltanti parole di ringraziamento dal nostro direttore, dottor Alfredo Signoretti, e con uno scrosciante, lunghissimo applauso dall'eletto uditorio che in quantità imponente, attirato oltrechè dalla bellezza del tema oratorio, dal naturale desiderio di tributare al fascista torinese Giacomo Appiotti, al glorioso condottiero della «XXI Aprile», una calda dimostrazione di riconoscente affetto e di alta ammirazione, gremiva la sala, già molto prima delle ore 17, l'oratore ha iniziato il suo dire con un sobrio richiamo, tinto di ricordi autobiografici, ai precedenti storici, politici e militari nonchè alle intrinseche necessità della grande impresa africana voluta e diretta dal genio del Duce; dopodichè ha fasato il suo assunto nella risposta a questa domanda: «perchè, per quali ragioni si condusse a termine e si vinse la grande impresa?». Posto che «tutte le vittorie sono la logica conseguenza di superiorità nell'azione di comando, negli ordinamenti, procedimenti bellici, nell'attrezzatura materiale dei mezzi, nel funzionamento dei servizi logistici e, più che non lo si creda, di superiorità morali psicologiche di capi, gregari, di popoli, di razze», egli è passato a considerare, con un'eloquenza tanto efficace quanto semplice, tanto precisa e documentata quanto pervasa da un grande soffio di memore commozione di soldato, l'accertata efficenza di tutti quei fattori nella campagna tolta a descrivere, e, primo fra tutti, di quello dell'azione di comando, la cui unità direttiva rimase sempre inalterata; «condotta di guerra e condotta politica, impersonate nel Duce, si svolsero sempre nel modo più armonico, deciso, costante». Quindi, nel ricordare quelle fasi culminanti della campagna etiopica che segnarono il fallimento del piano strategico nemico e il risoluto, definitivo passaggio dell'iniziativa delle operazioni dalla nostra parte, è tornata alla commossa attenzione degli astanti, stupendamente incisiva e mossa e drammatica, la visione della battaglia di Natale impegnata contro le truppe di Ras Immirù, al chiudersi della quale l'uditorio è scattato in una ardente ovazione [illegible]

[illegible]

Fascismo — ha soggiunto Sua Eccellenza — a quegli ideali che sono gloria della sua romana civiltà millenaria, rifulgono tuttora nelle guerre di Spagna, nella lotta contro la barbarie, contro la negazione, contro la distruzione». E così conclude: «Alto il grido di fedeltà, di devozione al Re Imperatore, al Duce nostro! Viva, viva il popolo dei Fanti, delle Camicie Nere, dei lavoratori!». L'uditorio che, si può dire, ha sottolineato di caldi consensi tutto il corso della stupenda orazione, alla fine di essa ha tributato a S. E. [illegible] *Appiotti una intensa fervorosa ovazione, con la quale ha inteso salutare ed esaltare così l'evocatore vivido e amoroso, come il valoroso artefice di molte fra le più belle e memorabili pagine dell'eroica epopea imperiale dell'Italia mussoliniana.*

***

Erano presenti il Procuratore Generale S. E. Ricci, S. E. Ferri Presidente della Corte d'Appello, il R. Avvocato Militare Guasco, il vice-Prefetto, il vice-Federale Soria, il Podestà ing. Sartirana, il Preside avv. Quaglia, il commissario capo Di Guglielmo in rappresentanza del Questore Marino, il Magnifico Rettore Azzo Azzi padre dell'eroico Caduto, il conte Girioli presidente della Sez. torinese dell'ass. Combattenti, il presidente dei Volontari, il presidente degli alpini, il dott. Bostagno, il gr. uff. Fanti, Golia, i nostri Redattori, ecc. Tra il folto stuolo di ufficiali erano il gen. Gamaleri comandante la Divisione anche in rappresentanza di S. E. Vercellino, il comandante l'Istituto Superiore di Guerra gen. Barbasetti di Prun, il gen. Basso comandante la Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio e la R. Accademia, il gen. Odetti di Marcorengo comandante la 1.a Brigata Carabinieri di Torino, i generali Boccardi, Fasolis, Savoia, Valerio Papa, Redini e Merlo, il console generale Tallinucci comandante la 1.a Zona Camicie Nere e il console generale Morgantini e Romesioli, il col. Bouchet comandante la Legione territoriale dei Reali Carabinieri, il col. Guglielmotti, il col. Pietro Avenati e il col. Luigi Rossini, il console Meneghetti, il grande invalido Gherzi. Attorno al glorioso comandante della XXI Aprile — ch'era accompagnato dal suo fedele ufficiale addetto cap. Davino Mario — erano poi numerosissimi suoi valorosi ufficiali giunti quasi tutti per la circostanza a Torino, il luogotenente generale Ivan De-ro, i tenenti colonnelli Aimone Cat e Prinzivalli, i primi seniori Caprile, Ferraro, Perella e Petti, i magg. Solaro e Malusardi, i seniori Ferraro e Brunelli, i capitani Vercia, Torchi, Castini, Marghinotti e Perrone, i centurioni Avenati, Minzo, Sechi, Achino, Vaccaro, Camurri e Valsetti, i tenenti Valdago, Catanese, Gabriele, Giannubilo, Patruno, Caliari, Colonna, i capimanipolo [illegible]

Nei Sindacati dell'Industria

La prima conversazione sui lavoratori stranieri

Nel Salone dei Sindacati fascisti dell'Industria, gremito di operai, in prevalenza metallurgici, presente il segretario generale dell'Unione dott. Venturi ed un rappresentante del Federale, il commendator dott. Luigi Contu della Confederazione nazionale ha ieri iniziato il nuovo ciclo di conversazioni indetto dal Gruppo culturale «Enrico Bartorio» sulle condizioni dei lavoratori in alcuni tra i maggiori paesi del mondo, parlando degli Stati Uniti d'America. Con parola chiara e profonda conoscenza dell'argomento preso a trattare, il camerata Contu ha tracciato un quadro vivo ed efficacissimo della situazione sindacale americana che si riassume in queste cifre sbalorditive: su 30 milioni di lavoratori, 22 milioni sono disorganizzati. Il tentativo di Roosevelt di creare nuove e più umane condizioni ai salariati, è fallito per essere avvenuto in uno Stato agnostico, viziato da tutte le magagne del liberalismo. Ha fatto seguito una nutrita discussione, cui hanno partecipato numerosissimi tra gli intervenuti e lo stesso dott. Venturi. Grandi applausi hanno salutato alla fine il dott. Contu, che ha risposto esauriente- [illegible]

Il plauso di Bottai al Federale ed al Provveditore

Il Segretario Federale ha ricevuto il seguente telegramma: *«Ancora una volta il Fascismo torinese mi è apparso in tutta la sua viva operosa disciplinata forza di penetrazione e ascensione. Sono lieto di avere personalmente constatato a quali risultati conduca una avveduta continua collaborazione tra Partito e Scuola, ciascuno nella propria rispettiva sfera di azione, per la integrale educazione dei giovani alle grandi prove, cui l'Italia di Mussolini li chiama in tutti i campi del sapere e dell'opera. A te e ai tuoi camerati tutti di Torino il mio cordiale saluto. - Bottai».*

Anche al Provveditore agli Studi professor Remondini è giunto il seguente telegramma da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale: *«Vi confermo mio compiacimento per la dimostrazione di ordine e di pieno rendimento che la Scuola torinese mi ha offerto in ogni suo grado e specialità. Fate giungere a tutti i dirigenti e gli insegnanti mio plauso di cui sa quanto spetti alla vostra personale azione. - Bottai».*

La conferenza del sen. Cappa sull'epopea garibaldina

Ad iniziativa del Circolo Fascista Professionisti e Artisti, ieri alle 17, nel salone di Palazzo Lascaris, davanti ad un foltissimo pubblico composto di autorità e personalità del campo artistico e culturale, il sen. Innocenzo Cappa ha tenuto la sua vivamente attesa conversazione sul tema: «Dalle noterelle di uno dei Mille alla notte di Caprera».

Con la rara facondia di cui è dotato e con la straordinaria competenza in materia di storia garibaldina, l'oratore ha piacevolissimamente intrattenuto per più di un'ora l'uditorio intorno alle ormai celebri note del garibaldino e scrittore Giuseppe Cesare Abba, pubblicate molto tempo dopo la spedizione dei Mille per cura di Giosuè Carducci, dallo Zanichelli. Lo spunto di queste note è servito al sen. Cappa per lumeggiare figure ed episodi che vissero ed accaddero intorno alla smagliante figura di Garibaldi. L'oratore dopo la dotta e bellissima conversazione è stato lungamente applaudito dal folto pubblico.

Gli agonali sportivi universitari

Tutte le autorità alla manifestazione

La rivista ai reparti della G. I. L. che andranno al Campo Roma

Gli agonali dello sport hanno avuto inizio ieri mattina allo Stadio Mussolini con una adunata di Universitari Fascisti che hanno dimostrato il loro perfetto inquadramento e lo spirito militare che anima le formazioni goliardiche della nuova giovinezza italiana. Le maggiori autorità cittadine hanno assistito all'inaugurazione di questi agonali che di anno in anno riaffermano la tenace volontà combattiva degli Universitari ed i brillanti risultati raggiunti nella pratica dei vari rami e specialità dello sport. Nella tribuna delle autorità erano presenti S. E. il Prefetto Baratono, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il generale Gamaleri, comandante la Divisione, il Podestà ing. Sartirana, il prof. Azzi, Rettore Magnifico, il generale Basso, il prof. Mada Federale amministrativo, il conte De la Forest vice-podestà, i presidi delle varie Facoltà universitarie, molti professori dell'Ateneo e degli Istituti di studi superiori, l'avv. Prosperi e molte altre personalità che sono state ricevute dal prof. Stampini segretario del Guf, dal vice-segretario dott. Cavalli e dai membri del Direttorio.

Nel vasto prato erano schierati i reparti degli universitari delle varie Facoltà. Innanzi erano il labaro del Guf e le fiamme. Le Universitarie fasciste in ordinate schiere avevano preso posto nelle tribune. La cerimonia è stata semplice e fascisticamente breve. Ordinato il saluto al Duce, dall'alto della tribuna, il Federale ha letto la formula del giuramento fascista a cui gli universitari hanno risposto, con ferma voce, la parola che impegna per tutta la vita. Infatti quest'anno, per iniziativa del Guf torinese alle antiche ed ormai logore tradizioni goliardiche per festeggiare l'ingresso nell'Università delle matricole vien sostituita questa simpatica adunata sportiva durante la quale i neo-universitari pronunciano il giuramento.

Quindi il Littore Nasi salito sul podio ha letto la formula dell'impegno sportivo di combattere con ogni forza e lealtà ed i concorrenti hanno risposto con la fatidica parola. Presa formazione le squadre, al rullo dei tamburi, sono poi state passate in rivista dalle autorità ed hanno sfilato in modo perfetto.

Nel pomeriggio, alle 16, in corso Duca di Genova, Piero Gazzotti, nella sua qualità di Comandante Federale della G.I.L., ha passato in rivista i reparti della G.I.L. che, in occasione della visita in Italia del Führer si aduneranno nel prossimo maggio con i giovani camerati delle provincie di tutta Italia nell'Urbe al «Campo Roma». Torino invierà all'imponente parata militare e fascista ben 1200 fra Giovani Fascisti e Avanguardisti.

Accompagnavano il Gerarca i due vice-comandanti della G. I. L. Losito e Salvetti, il Capo di Stato Maggiore col. Garavano e numerosi altri ufficiali.

Il Comandante Federale ha passato in rivista i reparti schierati: i tre plotoni di Avanguardisti a cavallo e i due plotoni di GG. FF. pure a cavallo, i Giovani Fascisti pre-avieri e quelli delle formazioni in battaglioni, gli Avanguardisti pre-marinari, pre-avieri e moschettieri. Tutti i reparti schierati in ordine superbo, presentavano le armi.

In seguito il Gerarca ha assistito a movimenti con le armi e a movimenti di reparti riuniti per rendersi conto dell'addestramento individuale e collettivo. Quindi i diversi reparti sono sfilati davanti a Piero Gazzotti col nuovo passo romano di parata.

Poscia Piero Gazzotti ha tenuto rapporto agli ufficiali della G.I.L. esortando i presenti ad accelerare viepiù il ritmo di addestramento delle formazioni, del quale si è dichiarato soddisfatto.

Quindi il Comandante Federale si è recato in piazza d'Armi per assistere ad analoghe esercitazioni degli Avanguardisti e dei Giovani Fascisti a cavallo e in seguito alla caserma del 92.o Fanteria a passare in rassegna i reparti di Giovani Fascisti artiglieri, i quali pure parteciperanno alle manifestazioni del «Campo Roma».

Il Dopolavoro delle Forze Armate

Nella bella sede della Casa del Soldato è stata tenuta una seduta del Comitato di vigilanza e del Consiglio direttivo durante la quale, in ossequio alle superiori disposizioni, è stato stabilito il passaggio dell'Ente al Dopolavoro provinciale che costituirà così tra le varie branche della sua attività anche il Dopolavoro delle Forze Armate di Torino. Alla seduta ha assistito il Segretario Federale Piero Gazzotti, presidente provinciale del Dopolavoro, la signora Ildegarde Occella Trinchiero, presidente della Casa del Soldato da lei fondata ventitre anni or sono, con geniale iniziativa, prima in Italia, il generale Gamaleri, Comandante la Divisione, il camerata Malvicini segretario del Dopolavoro, il capitano Vicentini, ufficiale addetto, tutti i membri del Comitato, del Consiglio ed i revisori dei conti.

La signora Occella ha fatto una elevata relazione sull'attività svolta dall'Ente in questi ultimi tempi ed ha espresso la certezza che nella grande organizzazione dell'O.N.D. la Casa del Soldato trasformata nel Dopolavoro delle Forze Armate continuerà la sua benefica attività. Dopo la lettura dei dati del bilancio che è risultato essere in notevole attivo, e la redazione dell'atto di passaggio dell'antico Ente al Dopolavoro, ha parlato il Federale Gazzotti che ha rivolto un caloroso elogio alla signora Occella, la benemerita fondatrice, ed agli amministratori, affermando che la giovinezza in grigioverde troverà sempre nel nuovo Dopolavoro l'ambiente più accogliente e sarà seguita dai dirigenti con amorevole cura nelle ore di svago dopo le giornate intense e laboriose nelle caserme ove si forgiano i guerrieri per la difesa della Patria e per le nuove conquiste imperiali. Infine il generale Gamaleri ha ringraziato la signora Occella per l'opera da lei svolta a favore dei soldati, ed il Federale per il potenziamento che vorrà dare alla simpatica istituzione. Prima di lasciare la Casa il Federale ha visitato i vari locali ed ha annunciato che sarà compiuta una importante opera organizzativa per rendere il nuovo Dopolavoro sempre più bello ed attraente.

Il DUCE riceve la redazione di *Ventanni*

Il Duce ha ricevuto la redazione del quindicinale fascista Ventanni composta dai camerati Guido Pallotta, Alberto Bairati, Elio Bravetta, Nicola Giua, Carlo Pallotta, Ferdinando Bonazzi, che Gli hanno fatto omaggio della collezione del giornale e di alcune pubblicazioni.

La riunione a Palazzo Lascaris del Comitato dell'Ente Moda

Sotto la presidenza del conte Giriodi di Panissera si è riunito a Palazzo Lascaris il Comitato di Amministrazione dell'Ente nazionale della Moda, presenti i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e delle Finanze, il Podestà di Torino, i dirigenti delle varie Organizzazioni sindacali facenti parte del Comitato stesso.

Il Presidente, dopo avere esposto il resoconto morale e finanziario della decorsa gestione, ha ampiamente illustrato le direttive cui saranno intonate le attività del nuovo esercizio. L'ampia disamina della futura impostazione dell'azione dell'Ente, intonata ai criteri efficaci ed alle direttive del Regime, ha dato modo a tutti i presenti di interloquire esprimendo il proprio compiacimento.

STATO CIVILE

Carapella Eugenia v. Barleglio, a. 70, di Rusignano Monf., cas., v. Pieve 11 — **Mazzullo Marianna** v. Sorrentino, a. 77, di Napoli, cas., v. Luciano Manara 19 — **Buriasco Michele** fu Giuseppe, a. 63, di Torino, pens., v. Lucerna 11 — **Serasso Carlo Lorenzo** fu Antonio, a. 61, di Crova Verc., panettiere, v. Borgomanero 46 — **Ramella Pisherlo Augusta** v. Barletti, a. 58, di Cossila, cas., c. Castelfidardo 27 — **Railleri Girolamo** fu Carlo, a. 57, di San Salvatore Monf., agiato, v. Princ. Tommaso 41 — **Cazzola Clara** m. **Vigna**, a. 65, di Torino, agiata, v. Balme 5 — **Lefà Silvio** fu Donato, a. 75, di Bologna, pens., v. Princ. Tommaso 45 — **Manavella Giorgio** di Giacomo, a. 39, di Bagnolo P., manovale — **Zampa Patrizio** fu Costantino, a. 56, di S. Severino Marche, inserviente — **Festa Angelo Luigi** fu Tommaso, a. 46, di Layni, manovale — **Moma Enrico** di Federico, m. 19, di Torino — **Carulli Edda** di Cesare, a. 14, di Argenta, cas. — **Mussale Teresa** ved. **Faria**, a. 69, di Venaria Reale, cas. — **Alessio Elisa** m. **Corlasso**, a. 41, di Genova, cas. — **Emanietto Giacinta** fu Luigi, a. 66, di Carrara S. Giorgio, cas. — **Balzani Stefano** di Angelo, a. 42, di Bagnolo Mella, pens. — **Savoiardo Maddalena** v. **Vico**, a. 76, di Vezza d'Alba, cas. — **Ferraro Maria** m. **Marone**, a. 63, di Guarene, casal. — **Castelli Alessandra**, a. 23, di Torino, cas. — **Audisio Paola** v. **Manzoni**, a. 63, di Conico, cas. — **Mandelli Francesca** fu Giovanni, a. 68, di Campora, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 5 — Andreotti, corso Palermo 118 — Anglesio e Morino, via Milano (piazzetta Basilica) — Annunziata, via Stradella 198 — Reggente del Dr. Geymonat, piazza Carignano 2 — Burzio, piazza Gran Madre 1 — Cooperativa N. 6, corso Alberoni 43 — Delbecchi Bianchi, via Rosine 6 — Fillia e Reymandi, corso Reg. Margherita 110 — Lingotto, via Nizza 379 — Milanese, via Villafranca 71 — Mione, via Livorno 2 — Montanari, corso Vinzaglio 27 — Norzi, via Po 30 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Porinelli, corso San Maurizio e via Barolo — Regio Parco, via Bologna 242 — Rossi, Via Duchessa Iolanda 5 — San Luca, piazza Carlo Felice 6 (Porta Nuova) — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via S. Secondo 4 — San Simone, via Garibaldi 13 — Sant'Anna, corso Sommeiller 1 — Santa Maria, via S. Maria 3 — Sassi, corso Casale 308 — Sesia, via Madama Cristina 76 — Vergnani e Vignolo, c. Vitt. Emanuele 34.

Bollettino demografico	
2 aprile 1938-XVI	
Nati vivi	10
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	22
Matrimoni trascritti	1

Ciclo e motociclo

Sfilata dei mezzi di trasporto per le vie cittadine

Con la sfilata per le vie centrali della città dei mezzi di trasporto su due e tre ruote, che avrà luogo oggi, domenica, avranno termine le manifestazioni di contorno alla internazionale XIII Mostra del Ciclo e Motociclo. Il ritrovo per tale adunata è fissato per le ore 9,30 all'incrocio di corso Regina Margherita e corso Valdocco e verrà osservato il seguente itinerario: corso Principe Eugenio, piazza Statuto, via Cernaia, piazza Castello, via Roma, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio e si scioglierà al Valentino.

L'estrazione dei premi avrà luogo alle ore 15 nei locali della Mostra, che si chiuderà definitivamente domani lunedì 3 aprile alle ore 23.

Travolta ed uccisa da un'auto

La settantenne Domenica Borgarello, abitante in via Cavelli 58, nell'attraversare la via Nizza, è stata investita da una auto condotta dall'autista Vittorio Ferraudo, di 38 anni. Trasportata con la stessa macchina all'Ospedale delle Molinette è stata medicata dai dottori Bracco e Arsani e giudicata in pericolo di vita per la frattura della base cranica e la frattura dell'osso nasale e frontale. Infatti alle 19,30 la disgraziata è deceduta.

Motociclo contro un'auto

Lungo lo stradale che dal Pino porta a Chieri un giovane, tale Cesare Erichier, in motocicletta, ad una curva, andava ad urtare contro una automobile che procedeva in senso inverso. Soccorso, il disgraziato era trasportato all'ospedale di Chieri, ove quei sanitari, previa medicazione, lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Sono stati arrestati: Maria Vittoria Tolla di Giuseppe e Raffaele Del Vecchio fu Pietro perchè responsabili di contravvenzione alla diffida di soggiorno; Gottardo Gentili di Primo perchè responsabile di atti contro il buon costume; Modesto Reverso Sergentin di Michele ed Ernesto Callino fu Giuseppe, colpiti da ordine di carcerazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) — 20,45: «Otello» di G. Verdi (Prima in turno pari).
CARIGNANO (C.ª R. Ruggeri) - 15,15: «Si chiude l'Albergo Belle Maison» di V. Tieri - 21,15: «Le sorprese del divorzio» di A. Bisson.
ALFIERI (Compagnia Riviste Billi) — Ore 15,15 e 21,15: «Il vedovo allegro».
ROSSINI (C.ª operette «La Gaudiosa») — 15,15: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar - 21,15: «Vittoria e il suo ussaro» di P. Abraham.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.
IMPERIALE: 17, 21: Danze, S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mezzanotte a Broadway» con Charlie Chan (W. Oland) Fox.
AMBROSIO: «Infedeltà» di S. Goldwyn con Lukas, M. Astor, Chatterton.
CORSO: «Una ragazza allarmante» con Simone Simon, W. Winchell. Successo.
CHIARELLA: Rivista Comp. Maresca: Film: Chan alle Olimpiadi. Ultime.
BALBO: «La mazurca di papà» di O. Biancoli e Falconi con V. De Sica, U. Melnati, Elsa De Giorgi. Prezzi: Platea e Galleria Lire 3.
IDEAL: «Uragano» e Gran Varietà.
STATUTO: «La lucciola» con Jeannette Mac Donald, Allan Jones. Ultime.
ALPI: «Sottomarino D. 1» P. O'Brien.
NAZIONALE: Voglio vivere con Letizia.
MAFFEI: Serata tragica e C.a Bacot.
MASSIMO: Sotto i ponti di New York, con Meredith, la Margo, E. Ciannelli. Domani: «I Candelabri dello zar», con William Powel e Luise Rainer.
ITALA: Milionario su misura. Ultime.
TORINESE: Accusata. Del Rio. Ultime.
SAVOIA: «Sono stato io!». De Filippo.
REGINA: «Anime sul mare». G. Cooper.
IMPERIALE: «Regina della Scala».
FORTINO: «Notti messicane» e Var.
RADIUM: «Fanciulli del West» e Var.
ADUA: «Frontiere dell'India» e Var.
DIANA: «Senza perdono». Mc. Laglen.
IMPERO: «Caffè Metropole». L. Young.
ITALIA, Nizza 138: Caffè Metropole.
BELGIO (c. Belgio 53): «Manto Rosso».
FAMIGLIE: «Sangue gitano» (a colori).
DANTE: Margherita Gauthier. G. Garbo.
ITALIANO, Colombo 35: Sangue gitano.
VINZAGLIO: Aurora sul deserto. Flynn.
P. NUOVA: Angelo. Dietrich (dalle 10).

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORE cavalli ottanta cinquecentoventi volts motori, vendonsi. Guberanti, Palermo 16 bis. 14009

A soli 4200, sega nastro Zanelli, collo d'oca m. 1,10, pialiatrice trifali 2000. Urge vendere. Nizza 35. 139

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione, trovereta Casa Cuscinetto, corso Vittorio 39. 139

AVICOLTURA Piemontese Alpignano. Livornesi, Wiandotes, Rhod, Uova, pulcini, galletti. Visitatela. 33664

CERCHIAMO idroestrattore detto diavolo per asciugare pelo. Scrivere cassetta 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14042

INSTALLATORI impianti riscaldamento per valvole termoalione rivolgetevi direttamente: Officina Fonderia Godi, Gozzano (Novara). 1742

OCCASIONE vendo saldatura autogena, Via Asti 4 bis. 33717

TORNERIA (estra assume lavoro qualunque metallo. Via Antonio Cecchi tredicidue. 53903

VENDO macchine sbozzare altre fasoni. Piazza Giulio, 9, Malobaila. 54094

VENDO prezzo conveniente palchetto larice mq. 20 circa con relativa cancellata per esterno caffè. Custode scala C, Galleria San Federico. 53999

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE: pollicoltura coniglicoltura redditizia cerca persona disponga quattromila. Giambanino, Garibaldi 33. 33789

ALIMENTARIO avviatissimo motivi salute cedo prezzo irrisorio. Simoncini, Sagliano 3. 14230

ALLEVAMENTI redditizi associerei persona anche senza impiego. Prono, Settembre, 15. 33741

A signora, signorina 35-45enne disponga 30.000 offresi sicura vantaggiosa combinazione. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54043

ATTREZZATISSIMA salumeria frigorifero, 700 giornaliere, occasionissima 16.000, Api, Garibaldi 20. 33771

AVVIATA tintoria cedesi causa salute, prezzo mite. Pio Quinto 6. 53923

AVVIATISSIMO centrale parrucchiere signora novecentesco 20.000 trattabili. Albergo Pausco, Genova. 14194

AVVIATISSIMO grande alimentari ricino mercato cedesi esclusi mediatori. Scrivere cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14240

CALZOLAI. Cedesi negozietto centralissimo Rinnovazioni Scarpe Cappelli, Vendo, fitto macchinario. Berthollet, cinque. 53996

CARTOLERIA, merceria, magnifica posizione reddito 1000 mensili. Cavaliere, Bazzani venduno. 33784

CEDESI causa malattia avviatissima oreficeria orologeria. Via Maria Vittoria 28. 33341

CEDESI per ritiro commercio avviatissimo negozio centrale argenteria, orologeria, radio. Rivolgersi studio dottor Giovanni Zaccone, via Mario Gioda 14. 33436

CEDO cine avviato, caffè, dintorni Torino. Scrivere cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33725

COMMESTIBILE drogheria bottiglieria cede licenze liquido banchi stagere cassettiere autobilancia, ghiacciaia, vetrine, [illegible], poltroncine tavoli vimini altro legno. Albertina 27. 54058

MEDICO oculista, laureato e specializzato in Italia e Germania, lunga esperienza pratica, cerca Società o posto di aiuto. Scrivere cassetta 23 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14133

OCCASIONE rimettesi negozio modisteria; Rivolgersi portineria via Accademia Albertina 36. [illegible]

OFFRESI impiego amministrazione oppure magazziniere stabilimento persona libera subito disposta versare trentamila conto corrente garanzia. Scrivere cassetta 27 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33782

OTTANTAMILA cercansi prima ipoteca casa Torino, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14130

PARRUCCHIERE avviatissimo cedesi con locali ammobiliati fitto 185. Rivolgersi Mazzone, Napione 1. 33718

RILEVEREI affittarei macelleria. Scrivere cassetta 132 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54028

RIMETTO affitto laboratorio macchinario lavorazione latte, burro, formaggini. Baffo, via Nizza, [illegible] bis. 54023

URGE cedere avviatissima pasticceria zona signorile, prova. Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14161

[illegible] irrazionabili impiego prima ipoteca stabili Torino, esclusi intermediari riservatezza. Scrivere cassetta 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14234

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAPPRESENTERE! per Argentina importanti fabbriche biancheria confezioni donna. Carmelina Dibella, Etnea 308, Catania. 2367

VENTICINQUENNE studi commerciali visiterebbe clientela seria ditta, cauzione. Scrivere cassetta 104 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33694

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI aiutanti modiste, paga massima cercansi. Miauti, via Gioda 4 bis. 53787

AGGIUSTATORI abili prima categoria per stampi minuterie metalliche cercansi. Scrivere indicando posti occupati e pretese alle Officine di Savigliano, Torino. 3298

AGGIUSTATORI attrezzisti, operatori torni revolver ed automatici. Scrivere referenze pretese cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54013

ALLA rinomata Scuola Taglio Confezione Beppe [illegible] anni di grandi successi. Programma gratis: via Pietro Micca, 3. 33746

ALLA Scuola Vaglio, Cibrario 1, abiti, biancheria; iniziansi corsi diurni, serali; riuscita assicurata. 33427

ALLA vecchia ditta Richetta, lezioni saldatura autogena, elettrica, tagli, saldature domicilio. Specialità cilindri e alluminio. Della Rocca, 41. 33769

ANTICA Compagnia Assicurazioni Vita cerca agenti generali, anche professionalmente inesperti, in grandi e piccoli centri Piemonte, assistendoli proprio funzionario. Scrivere cassetta 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33710

ARTE, lavoro, modelli perfetti garantisce Scuola Professionale Taglio Bertacci (Primaria unica superiore), Garibaldi 9. 14219

CERCANSI abili lattonieri battilamiera in duralluminio, perfetta conoscenza disegno, documentare posti occupati. Scrivere cassetta 249 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3299

CERCANSI abilissime lavoranti modiste e aiutante. Presentarsi subito. Cantamessa, via Barbaroux, 4. 33750

CERCANSI operaie taschiste attaccatura maniche per confezioni in serie per uomo. Presentarsi Ics, via Barra 51. 33632

CERCANSI ragazzo quattordicenne per commissioni e ufficio con bicicletta. Berti, Carlo Alberto, 5. 14337

CERCANSI sarte aiutanti sarte. Garda Bonnone, piazza Castello 19. 54008

CERCASI aiuto commessa edicolone. Giangrasso, forniture sarti. Carlo Alberto, 16. 33755

CERCASI portinaia con marito domestico. Serie referenze. Scrivere cassetta 118 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33738

CERCASI provetto contabile. Indicare titoli studio professionali e referenze. Scrivere cassetta 90 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33638

CERCASI tecnico disegnatore preferibilmente perito industriale. Cassegoni Nostrum. Capters 47. 54003

CERCO coniugi per portieria signorile preferenza marito bravo autista domestico referenze controllabili età. Scrivere cassetta 133 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33783

CERCO giovinetto stenodattilografo. Scrivere cassetta 228 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53928

CORSI accelerati: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Comptometer. Scuola Moderna, via Garibaldi, 9. 54002

CUOCA tutto fare cercano coniugi soli. Scrivere Rongua, Migliara 15. 54005

DISEGNATORE meccanico provetto cercasi subito. Rivolgersi Scam, Arcivescovado, 7. 54032

IMPORTANTE Istituto cerca propagandisti facile lavoro, immediata retribuzione. Scagliarini, Oporto 2. 33469

IMPORTANTE moderna tipografia sede provincia Aosta cerca tipografo impressore 1a categoria lavorazioni lusso. Scrivere indicando età, precedenti impieghi, capacità, pretese, cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53956

IMPORTANTE stabilimento cerca capo competente lavori presse a capo tornerie, Segnalare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33598

IMPORTANTE stabilimento cerca progettisti disegnatori automotrice e carrozze ferroviarie. Inviare offerte corredate curriculum vitae, referenze, pretese a cassetta 9 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2864

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cerca perito tecnico o studi similari con elevatissime doti intelligenza attività energia iniziativa per affidargli importanti mansioni lavorazione, comando. Indicare età, studi fatti, posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 103 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

INGEGNERE lunga esperienza costruzione impiego scada moderne cerca azienda Ligure-Lombarda. Scrivere indicando curriculum pretese a cassetta 144 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2291

LANIFICIO importante in Piemonte cerca ingegnere o perito tessile per aiuto direzione tecnica, pratico materie prime, completa lavorazione, computi di costo ecc. Indicare studi compiuti, posti occupati, età, stato famiglia, referenze, pretese. Scrivere cassetta 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53899

MIGLIORERETE condizione frequentando prima scuola saldatura. Libri Izmria. Cagliari, 4. 33795

MODISTA insegna metodo completo lire cento. Montanaro, Corso Vittoria, ventiotto. 33785

PER stabile cercansi coniugi marito occupato moglie che assuma custodia. Scrivere cassetta 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53927

PETTINATRICI, insegnamento rapidissimo ondulazioni acqua. Visitate nostra esposizione caschi, apparecchi ondulazione permanente originali Prospero. Solo adoperando liquido Prospero otterrete meravigliose permanenti. Risultato infallibile. Dante Mario, Vanchiglia 17. 53975

STABILIMENTO in Torino attrezzato macchinario nuovissimo cerca calibristi ed aggiustatori provetti, nonchè operai specializzati da destinare torni, pialiatrici, alesatrici, radiali, rettifiche universali di precisione, fresatrici universali per attrezzisti. Scrivere cassetta 199 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

STENODATTILOGRAFA perfetta buona conoscenza contabilità qualche conoscenza inglese disposta trasferirsi Riviera cercasi stipendio iniziale più conto mensili netto. Inviare referenze a cassetta 38 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. [illegible]

TAGLIATORI in pelle da tomaie provetti cerca calzaturificio. Scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14200

URGE abile lavorante sarta uomo. Andreo, via Villa Regina, 3. 53996

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

ACCADEMICO viennese anche maestro dello sport cerca posto come insegnante, insegna il tedesco, francese, inglese, latino. Scrivere cassetta 132 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33778

ASSISTENTE edile buone referenze capacità cemento armato lavori stradali offresi ovunque. Scrivere cassetta 131 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33745

CINQUANTENNE, presenza, capacità, cerca impiego fiducia o mansione decorosa. Referenze controllabili. Occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 106 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33679

CORRISPONDENTE perfetto inglese, francese; buono tedesco, spagnuolo, lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 160 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53858

DATTILOGRAFA comptometrista provetta pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 127 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33766

ESATTORE pensionato offresi per posto fiducia, mite pretese. Scrivere cassetta 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54016

EX-esercente conosciutissimo, pratico commercio, conoscenza perfetta lingue straniere, cerca occupazione, incarico fiducia, ovunque. Referenze ottime. Scrivere cassetta 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54046

GEOMETRA trentenne, praticissimo costruzioni, buon disegnatore, contabilità lavori, rilevamenti, competenza amministrativa, legale, laborioso, offresi impresa, studio ingegneria. Scrivere cassetta 155 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13787

ISTITUTRICE giovane tedesca ottime referenze offresi famiglia signorile Torino e provincia. Scrivere cassetta 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54004

ISTITUTRICE ventiduenne perfetto [illegible] italiano offresi subito per bambini. Klein, via P. Tosetti, 1 bis. 53992

MURATORE pratico disegno buone capacità occuperebbesi aiuto geometra, capo squadra ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54010

SIGNORINA licenza commerciale, dattilografa, offresi primo impiego. Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54037

SVIZZERA, nazionalità italiana; tedesco, francese, italiano, inglese, occuperebbesi, dattilografa. Scrivere cassetta 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53981

TRENTENNE occuperebbesi cassiere, magazziniere, assistente, fattorino fiducia qualsiasi mansione decorosa presso banca ditta. Ottime referenze. Scrivere cassetta 109 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33712

VENTICINQUENNE, serio, attivo, istituto tecnico superiore, pratico disegno meccanico, edile e costruzioni ingegneria sanitaria, tenuta libri aziendali, costi lavorazione, doti organizzative, iniziativa, offresi. Scrivere cassetta 116 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33733

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

AUTISTA domestico, provinciale, ventisettenne, conoscenza francese, 2.o brevetto nafta offresi mitissime pretese. Scrivere Nanni, piazza Bodoni 5. 33780

BUSTAIA offresi confezioni riparazioni busti ventriere. Olga, Nizza 7; tel. 63-965. 33764

CONIUGI già portinai mezza età marito falegname referenze cercano portieria. Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54040

CONIUGI marito autista offronsi portinai casa signorile, ditta o stabilimento, Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 73 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53867

CONIUGI pensionato mezza età tesserati cercano portineria casa signorile. Scrivere cassetta 105 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33696

GIOVANE domestico offresi casa signorile, referenze. Scrivere cassetta 129 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54018

GIOVANE ventenne volenterosa praticissima cucina domestico occuperebbesi buona famiglia. Referenze rivolgersi Pensione S. Carlo, via S. Secondo, quattro. 54019

PARRUCCHIERE signora, anche misto, offresi subito. Vitali, via Bonafous 6. 53991

RAGAZZA trentatreenne buone referenze offresi tutto fare preferibilmente persona sola. Scrivere cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54044

SACRESTANO celibato 35enne ammogliato abile musicante cantore attualmente servizio da 15 anni desidera migliorare, disposto prova, libero subito recarsi ovunque. Scrivere: Sacrestano San Giovanni, Verrua Savoia (Torino). 14136

VEDOVA anziana massaia buoni sentimenti fiducia offresi tutto fare persona sola: Miti pretese. Dodo, Lemia 8. 33562

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA impartisce lezioni stenografia. Telefonare 54-583. 33761

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Gemma, vistti due, non temo nessuna concorrenza. Vendita, compra, argenteria, gioielleria importantissima, oro. 14246

ACQUISTATE direttamente Fabbrica Sofaletto Gravati, specializzata ambienti combinabili, poltronaletto, salotti, Villafranca 2. 13968

A. Matrimoniali grandiose lussuose 960, pranzo 1100, cucine smaltate 280, entrate 140. Corso Regina Margherita 3 (cortile). 54023

A. Occasione vendesi pianoforte tedesco H. M. Horst Berlin, Bernasconi. Carlo Capelli 21. 33924

APPARECCHIO radio Phonola due onde, radiofonografo, occasioni. Pallamaglio uno, Revisano. 33697

ARCIDOCARIO: 21 Sala pranzo Quattrocentesca 1800, matrimoniali Rinascimento, Novecento, Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 13774

ARTIGIANI: camere moderne [illegible] lire 1500; arredamenti Barocco, Rinascimento, studi, salotti, cambi, facilitazioni. Sant'Agostino 5. [illegible]

GUARDAROBA colalatto ribaltabile vendo. Amedeo Peyron 31. 33766

LIBRI ogni genere e intere biblioteche compro. Scrivere cassetta 106 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33569

MACCHINE cucire [illegible] assortimento esteri, nazionali, prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux 5. 54027

MACCHINE cucire migliori marche prezzi imbattibili, Garanzia. Piretta, Gioia 48. 14199

MATRIMONIALI 990, salotti 390, cucine 375. Caron, Principe Amedeo 30. 14066

MILLE 10, liquidiamo artistiche pranzo Barocco 3500, noce massiccio, Rinascimento 1650, sedie pelle, matrimoniali, studi. Visitateci. 14230

MODELLI in carta su misura; taglio prima prova. Orfane 26. 53965

PIANOFORTI nuovi, usati, vasto assortimento, visitare, prima di acquistare. Pistino, via Po 6. 14179

PIANOFORTI primarie marche vende affitto alle migliori condizioni. Collino. Alfieri 20. 33643

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito, bellissimi. Garibaldi 31 (cortile). 13920

STRAOCCASIONE vendo pranzo Rinascimento basso prezzo. Calzoleria. Venti Settembre 4. 14014

TAPPEZZIERIE carta liquidansi conto. Donati, Lagrange 2, angolo Maria Vittoria. 13783

VENDESI bagno, scaldabagno Shapit miglior offerente. Via Bagetti, 27. 33749

VENDO occasione salotto stile con due specchiere e sofà d'angolo a parte. Chiesa 50-153. 14914

500 salotto anche adatto sarta, modista, come nuovo. Talucchi, 22. 33724

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Vendo direttamente casa signorile convieniissima ottimo reddito, mc. 3600, vani 40. Rivolgersi Colli, 119. 33983

AFFITTERE1, aprile, maggio, giugno, villetta signorile vani comodità moderna, giardino, dintorni Torino, preferibilmente colline Moncalieri. Telefono 70-284. 33767

ALPIGNANO vendesi grande villa. Affittansi alloggi. Telefono 40-963, Torino. 33663 bis

CANAVESE quota 500 vendesi casetta sette camere arredata, giardino, prezzo mite. Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53985

CASA redditizia massimo 880.000 acquisto direttamente. Scrivere cassetta 54 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33686

CASA signorile recente costruzione, sopraelevabile, ottima posizione, con conveniente ipoteca. Chiedesi 1.200.000. Scrivere cassetta 9 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2269

CASETTA decorata vendesi cinque vani terreno giardino, Madonna Campagna. Vagina, Firenze 25. 54039

CAUSA divisione vendesi tenuta Vercellese risaia campi prati giornate quattrocento. Scrivere cassetta 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53946

CENE. Villa panoramica, nuova, solidissima, 10 locali, vasto terreno cintato, vendesi 180.000. Dott. Balzanelli, via Mille 7. 14239

EGENTE, camere cinquanta, reddito 34.140, vendesi 500.000. Geometra Doppiano, Costa Verde 7. 14222

FIRENZE vendesi anche a [illegible] stabilimento industriale mq. duemila distante stazione Km. uno. Scrivere cassetta 308 D, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 2266

MEZZADRI famiglia cercasi collina; uomini tre; scorte. Rivolgersi corso Casale 400. Torino. 33646

NELL'ALBESE cascina fertile 33 giornate circa con civile vendesi. Luogo tranquillità e salute. Schiarimenti La Tipografica, Alba. 33739

OCCASIONE, vendesi palazzina Lanzo vicinissima stazione. Dottor Balzanelli, via Doria 19. 14233

PALAZZINA villa Sorentina due alloggi giardino villeggiatissima, [illegible]. Sibona, Duca Genova 1. 14207

RIVOLI, villa con piazza, locanda soggiorno italiana, tranquillità, saluberrima, massima comodità, vendesi direttamente facilitando. Scrivere Botallo, via Pusterla 1 bis, Rivoli. 14091

TERRENO fabbricabile Torino, 30.000 mq. vendesi [illegible] divisione anche frazionatamente, condizioni vantaggiosissime. Ingegnere Bilone, Telef. 41-419. 33537

VENDESI casa reale adiacente corso Francia [illegible] 24 alloggi 10. Scorrano, Alfieri 5. 14235

VENDESI casa signorile non vasti locali uffici magazzino indipendenti via Giuseppe Collegno. Valore settecentomila trattabili. Scrivere cassetta 9 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2270

VILLA moderna parco altamente signorile panoramica incantevole 1.300.000. Sibona, Duca Genova 1. 14211

VILLA redditizia eredi vendono dominante Valentino 360.000 villino servizio. Sibona, Duca Genova 1. 14208

VILLA Riviera dominante mare interno parco villino indipendente. Sibona, Duca Genova 1. 14209

VILLA tipo cascinotta grande frutteto occasione ottima. Sibona, Duca Genova 1. 14210

VILLEGGIATURA vendo collina Chieri-Pino, otto camere, comodità, 65 tavole vigneto, corriera. 30.000 trattabili. Barbero, S. Bernardino 18, Chieri. 33791

VILLINO camere moderno giardino [illegible]. Sibona, Duca Genova 1. 14210

[illegible] casetta occupata, divisibile, giardino, terreno ideale palazzine. Corso Moncalieri 363. 54034

40.000 netto, scopo vendere terreno costruisco casetta solide 4 vani accessori giardino. Parrone, Cumiana. Vediletti. 54017

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI due camere subito. Via Spallanzani 59, Torino. 14231

AFFITTANSI locali piano terreno primo piano uso laterale uso magazzino, industria mq. [illegible]. Visibile via Alessandria 3 bis. [illegible]

AFFITTASI negozio [illegible] villevi tre vetrine, San Domenico 18. 53816

CERCASI ufficio recapito possibilmente con telefono. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14228

CERCO locale industriale 1000-4000 quadrati circa metà coperti. Scrivere cassetta 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14169

CORSO Principe Eugenio 18 bis (Statuto), negozi, locali commercio ingrosso, dettaglio, nessun rilievo. 14229

DISTINTI coniugi cercano alloggetto civile giardino tra piazza Statuto Collegno. Muccio, Migliatti otto. 53698

INDUSTRIA silenziosa cerca locale luminoso 300 mq. Scrivere cassetta 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54054

LOCALE 100 mq. industria silenziosa, luminoso, affittasi. Regina Margherita 148. 33858

LOCALI liberi mq. 150 adatti uffici magazzini industria silenziosa. Via Maria Vittoria, 24. 33730

MAGGIO affittasi camera, cucina terreno una due persone. Mombarcaro [illegible], Santa Rita. 33787

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA affittasi bagni appartamento, giardino millecinquecento. Bulgheroni, Duchessa Jolanda 34. 54049

VARAZZE. Stagione balneare 1938. Per ville, appartamenti, camere, pensioni, rivolgersi Direzione Bagni Principessa Mafalda. Propr. Comm. Firmino Ravazza. 1954

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Autoscuola, piazza Vittorio Veneto 10. Corsi réclame 145. 13165

AUTOCARRI nuovi di fabbrica portate 60 e 75 Ql. consegna pronta. Vende ratealmente S. A. Commissionaria [illegible] zione Automobili, via E. Franc. d'Assisi 27. 1136

AUTOSCUOLA di massima fiducia attrezzatura brevettata. Lipori, piazza Saluzzo 1. 14215

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-234; motori nafta; motocarri; tariffe minime. 13401

BALILLA aerodinamica quattro marce vende privato. C. Vittorio, 10. 33744

BERLINA 514 in ottime condizioni vendo. Rivolgersi Autorimessa, corso San Maurizio 18 bis. 110

[illegible]MPRO 1500 oppure 1100 preferibile da funzionario Fiat oppure targata da pochi mesi. Scrivere cassetta 95 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53031

GUZZI occasione vendesi. Via Spallanzani 59, Torino. 14231

HARLEY Davidson 1200 sidecar in perfette condizioni vendo. Rosa, Pont Canavese. 14206

MOTOCARROZZETTA 509, berlina, causa partenza vendo. Fracchia, corso Farini 1. 33709

MOTOFURGONE, motocarri, motocicli, nuovi usati, migliori marche, pagamenti 18 mesi. Moretti, Nizza 35. 1378

PRIVATO vende Fiat 500, moto 500 Jap. Migliasso; via Pelonghera 50. 33737

SCORBAO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfere, gomme piene, semipneumatiche, ruote, bulloneria, ferro vario, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 87. 159

VENDESI 509 bellissima coupé Royale. Portinaio, Talucchi 22. 53911

500 aperta torpedo compro occasione. Indicazioni precise, prezzo. Scrivere cassetta 33 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14196

1500 cabriolet vendesi [illegible]. Telefonare 67-000 dalle 16 alle 18. 53940

Tipografia Giornale LA STAMPA

TRA COMUNISTI FRANCESI
— Quelli vengono dalla Spagna?
— Già, non è uno spettacolo incoraggiante.

— Ma, signor Commissario, vengo dalla Spagna e capirà, una rivoluzione come quella mica capita tutti i giorni.

— Eccellenza, ci sono di là dei rifugiati spagnoli: dicono di essere vostri amici.
— Bene, nascondi l'argenteria.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 3 Aprile 1938 — Anno XVI — Num. 80

E la Francia sta a guardare

Desideri, inquietudini, amarezze di fronte alle conversazioni italo-inglesi

Parigi, 2 aprile.

Tutti i giornali pubblicano ampie informazioni da Roma annuncianti la prossima conclusione — si fa anzi la data del 12 aprile — dell'accordo anglo - italiano di cui vengono persino precisate le grandi linee. Questo evento fornisce occasione a parecchi giornali di deplorare l'inerzia e l'assenteismo del Quai d'Orsay che, sordo a certi appelli chiari, per quanto discreti, ha preferito in un primo tempo ostacolare l'azione del Primo Ministro britannico; poi, convinto dell'inanità di questi sforzi, è rimasto a braccia conserte.

Prima che sia troppo tardi

La Francia ufficiale anche dopo le dimissioni di Eden pensava che l'Inghilterra e l'Italia non avrebbero mai potuto intendersi e, partendo da questa ipotesi azzardata, si è fatto di tutto perchè essa si realizzasse. Sarebbe ozioso ricordare gli sforzi fatti dall'una e dall'altra lato della Manica per indurre Chamberlain a capitolare: la visita di Lloyd George e di Citrine a Parigi e il viaggio di emissari del fronte popolare a Londra. Per fortuna questi insani tentativi non hanno approdato ad alcun risultato all'infuori della reazione provocata da questo duplice atto di ingerenza negli affari di un altro Stato. Il « Jour » nel rallegrarsene si compiace che Neville Chamberlain intende anzi far partecipare la Francia alla distensione mediterranea.

« Ma per raggiungere questo risultato varie condizioni sono necessarie: la prima sarebbe di avere un ambasciatore a Roma. Ora è noto che non è il governo attuale che lo nominerà. D'altra parte il negoziato che si produrrà dovrà essere accettato e condotto con buona grazia come ha fatto l'Inghilterra e non con la speranza di una dimostrazione a uso interno che nulla è possibile col Fascismo. Il momento è favorevole per una tale conversazione e lo sarà forse ancora per un mese, cioè prima dell'arrivo di Hitler a Roma; dopo sarà troppo tardi ».

Pel *Journal des Débats* se i negoziati anglo-italiani termineranno prossimamente con l'accordo che oggi sembra molto probabile, Neville Chamberlain avrà riportato un grande successo e consolidato notevolmente la sua situazione politica:

« In quanto alla Francia, essa avrebbe più che mai bisogno di avere con l'Italia relazioni più soddisfacenti che sia possibile e una buona politica in tal senso potrebbe giungere a risultati utilissimi. Ora la Francia continuerà a fare una politica caratterizzata dall'assenza di ogni sana idea diplomatica ».

Con gli attuali dirigenti non vi è evidentemente — secondo il giornale — speranza di un mutamento, ma esso si augura che i loro successori sapranno far ritorno alle regole di un'azione estera intelligente.

« Ma non bisogna perdere tempo. In questo momento, malgrado gli errori commessi, la Francia, se lo si volesse, potrebbe ristabilire rapidamente la sua situazione in Europa. La politica verso la Germania è causata ovunque dal timore. Una Francia che fosse al tempo stesso forte e prudente vedrebbe rivolgersi verso di essa tutti quelli che temono la soffocante egemonia germanica. Ma se si persevererà diabolicamente a rovinarsi all'interno e a fare al di fuori la politica del fronte popolare e il giuoco dei Sovieti le simpatie si distoglieranno da essa definitivamente e non si penserà più da ogni parte che a ravvicinarsi alla Germania nella speranza di essere relativamente risparmiati da essa».

Il giornale conclude dicendo che bisogna affrettarsi ad avere di nuovo una diplomazia e per cominciare, poichè sarebbe un segno della guarigione del paese, di ristabilire relazioni diplomatiche normali con l'Italia.

Boncour contro Blum ?

A questo proposito il settimanale *Les Ecoutes* scrive che la conversazione che Winston Churchill ha avuto col ministro degli esteri Paul-Boncour ha indotto quest'ultimo a mutare completamente di opinione. A una riunione del suo partito che seguì immediatamente la visita dello statista inglese egli meravigliò i suoi amici dichiarando:

« Ritengo che è venuto per noi il momento di farci rappresentare a Roma. Bisogna farlo senza perdere un istante e non vorrei lasciar passare l'occasione. L'ho detto a Blum al quale ho indicato la mia scelta, Bonnet. Egli esita e non mi permette di agire. Come convincerlo? Ho adoperato tutti gli argomenti e non sono riuscito... ».

Le speranze di Blum

sulle esitazioni dei radicali

Parigi, 2 aprile.

In attesa della presentazione dei progetti finanziari, i corridoi della Camera sono pressochè deserti. I deputati sono partiti per i loro collegi per « tastare il polso » agli elettori. E' insomma il week end politico; ma non vi è, naturalmente, week end per il deficit, poichè le spese continuano a eccedere sulle entrate al ritmo medio di 100 milioni al giorno.

Gli ultimi pronostici sulla situazione del gabinetto non sono concordi. Molti radicali sarebbero disposti a votare contro il ministero; ma gli uni si chiedono se il governo di salute pubblica che tutti domandano, sia già preparato, se il capo sia designato e la squadra pronta; gli altri, quelli cioè che devono la loro nomina ai voti socialisti nelle elezioni di ballottaggio, vorrebbero il rovesciamento del gabinetto a condizione che nella caduta non si faccia male e non conservi loro nè acredine nè rancore: ciò che non è molto probabile. Conclusione: gli uni e gli altri preferiscono aspettare di conoscere i progetti per giudicare. E sono appunto queste esitazioni dei radicali, arbitri della situazione, che hanno fatto nascere a Blum e ai suoi amici la speranza — che non appare però molto giustificata — di poter passare vittoriosamente il difficile momento che li attende davanti al parlamento.

La maggior parte delle opinioni raccolte stasera concordano in un pronostico favorevole al governo per quel che concerne il risultato del dibattito alla Camera. Ma per il Senato è un altro paio di maniche poichè tutti i circoli politici persistono nel prevedere una netta ostilità dei senatori nei riguardi del piano finanziario preparato da Blum. L'opinione pubblica rimane sempre in allarme e una volontà di difesa nazionale continua ad affermarsi sempre più ogni giorno come lo provano certe proposte generose che vengono manifestate. Vi è chi propone che ogni città apra una sottoscrizione per offrire all'esercito uno o più apparecchi da caccia che dovrebbero portare il nome della città, mentre i piccoli comuni e i villaggi sottoscriverebbero per offrire degli aeroplani da caccia che porterebbero il nome del rispettivo dipartimento. Altri suggeriscono che tutti i francesi, uomini e donne, senza distinzione di partito, sacrifichino spontaneamente il salario di una giornata di lavoro. La buona volontà del popolo, che ignora i calcoli parlamentari, le dosature politiche e le combinazioni dei gruppi, non sa che una cosa: che la patria è in pericolo e bisogna salvarla. Se gli si darà la fiducia esso sarà pronto ad ogni sacrificio. Ma non è Blum e compagni che ispirano questa fiducia.

Le occupazioni delle fabbriche

continuano e aumentano a Parigi

Parigi, 2 aprile.

Tre nuove officine sono state occupate oggi nella regione parigina portando il totale degli scioperanti dell'industria metallurgica a trentaduemila. Il movimento, dunque, accusa una ripresa che nelle circostanze attuali non è certo fatta per rischiarare la situazione.

In seguito a ciò il Governo ha avanzato per le officine Citroën, che sono le maggiormente colpite, una proposta di arbitrato sulle seguenti basi: 1) evacuazione immediata delle officine; 2) immediatamente dopo pagamento dei salari degli operai da parte dei padroni.

Il governo ha chiesto contemporaneamente, tanto ai padroni quanto agli operai, una risposta in merito nella giornata di oggi. Si ignorano ancora i risultati di tale iniziativa.

D'altra parte risulta che uno schema di progetto di accordo è stato sottoposto alle parti in conflitto dell'industria aeronautica. Stando alle voci che circolano un accordo di principio sarebbe intervenuto nella giornata dando una certa consistenza alle speranze di una soluzione in questa speciale categoria dell'industria metallurgica parigina.

Impudenza e menzogne dei comunisti francesi

Parigi, 2 aprile.

Nel momento in cui un intero corpo d'armata marxista, il decimo, si appresta a riparare in Francia, i comunisti francesi hanno la impudenza di tappezzare nuovamente i muri di Parigi con manifesti in cui si dice tra l'altro che « i valorosi compagni di Spagna sono alla vigilia del trionfo definitivo ».

LA PRINCIPESSA MARIA DI SAVOIA assiste alla cerimonia dell'VIII Campagna Antitubercolare al Supercinema di Roma.

Gli ambasciatori sovietici si ribellano a Mosca?

Parigi, 2 aprile.

La *Liberté* si domanda se sia vero che 15 giorni fa l'ambasciatore sovietico a Parigi Surits abbia ricevuto da Mosca l'invito di recarsi colà per partecipare ad una conferenza concernente gli affari dell'Europa centrale; se sia vero che contemporaneamente l'ambasciatore sovietico a Londra Maisky abbia ricevuto analogo invito per intrattenere il suo governo sui negoziati fra l'Inghilterra e l'Italia; e, infine, se sia vero che i due diplomatici abbiano declinato questo invito avvertendo il loro governo che si sarebbero dimessi nel caso in cui questo avesse insistito.

Ripiegandosi davanti allo scandalo, il governo sovietico non avrebbe insistito ponendosi in tal modo nella posizione ridicola di un governo incapace di sostituire i suoi rappresentanti all'estero.

Secondo altre informazioni, anche l'ambasciatore dei Sovieti a Washington, Troianovsky, si troverebbe nelle stesse condizioni dei suoi colleghi di Parigi e di Londra.

36 mila cinesi accerchiati presso il lago Taihu

Sciangai, 2 aprile.

Il quartier generale delle forze giapponesi annuncia che le operazioni giapponesi hanno portato all'avvolgimento di trentaseimila cinesi nella zona che si trova a sud-ovest nel grande lago di Taihu. L'avvolgimento si è ora felicemente concluso e il comunicato nipponico aggiunge che i cinesi hanno perduto circa settemila uomini, mentre le perdite nipponiche ascendono solo a quattrocento uomini.

Il portavoce militare giapponese, per indicare l'asprezza della lotta che si svolge nello Sciantung meridionale e l'entità della sconfitta subita dai cinesi, ha detto oggi che le acque del Grande Canale, in quella regione, hanno e defluito arrossate dal sangue dei cinesi, caduti lungo le sponde settentrionali nel tentativo di resistere ai giapponesi». Egli ha precisato che la linea di resistenza cinese, lungo il Canale, è stata conquistata per esteso tratto dagli imperiali e che gli avversari in fuga sono bombardati e mitragliati da forti masse aeree giapponesi, le quali infliggono ai fuggiaschi perdite spaventose. Ha anche detto che i cinesi resistono tuttavia accanitamente a Tejerciuang.

Un radiomessaggio di Horthy

alla nazione ungherese

Budapest, 2 aprile.

Un comunicato ufficiale informa che domani sera alle 18,30 il Reggente Horthy invierà attraverso la radio un messaggio alla Nazione ungherese. In relazione agli importanti cambiamenti verificatisi negli ultimi tempi nel campo della politica interna ed estera, il Reggente preciserà, a quanto si prevede negli ambienti politici, lo orientamento della politica del suo Paese, confermando appieno il programma del Governo.

Il Presidente del Consiglio Daranyi è stato stamane ricevuto in lunga udienza dal Reggente Horthy al quale ha riferito su tutti i problemi di attualità.

Raccogliendo voci che corrono negli ambienti politici ungheresi, il *Pester Lloyd* afferma stasera che il Governo di Budapest ha intenzione di costituire prossimamente un organo che ai pari dei Ministeri della Propaganda esistenti in altri Stati avrebbe il compito di controllare l'attività della stampa del teatro e del cinematografo, svolgendo un'azione regolatrice nel campo dell'opinione pubblica.

Il centenario di Gambetta celebrato a Nizza

Nizza Marittima, 2 aprile.

La città di Nizza, che custodisce le ceneri di Leone Gambetta, ha celebrato oggi con solenne cerimonia il centenario della nascita del grande tribuno. Fra le personalità ufficiali si notavano i rappresentanti dell'Unione Garibaldina.

All'Opera di Nizza l'on. Medecin, sindaco di Nizza, ha rievocato la figura dell'uomo politico. Presente era anche l'ex segretario di Leone Gambetta, l'accademico Gabriel Hanotaux.

LA MISSIONE ITALIANA CON A CAPO S. E. PAULUCCI DE CALBOLI visita Ciapei, accompagnata da ufficiali giapponesi.

La risposta di Mussolini al messaggio di Daranyi

Budapest, 2 aprile.

Al Presidente del Consiglio Daranyi è giunto dal Capo del Governo Fascista il seguente dispaccio:

« Il telegramma di felicitazioni dell'Eccellenza Vostra mi è giunto particolarmente gradito. Nel ringraziarla vivamente, rinnovo l'espressione dei miei cordiali sentimenti.

MUSSOLINI ».

VERSO IL MEDITERRANEO

L'avanzata legionaria prosegue verso est

Salamanca, 2 aprile.

Le truppe nazionali che stamane hanno occupato Gandesa, nel tardo pomeriggio hanno consolidato la linea di montagna, costituita intorno alla città e nel contempo hanno proseguito l'avanzata verso est occupando, fra l'altro, il villaggio di Corbea. L'azione delle truppe nazionali incontra alquanta resistenza. Ciò fa ritenere che sul bastione montano costituito dalla sierra di Monte Negrela, che corre parallela al Mediterraneo fra Gandesa e Tortosa, potranno impegnarsi aspri combattimenti. (Stefani)

Il rimpatrio dei miliziani

concordato da Boncour con Negrin?

Parigi, 2 aprile.

Questa sera in vari ambienti e in redazioni di giornali si assicura che l'operazione di rimpatrio nella Spagna rossa di miliziani che si erano rifugiati in Francia corrisponderebbe a un preciso accordo politico-militare stabilito la settimana scorsa fra Negrin e Paul-Boncour. Il governo di Barcellona, infatti, nella previsione del peggio, e non disponendo di alcuna strada di arroccamento lungo la catena dei Pirenei, sarebbe riuscito a ottenere il permesso dal Governo francese che tutte le unità che si fossero vedute chiuse nella zona dei Pirenei avrebbero potuto sconfinare usufruendo del diritto di transito sul territorio della Repubblica in modo da potersi ricongiungere salve con le loro basi.

Malavita americana

La condanna di Frankie « il calvo »

New York, 2 aprile.

Un'altra organizzazione criminale per lo spaccio clandestino degli alcoolici, la quale vantava un guadagno netto di un milione di dollari all'anno, è stata definitivamente frantumata oggi quando il Tribunale di New York ha pronunziato la sentenza di condanna per evasioni fiscali di Frankie « il calvo », temibile personaggio della malavita newyorkese, capo di una banda che si era specializzata ultimamente nella vendita di una bevanda alcoolica composta per metà di acqua e per metà di alcool puro fabbricata in frode al Fisco. La bevanda era opportunamente colorata per trarre in inganno i consumatori. Fra i complici di Frankie che sono 28 e che sono stati tutti condannati, vi sono tre agenti di polizia e un ispettore fiscale.

Quando la polizia mise le mani sulla banda, arrestò 54 individui; ma 23 di essi riuscirono a produrre un alibi e a sfuggire alla giustizia.

Frankie imponeva con la violenza ai proprietari dei locali pubblici di New York e soprattutto dei quartieri di Bronx di acquistare i suoi prodotti e di rivenderli alla clientela a prezzi determinati. Molti locali poi erano obbligati ad acquistare settimanalmente un quantitativo fisso di liquore perchè la banda non voleva correre alcun rischio di giacenze invendute. Il liquore era fabbricato in distillerie clandestine situate nelle campagne di New York.

Pare che la banda sia responsabile anche dell'omicidio di un esercente che aveva resistito alle imposizioni di Frankie e della morte di un altro individuo per aver abusato dell'intruglio preparato da Frankie, e dai suoi soci, i quali oltre che nel Bronx, a quanto è risultato dal processo, hanno fatto affari d'oro anche nei quartieri negri della metropoli. I condannati hanno tutti confessato che la loro organizzazione realizzava un guadagno netto di oltre un milione di dollari all'anno.

I capi indigeni dell'A. O. saranno a Roma il 9 maggio

Roma, 2 aprile.

Il prossimo 9 maggio saranno fatti venire a Roma i maggiori capi indigeni dell'Africa Orientale, i quali renderanno omaggio al Re Imperatore e al Fondatore dell'Impero.

Biglietti ferroviari ridotti per le feste pasquali

Roma, 2 aprile.

In occasione delle prossime feste pasquali, le Ferrovie dello Stato hanno consentito il rilascio di biglietti di andata e ritorno festivi (250 chilometri), a tariffa ridotta 50 per cento, per viaggiatori individuali, e 70 per cento per viaggi delle comitive composte di almeno cinque persone; e quelli della concessione speciale Dopolavoro nei giorni 15, 16, 17 e 18 aprile, con facoltà di iniziare il viaggio di ritorno fino alle ore 12 di martedì 19 aprile.

Quanto, poi, ai biglietti ordinari di andata e ritorno distribuiti nei giorni 15, 16 e 17 aprile, valgono per il ritorno a tutto martedì 19 aprile, salvo la maggior validità normale.

UN RIMORCHIATORE E' STATO INVESTITO NEL PORTO DI LE HAVRE da una nave petroliera ed è colato a picco in pochi secondi. Sei marinai sono annegati. Nella fotografia si vede la bandiera del rimorchiatore che affiora in cima all'albero maestro della nave affondata. In fondo un battello accorso per tentare di salvare l'equipaggio.

Il palazzo romano dei principi Antici Mattei

venduto all'asta per L. 7.807.000

Roma, 2 aprile.

Una eccezionale vendita all'asta ha avuto luogo davanti alla quarta sezione del nostro Tribunale come conclusione di una vicenda giudiziaria che durava dal 1932. Si tratta della vendita al pubblico incanto dello storico palazzo dei principi Antici Mattei, che sorge nel cuore della vecchia Roma papale fra via dei Funari e via Michelangelo Caetani. Fra le dimore principesche romane il palazzo Antici Mattei, gioiello d'arte architettonica del 500, può considerarsi come una delle più nobili e maestose. Opera dell'architetto Maderno, l'autore della facciata di San Pietro, del palazzo Borghese e del Quirinale, il palazzo contiene inestimabili tesori d'arte, quali bassorilievi, busti e statue. Ma tali splendori sono di gran lunga sorpassati dalle meraviglie pittoriche del Rinascimento. Le vòlte delle sale sono, infatti, abbellite con pitture a fresco dell'Albani, del Domenichino, del Lanfranchini, e le pareti adorne con quadri del Caravaggio e di Guido Reni.

Le vicende giudiziarie di questa vendita all'asta hanno avuto inizio nel 1932, allorchè il Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena, primo creditore ipotecario per due milioni e mezzo dei principi Antici Mattei, intimò a questi ultimi il precetto immobiliare. La vendita venne fissata una prima volta nel maggio 1936, ma ad essa facevano opposizione sia i creditori che il Ministero della Educazione nazionale; quest'ultimo per fare inserire nel bando che il palazzo era di grande interesse artistico, e come tale, era sottoposto alle disposizioni della legge sulle antichità e belle arti in base alla quale lo Stato può esercitare il diritto di prelazione sui beni soggetti a vincolo artistico. Inserita tale clausola, i bandi di vendita vennero rinnovati, e così si è proceduto all'asta. Lo storico palazzo, con tutte le opere d'arte annesse e connesse, è rimasto aggiudicato alla stessa creditore espropriante e cioè al Monte dei Paschi, rappresentato in giudizio dall'avv. Alberto Virgili, per il prezzo di L. 7.807.000.

Come si è detto, nel termine di quattro mesi, previsto dalla legge, lo Stato può esercitare il diritto di prelazione sulla base del prezzo per cui il magnifico palazzo è stato aggiudicato.

L'affitto sulla base aurea

Una sentenza del Tribunale di San Remo

Sanremo, 2 aprile.

Il nostro tribunale ha emesso un'interessante sentenza in una causa concernente un contratto di locazione stipulato anteriormente al 1936 e fissante il canone annuo sulla base del valore oro della lira. Il tribunale ha accolto la tesi del padrone di casa, sostenendo che, a seguito del decreto legge 5 ottobre 1936, il valore oro della lira essendo stato portato da grammi 7,919 a grammi 4,677 per ogni cento lire, il canone di affitto doveva essere aumentato in rapporto al diminuito valore della lira, mentre l'inquilino ha sostenuto che al detto aumento si oppone il regime vincolistico delle locazioni. Il tribunale ha dato ragione al padrone di casa, aumentando il fitto da 19.550 lire a 27.551 lire, condannando l'inquilino a pagare gli arretrati perchè non si tratta di un aumento del prezzo del canone, ma di un semplice ragguaglio del medesimo alla mutata base aurea della lira carta.

La morte di un noto giornalista

Firenze, 2 aprile.

E' morto stasera improvvisamente Mario Tinti, noto scrittore e critico d'arte, collaboratore del *Popolo d'Italia* e di altri giornali e riviste. Aveva 53 anni.

Combattente della grande guerra torna dalla Russia dopo ventiquattro anni

Trento, 2 aprile.

Oggi ha fatto ritorno a Borgo Valsugana il contadino Giovanni Osa, che da circa 24 anni non dava notizie di sè. L'Osa nell'agosto 1914, allo scoppio della guerra, si trovava sotto le armi nell'esercito austro-ungarico quale kaiserjäger della classe 1883 e, come moltissimi altri trentini, fu destinato al fronte della Galizia contro i russi. In uno dei combattimenti intorno a Przemjsl cadde prigioniero e da allora incominciò la sua avventurosa odissea attraverso le sterminate regioni della Russia, ove finì confinato in un paesetto fuori di ogni comunicazione col mondo. In questi ultimi tempi, in seguito all'azione xenofoba intrapresa dal governo sovietico, fu rintracciato e rimpatriato. Pertanto oggi l'Osa ha potuto riabbracciare la moglie ed i due figli che, pur non avendo di lui notizia speravano sempre in un suo ritorno.

Egli ha dimostrato di ignorare completamente le storiche vicende dell'Italia in questi ultimi anni, ed ha narrato le tristi condizioni dei contadini russi sotto il terrore bolscevico, in cui anch'egli fu costretto a vivere.

Strano conflitto religioso

in un tranquillo paese alpestre

Vicenza, 2 aprile.

Il tranquillo paese alpestre di Calvene era stato movimentato dalla tenace propaganda della religione protestante avventista fatta da una donna del luogo Giovanna Brazzale, di 47 anni. Il parroco don Pietro Costa, a difesa dei sentimenti profondamente cattolici degli abitanti, accusò la singolare apostola del protestantesimo di propaganda contro la religione dello Stato e di vilipendio alla stessa religione in luogo pubblico.

Comparsa dinanzi al pretore di Thiene, la Brazzale è stata dal giudice ritenuta colpevole solo di bestemmia e l'ha condannata a trecento lire di multa coi benefici di legge.

Sette donne implicate in pratiche criminose

Cuneo, 2 aprile.

A Rossana di Saluzzo, sono state denunciate all'autorità giudiziaria per pratiche criminose, tali Caterina Giolitti, d'anni 23, Caterina Martino d'anni 24, Caterina Comba d'anni 30, Maddalena Giraudo d'anni 24 e Lucia Ventelli d'anni 37, le quali tutte hanno confessato di essere ricorse per le dette pratiche contro la maternità all'opera della contadina Margherita Giusiano in Rinaudo, d'anni 46, la quale è stata tratta in arresto. E' stata, inoltre, denunciata per concorso nel grave reato la madre della Martino, Caterina Bertola, d'anni 52.

Compie tre furti in una notte

Noli Ligure, 2 aprile.

Il pregiudicato Garavello Pietro ha scelto in questi giorni a teatro delle sue gesta criminose la zona di Geri Ligure, ed in una sola notte, con incredibile audacia, ha rubato a tre contadini. A tale Bosio Carlo, residente in regione Morsella Inferiore, rubava del rame e della corda; a certo Guido Conte rubava una bicicletta e degli indumenti, che poi doveva abbandonare; ed a tale Pittaluga Vincenzo delle coperte di lana.

Noto penalista morto a Genova

Genova, 2 aprile.

E' morto questa sera nella nostra città, a 63 anni, l'avv. Silvio Pellegrini, uno dei più noti penalisti. Era figlio dell'on. Aniello Pellegrini, famoso avvocato per molti anni deputato al Parlamento.

SPORT

I lottatori bolognesi

battono i « nazionali » d'Ungheria

Bologna, 2 aprile.

Numeroso pubblico ha assistito, al Teatro Duse, all'incontro fra la Virtus Bologna Sportiva e la nazionale ungherese di lotta. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Borgia (Virtus) b. Toths I. (Ungheria) ai punti. *Piuma:* Toths F. (Ungheria) b. Giorgi (B.), ai punti. *Leggeri:* Baroly (U.) b. Borsari (B.), ai punti. *Medio leggeri:* Kalmann (U.) b. Magni (B.), ai punti. *Medi:* Malossi (B.) b. Mohacsiw (U.), ai punti. *Medio massimi:* Fanti (B.) b. Korossy (U.), ai punti. *Massimi:* Donati (B.) b. Rakassi (U.), in rovesciata, dopo 4'. Risultato complessivo: Virtus batte Ungheria, 4 a 3.

TEATRI

Al Carignano: *Le sorprese del divorzio*, di A. Bisson

La ripresa di questa non più fresca commedia di Alessandro Bisson ha richiamato ieri sera al Carignano numeroso pubblico. Per molti spettatori forse era una novità; per altri, che l'avevan già sentita in interpretazioni di ben celebri attori quali Sichel e Novelli, certamente era la curiosità di sentire Ruggero Ruggeri in un genere teatrale finora da lui non trattato. Si era detto anche che l'illustre attore si sarebbe esibito, in questo lavoro di Bisson, nientemeno che come cantante, e allora una maggiore curiosità si è destata nel pubblico. Perciò la sala del Carignano era ieri sera più gremita del solito.

Qual'è stato l'esito della serata? Trattandosi di una vera « pochade », esso è risultato — come era da aspettarsi — dei più lieti, perchè gli spettatori — che hanno continuamente riso alle bizzarre vicende di quel disgraziato marito Duval — un più gaio divertimento non avrebbero potuto trovare. Il Ruggeri, che impersonava l'ameno protagonista, ha contribuito notevolmente alla riuscita della serata, recitando da par suo e cantando tenuamente e con delicatezza. Gli sono stati degni compagni: la spassosa Isabella Riva, una suocera comicamente irruente, la Marchiò, la Pacetti, il Martelli, l'Ortolani e il Pucci, che hanno suscitato la più viva ilarità, quasi a ogni scena, e raccolto, unitamente a Ruggero Ruggeri, molti e calorosi applausi. *Le sorprese del divorzio* si replica questa sera, mentre nello spettacolo diurno di oggi viene ripresa la commedia di Vincenzo Tieri: *Si chiude l'Albergo Bello Maison.*

CRONACA

Investito da un'automobile in piazza Castello

Verso le 14,30 in piazza Castello, precisamente all'altezza della cancellata del Palazzo Reale un ciclista, il lattorino Albino Fabene fu Marino, d'anni 25, abitante in via Cesare Balbo 37, era urtato violentemente dall'automobile targata n. 11614-MI. Il giovane era trasportato all'Ospedale S. Giovanni, ove i sanitari gli riscontravano delle ferite lacero contuse al cuoio capelluto, una contusione al femore sinistro e ad un fianco, giudicate guaribili in dieci giorni.

Mercato dei cotoni

New York, 2 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,72. Futuri: tend. apert. sostenuta, tend. chius. sostenuta. Aprile 8,62, maggio 8,67, giugno 8,70, luglio 8,74; agosto 8,74, settembre 8,78, ottobre 8,80, novembre 8,81, dicembre 8,83, gennaio ('39) 8,84, febbraio 8,86, marzo 8,88.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA